DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.321 61.460 689845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.485
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trim. 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim 1.950. RINASCITA anno L. 1400; sem. 700. VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795.
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cronaca L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4310/54 del 16 dicembre 1954 Responsabile: ANDREA PIRANDELLO.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti i compagni mobilitati per diffondere il 2 giugno lo stesso numero di copie della domenica!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 140 | SABATO 21 MAGGIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

La crisi agricola

La crisi agricola è giunta a un punto tale che persino la tradizionale adunata dei «bonomiani» non si è risolta, come speravano gli organizzatori e i lauti finanziatori, in una specie di giorno del ringraziamento dei contadini italiani al governo. Quest'anno i 35.000 «congressisti», nonostante fossero stati portati, alloggiati e vettovagliati gratuitamente nella capitale, avevano poco da ringraziare e molto da protestare e da reclamare. Perfino l'on. Paolo Bonomi non ha potuto fare a meno di dipingere un quadro assai fosco della situazione esistente nelle campagne in conseguenza della caduta dei prezzi. Tuttavia il Bonomi, specializzatosi nell'abbaiare contro i comunisti, anche quando s'è messo a guaire sulla crisi ha trovato il modo di prendersela con noi, accusandoci di attribuire al governo la responsabilità della depressione agricola. Non vale certo la pena di ripetere a tipi come questi che i comunisti non si sono mai sognati di accollare al governo la responsabilità di una crisi che è un prodotto tipico del regime capitalistico. Per i comunisti, se mai, questo governo ha la colpa di contribuire con la sua politica ad aggravarla.

Ci sembra invece necessario dire che i rimedi proposti da Bonomi (allontanamento di almeno due milioni di persone dalle attività agricole e aumento della produzione) non farebbero altro che peggiorare la situazione. Le urla anticomuniste di Bonomi non servono di certo a nascondere questa realtà: se i coltivatori non riescono a vendere i loro prodotti a prezzi remunerativi ciò avviene non perchè il popolo italiano sia sazio, ma perchè il reddito della grande maggioranza dei lavoratori è troppo basso, perchè i COCOM americani ci impediscono di commerciare con i paesi dell'Est, perchè il governo filoamericano fa invadere il nostro mercato dai prodotti «occidentali» che sanno qualcosa i produttori di formaggio). Ma nella crisi agricola l'on. Bonomi gioca personalmente un ruolo assai importante. Egli si lagna perchè i prezzi sono troppo bassi e i costi troppo elevati. Ma non è forse la Federconsorzi (e cioè una delle incarnazioni bonomiane) a vendere le macchine, i trattori, i concimi della Fiat e della Montecatini a prezzi di monopolio? Non è forse la Federconsorzi a sprecare in esorbitanti spese di gestione quel danaro che potrebbe servire a pagare meglio il grano e gli altri prodotti dei contadini? Bonomi tace su tutto ciò e preferisce chiedere di allontanare due milioni di persone dalla produzione agricola (senza peraltro dirci cosa dovrebbero fare per vivere). Ma si rende conto che in tal modo si limiterebbe ulteriormente la capacità di acquisto del mercato? Capisce che non è lecito ostentare un così insultante disprezzo per l'intelligenza dei contadini italiani? Interrogativi retorici, giacchè Paolo Bonomi conosce benissimo i mezzi con i quali è possibile alleviare la crisi agricola, e proprio per questo cerca di confondere le idee ai coltivatori diretti.

Per sviluppare la produzione agricola e ridurne i costi è necessario elevare la capacità d'acquisto dei lavoratori aumentando i salari agricoli e industriali, (ma a questo si oppongono la Confagricoltura e la Confindustria, e Bonomi è con loro, contro gli interessi dei coltivatori); è necessario diminuire la rendita fondiaria (ma come può chieder questo la «Bonomiana» che marcia di pari passo con l'organizzazione degli agrari?); è necessario limitare i profitti dei monopoli (ma la firma di Bonomi figura sul «cartello» stipulato dalla Federconsorzi con la Fiat e la Montecatini); è necessaria una politica di commercio estero libera da divieti (ma può un Bonomi chieder qualcosa che dispiaccia agli americani?).

Le misure atte a mitigare la crisi Bonomi non le reclamerà mai, perchè egli non si preoccupa di difendere i coltivatori diretti, bensì vuol farne la pattuglia d'avanguardia del fronte anticomunista. Sarebbe però sbagliato pensare che per Bonomi l'anticomunismo sia soltanto una cortina fumogena diffusa per nascondere i veri nemici dei coltivatori. Bonomi è un uomo molto pericoloso per la democrazia italiana perchè egli svolge nelle campagne un'opera di autentica provocazione politica di cui i coltivatori diretti sono le vittime e gli agrari i profittatori. Ne è prova il fatto che Bonomi, sposando le tesi degli agrari, ha richiesto con forza l'abolizione dell'imponibile di mano d'opera e dei contributi unificati, per scaricare il peso della crisi sui lavoratori e sui disoccupati. Costui, per assolvere alle funzioni che gli son state demandate, cerca di far credere ai contadini che soltanto unendosi con gli agrari in un «fronte rurale» di fascistica memoria potranno sgravarsi dal peso insopportabile di questi oneri sociali. La realtà è esattamente all'opposto. Oggi i contributi unificati gravano soprattutto sui contadini più poveri proprio perchè gli agrari non li pagano. Per poter sgravare i contadini occorre dunque far pagare i grossi proprietari: e questo propongono i comunisti ai contadini. Quanto all'imponibile di mano d'opera, Bonomi sa che i comunisti e la Federbraccianti da anni propongono che i contadini piccoli e medi ne siano esonerati; e sa che in alcune province braccianti e salariati, sotto la guida dei comunisti, si sono alleati proprio con i «bonomiani» per imporre soltanto agli agrari il pagamento dei contributi unificati e l'imponibile. Per questo, quando aizza i contadini contro i comunisti, egli preclude ai contadini l'unica e seria possibilità di alleggerire la loro miseria.

L'on. Bonomi eccelle, oltre che in anticomunismo, anche in demagogia. Per questo, davanti a 35.000 coltivatori diretti, ha dichiarato di non approvare l'accordo governativo che ha affossato la riforma dei patti agrari. Noi abbiamo buona memoria e ricordiamo che Bonomi, or non è molto, definì quell'accordo una prima tappa verso il progresso sociale nelle campagne. Oggi ha forse cambiato idea? In tal caso non bastano le parole: Bonomi dispone di ottanta deputati «amici dei coltivatori diretti» e i loro voti, uniti a quelli dei comunisti e dei socialisti, potrebbero varare in pochi giorni la riforma. Una simile iniziativa Bonomi però non l'ha presa e non la vuol prendere. E anche questo dimostra ai contadini a chi giova e a chi nuoce l'anticomunismo.

I PARTIGIANI DELLA PACE PRENDONO POSIZIONE SULLA NUOVA REALTÀ INTERNAZIONALE

Il governo italiano deve riconoscere la neutralità proclamata dall'Austria

Chiesta al Senato la convocazione della commissione Esteri - I d.c. torinesi per una nuova politica - La permanenza di Scelba e della sua cricca al potere rischia di spaccare la Democrazia cristiana

Il Comitato nazionale della pace, riunito ieri in seduta straordinaria, ha approvato la seguente risoluzione:

«Il Comitato nazionale della pace, riunito in Roma il 20 c.m., ha preso in esame i più recenti sviluppi della situazione internazionale, e particolarmente le nuove possibilità che per una politica italiana di pace si aprono, in conseguenza dei mutamenti intervenuti alle nostre frontiere orientali.

Il C. N. ha rilevato, attraverso un approfondito dibattito, come il successo della Conferenza di Bandung, la conclusione del trattato di pace con l'Austria, il ristabilimento di normali relazioni fra l'URSS e la Jugoslavia, l'accordo per un incontro fra i Quattro Grandi, confermino le possibilità concrete che, nei più lontani settori geografici e alle frontiere stesse del nostro Paese, esistono per una soluzione di tutti i problemi pendenti, sulla base di negoziati pacifici, nel mutuo rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale, e ad esclusione di ogni interferenza negli affari interni di qualsiasi Paese, grande o piccolo.

La prima, ovvia conseguenza che l'opinione pubblica nazionale trae da tale mutata situazione è l'urgenza del riconoscimento da parte del governo italiano dello stato di neutralità proclamato dal governo della Repubblica federale austriaca, che le quattro grandi Potenze si sono impegnate a garantire. A tale ovvia necessità, che significa un contributo attivo ed autonomo del nostro Paese alla distensione internazionale, fa evidente contrasto l'orientamento, prospettato da agenzie ufficiose, verso una surrogazione del territorio italiano a quello austriaco come base delle truppe americane finora di stanza in Austria. Nel momento in cui, con la proclamazione della neutralità austriaca, e col conseguente ritiro delle truppe straniere dal suo territorio, col nuovo orientamento della Jugoslavia, ogni contatto con blocchi militari contrapposti viene a cessare alla nostra frontiera orientale, l'opinione pubblica non può non considerare aberrante e gravido di pericoli il proposito di trasformare l'Italia in baluardo avanzato di uno schieramento aggressivo, aggravando ulteriormente, come già si minaccia, i suoi impegni militari, la sua dipendenza politica e i suoi carichi finanziari: proprio quando la sua posizione geografica ci mette in condizione di beneficiare per primi, e più di ogni altro, della nuova situazione.

Più che mai, per ottenere un adeguamento della politica estera italiana a questi evidenti interessi nazionali, perchè le nuove prospettive aperte dal prossimo incontro a quattro si traducano in concreta opera di pace, è necessario che la voce del popolo italiano si levi potente e unanime. Essa trova la sua naturale espressione nella grande campagna in corso attorno all'Appello di Vienna, contro la preparazione della guerra atomica, che resta la discriminante fra la pertinace volontà di guerra e una effettiva politica di pace. Arricchita dei nuovi temi, che i recenti avvenimenti suggeriscono, più che mai essa diviene un elemento decisivo per una effettiva distensione internazionale.

Nella nuova situazione profondamente mutata, tutte le forze politiche e morali del Paese — quali che siano state nel passato le loro posizioni — sono tenute a riconsiderare, in un largo dibattito, le linee della nostra politica estera, a recare un contributo concreto e fattivo alla instaurazione di nuovi metodi nei nostri rapporti internazionali».

La situazione politica

I senatori Lussu, Cianca, Molè, Scoccimarro, Pastore, Sereni e Spano hanno ieri inviato al presidente della commissione degli esteri del Senato onorevole Boggiano Pico una lettera per invitarlo a richiedere la partecipazione del ministro Martino alla prossima riunione della commissione, che dovrebbe aver luogo nei primi giorni della ripresa parlamentare, cioè nell'entrante settimana. Nella lettera, i senatori della sinistra rilevano che «l'accordo raggiunto per l'Austria e quello che si annuncia per la Jugoslavia pongono all'Italia nuovi problemi in relazione al Patto atlantico e alla Unione europea occidentale». Pertanto è necessario che il ministro degli esteri ponga la commissione senatoriale nella condizione di conoscere «quale azione politica il governo abbia conseguentemente intrapresa o intenda intraprendere».

Con la prevista convocazione della commissione esteri del Senato, e con la interpellanza che è stata presentata alla Camera, le questioni gravi che in questi giorni hanno trovato così larga eco nella stampa di ogni tendenza investiranno il Parlamento. Anche in vista di ciò l'on. Scelba ha avuto ieri un lungo colloquio con Martino, dovendo ormai il governo assumere a viso aperto le responsabilità che clandestinamente ha già assunto trattando per il trasferimento in Italia delle truppe americane allontanate dall'Austria e incoraggiando le pressioni e i ricatti stranieri contro le nostre istituzioni e le risorse economiche del Paese.

Questi sono oggi, ben al di là degli intrighi tra Scelba, Saragat e Malagodi, i veri problemi della «chiarificazione», accanto agli altri che si chiamano professori, parastatali, IRI, patti agrari, crisi industriale e agricola, e via di seguito. Secondo il corrispondente da Washington di un giornale romano, un funzionario del Dipartimento di Stato avrebbe commentato le recenti profferte di oltranzismo atlantico di Scelba in questi termini: «Fa piacere costatare che la politica atlantica e il quadripartito sono inscindibili»! In realtà, non si tratta tanto della «politica atlantica» in astratto quanto di sapere se l'Italia dovrà diventare una piazza d'armi in contrapposto ai Paesi confinanti, se il petrolio italiano dovrà arricchire i capitalisti americani o far progredire l'Italia, se i molteplici problemi interni dovranno essere in questo quadro ulteriormente acutizzati o se si dovrà agire secondo le indicazioni popolari. Il reiterato intervento dei dirigenti americani, che indicano nel governo Scelba il loro servo, è appunto diretto a ottenere quell'indirizzo «coloniale» della vita italiana che il governo attuale o un governo equivalente dovrebbero garantire.

In questa situazione, la crisi della Democrazia Cristiana, ed anzi del movimento cattolico, rischia di assumere proporzioni realmente imprevedibili, per il fatto molto semplice che Scelba non esita oggi a presentarsi, *in contrapposto al partito*, come uomo di fiducia di gruppi interni e stranieri, e di indirizzi politici inconciliabili con l'unità dei cattolici nel momento attuale. Non è evidentemente un caso che, mentre gli alleati di Scelba e i portavoce del governo attaccano pubblicamente gruppi della D.C., da parte americana si continui ad attaccare il Presidente della Repubblica. Osserva in proposito l'editoriale dell'ultimo numero del «Dibattito politico» di Melloni e Bartesaghi: «Non pochi osservatori politici sono costretti a prevedere, ove si continuasse nel sistema del rinvio della crisi di governo, l'apertura a breve scadenza di una crisi ulteriore e ancora più grave, perchè questa volta di carattere costituzionale. Ad essa anzi già si sarebbe giunti, se non fosse stata fino ad oggi evitata dall'alto senso di responsabilità del nuovo Capo dello Stato». La rivista si riferisce, appunto, alla gravità del fatto che lo sconvolgimento interno del partito cattolico, provocato dalla permanenza di Scelba al potere, non solo è in atto per le profonde lotte di tendenza nel partito e nel Parlamento, ma per la contrapposizione che si è creata — e che lo straniero alimenta — ai vertici stessi del potere statale.

Non è un caso che diversi organi di stampa borghesi abbiano sentito la necessità di reagire al tentativo americano di influenzare gli sviluppi della situazione italiana con particolare riferimento alla crisi di governo, alla polemica contro la Presidenza della Repubblica, alla questione petrolifera. Ma, ancora una volta, è la D.C. che è al centro della crisi; e un'altra prova ne è stata offerta ieri dall'assemblea tenuta dalla D.C. di Torino con la partecipazione dei dirigenti, dei segretari di sezione, degli attivisti. E' stata votata una mozione che chiede una «chiarificazione a fondo», specie nei confronti liberali, una continuazione «con prudenza» del colloquio con il PSI, un programma di governo che si fondi sul piano Vanoni, su una politica antimonopolistica, sullo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria, su una riforma agraria generale, e infine sulla decisione di «non subordinare ad illecite pressioni di gruppi economici nazionali ed esteri l'utilizzazione delle risorse petrolifere». (Su questo ultimo argomento c'è stato oggi un passo del gruppo par-

(Continua in 2. pag. 9. col.)

Interpellanza di Pajetta e Ingrao sulle illecite interferenze straniere

I compagni on. Giancarlo Pajetta e Pietro Ingrao hanno presentato alla Camera una interpellanza urgente al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri «per sapere come il governo intenda tutelare il diritto del nostro Paese a seguire nella sua politica interna i criteri che più appaiono rispondenti alle norme costituzionali e alla libera volontà dei cittadini, e come intenda far conoscere ai governi stranieri, che in questi giorni hanno apertamente interferito nella politica italiana, che tali ingerenze sono inammissibili e che l'ulteriore presenza nel nostro Paese di coloro che se ne sono resi responsabili non è più desiderabile, specie se essi ricoprono cariche che dovrebbero impegnarli a mantenere regolari rapporti internazionali sulla base del rispetto dell'indipendenza reciproca».

Iniziative a Livorno contro la minaccia USA

LIVORNO, 20 — Si è riunita d'urgenza la Segreteria del Comitato provinciale della pace, per esaminare la nuova situazione determinata dalla minaccia dell'insediamento in Italia delle truppe americane che evacueranno l'Austria.

La Segreteria dei partigiani della pace ha deciso di convocare per domenica mattina i dirigenti democratici della città «onde studiare insieme le forme di lotta e le iniziative atte a far sentire la patriottica voce del popolo livornese amante della pace».

RISOLUZIONE DEL C. C. DEL P.C.I.

Una grande campagna per la difesa della verità

L'azione del governo contro la libertà di stampa e la funzione insostituibile dell'*Unità* - L'importanza di *Rinascita*, della stampa provinciale e dei giornali di fabbrica

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano denuncia all'opinione pubblica l'azione sistematica condotta dal governo Scelba-Saragat contro la libertà di stampa, attraverso divieti, persecuzioni e misure illegittime di ogni genere, volti ad impedire che i termini reali della situazione siano conosciuti dai cittadini, e a colpire coloro che rivelano e condannano i soprusi, le illegalità, il malcostume dilaganti. L'aggravarsi di questa minaccia contro i diritti elementari di informazione e di critica richiede da tutte le forze democratiche una rinnovata ed energica campagna in difesa della verità, della libertà di informazione e di critica; compito di tutti i comunisti è oggi quello di essere i primi in questa battaglia, alla testa di un fronte sempre più largo, che comprenda tutti i democratici sinceri, gli onesti di ogni parte politica.

Per nascondere e deformare la verità, i nemici dei lavoratori non badano a mezzi. La cricca governativa e i grandi gruppi monopolistici non lesinano il pubblico denaro e i capitali accumulati con lo sfruttamento dei lavoratori, per azionare e lubrificare la macchina della menzogna e della disinformazione. Si spendono miliardi per l'acquisto di complessi editoriali, anche deficitari; si elargiscono somme colossali per finanziare attraverso la pubblicità i fogli obbedienti al governo, alla Confindustria e al padrone americano, e per soffocare ogni voce di dissenso. Si diramano ordini e circolari persecutorie, perchè sia colpita, con ogni strumento, la stampa della verità e del lavoro. Più grave di tutto, l'azione repressiva del governo, in atto contro i giornalisti democratici attraverso aperte violazioni dei diritti costituzionali e in virtù di vergognose disposizioni dei codici fascisti, mira ad istaurare un regime di caserma per tutta la stampa italiana. Contro queste offese alla Costituzione occorre chiamare alla resistenza tutti gli italiani gelosi delle libertà, in particolare perchè si metta termine all'illegale ingerenza dei tribunali militari nella libera attività di stampa.

Occorre organizzare la difesa tenace e sistematica del diritto, conculcato ogni giorno da prefetti e questori, di pubblicare ed affiggere giornali murali e manifesti; e suscitare la protesta più larga contro la prepotenza padronale, che pretende di vietare alla stampa democratica l'ingresso nei luoghi di lavoro e di stroncare la vita e lo sviluppo dei giornali di fabbrica, organi di agitazione delle rivendicazioni operaie e prova della maturità politica dei lavoratori.

La nostra denuncia deve smascherare, di fronte ai cittadini, l'impiego abusivo dell'apparato statale e del denaro pubblico per predicare la guerra, per calunniare — attraverso la stampa, il cinema e la radio — le organizzazioni dei lavoratori, per stendere la congiura del silenzio sia sugli intrighi e gli scandali dei gruppi dominanti, come su tutti gli avvenimenti in Italia e nel mondo, che illuminano le vittorie e le lotte delle forze del progresso, della libertà e della pace.

Ma la controffensiva più efficace, la risposta migliore sta nel sostenere e rafforzare l'azione dei giornali che fanno conoscere la verità: in primo luogo, del grande giornale del nostro Partito e dei lavoratori italiani, la nostra *Unità*.

L'*Unità* è un'arma insostituibile per la giusta grida, per la mobilitazione, per l'attività quotidiana dei comunisti e delle masse popolari. Seicento milioni di lire, raccolte in un anno, testimoniano dell'affetto e della simpatia di cui gode oggi il grande giornale dei lavoratori. Il referendum, indetto dall'*Unità*, — con la sua messe preziosa di suggerimenti, di consigli, di critiche — ha mostrato quali legami profondi uniscono il nostro giornale alle masse popolari. Il dialogo tra il Partito e i lavoratori, l'aiuto dei lettori al loro giornale, devono continuare, per assicurarne il miglioramento e lo sviluppo. L'*Unità* a otto pagine deve diventare sempre più un giornale di popolo, che sa illuminare sui problemi e le rivendicazioni delle masse, che difende gli interessi di tutti i ceti oppressi e sfruttati della città e della campagna e li guida alla lotta. L'*Unità* deve essere sempre più un foglio suscitatore di energie e di fiducia, popolarizzando le grandi conquiste liberatrici del mondo socialista e la politica di pace condotta dall'Unione sovietica, della Cina e dai paesi di nuova democrazia, tenendo vivo lo spirito dell'internazionalismo proletario. L'*Unità* è un grande giornale nazionale e moderno, che interviene su quanto di importante avviene nella vita economica, sociale, culturale del Paese, combattendo contro l'oscurantismo, per la diffusione dell'ideologia marxista, per la vittoria della ragione e della scienza su quanto vi è di vecchio e di retrivo in ogni campo.

L'*Unità* è il giornale di tutto il Partito, e dell'*Unità* tutto

LA LOTTA E' L'UNICA RISPOSTA ALL'ATTEGGIAMENTO CHIUSO DEL GOVERNO

I sindacati confermano unitariamente lo sciopero dopo le irrisorie proposte di Scelba ai parastatali

Il Fronte della Scuola ha presentato le sue richieste conciliative al ministro Ermini

Ieri l'on. Scelba ha effettuato un goffo tentativo di intervenire personalmente nella vertenza dei parastatali. Dopo essersi consultato a lungo con i ministri Gava e Vigorelli e con i presidenti dell'INPS, INAIL e INAM, egli ha fatto annunciare la costituzione di una commissione interministeriale composta da rappresentanti della presidenza del Consiglio, dei ministeri del Lavoro e del Tesoro, nonchè dei rappresentanti degli enti e del personale interessato. «La commissione — dice il comunicato della presidenza del Consiglio — nel termine massimo di sei mesi dovrà studiare e proporre le soluzioni relative alla definitiva regolamentazione del trattamento economico dei dipendenti degli Enti. Nel frattempo è stata confermata l'autorizzazione a corrispondere l'assegno integrativo alle categorie del personale per le quali non esistano contestazioni.

«Il governo ritiene — conclude il comunicato di Scelba dopo aver annunciato queste irrisorie decisioni — che le misure predisposte consentano la cessazione dell'agitazione e pertanto fa appello al senso di responsabilità del personale perchè riprenda il lavoro».

La risposta dei parastatali è venuta immediata: il Comitato di coordinamento fra i sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL, autonomi e dei dirigenti ha definito «assolutamente inaccettabili» le proposte governative e ha riconfermato le disposizioni già emanate per la prosecuzione dello sciopero a tempo indeterminato.

Negli ambienti sindacali si rilevava ieri sera con vivo rammarico che neppure in questa circostanza si è ritenuto opportuno ricercare la soluzione della grave vertenza attraverso la via delle trattative sindacali con la parte interessata. Inoltre appare evidente che la costituzione di una commissione interministeriale di studio non può soddisfare il personale della categoria il quale dovrebbe attendere ancora sei mesi prima di poter ottenere il riconoscimento dei propri diritti e, di conseguenza quel modesto adeguamento delle retribuzioni che, per effetto dello aumentato costo della vita è già stato ottenuto da tutte le altre categorie di lavoratori. Per quanto concerne, infine, la autorizzazione della corresponsione degli assegni integrativi a titolo di acconto a quelle categorie di parastatali per le quali non esistono contestazioni, si rileva che il provvedimento è del tutto irrilevante dal momento che sono in sciopero unicamente quei parastatali ai quali è stata negata la corresponsione degli assegni stessi.

Per esaminare gli sviluppi della lotta, i parastatali romani si riuniscono stamane alle 9,30 al cinema Cola di Rienzo.

Frattanto la non meno grave vertenza dei professori e dei presidi ha fatto qualche passo in avanti, grazie soprattutto al superiore senso di responsabilità e alla buona volontà dimostrata dai sindacati nel tentativo di evitare al Paese il disagio derivante dall'inasprimento dell'agitazione. Ieri sera i rappresentanti del Fronte della Scuola — che avevano respinto le irrisorie offerte del governo — hanno presentato al ministro Ermini le seguenti controriichieste conciliative: 1) una concreta precisazione governativa sul livello medio iniziale, che naturalmente non dovrà essere inferiore al livello già conseguito dalle altre categorie; 2) l'entrata in vigore delle nuove tabelle dal primo luglio '56 invece che dal 30 gennaio 1954; la concessione dal primo luglio '55 al primo luglio '56 di un'indennità mensile di studio di 8000 lire per il ruolo C, di 10.000 lire per il ruolo B, di 12.000 lire per il ruolo A, di 15.000 lire per i presidi delle scuole medie inferiori di 18 mila lire per i presidi delle scuole medie superiori.

Complessivamente, accogliendo le proposte del Fronte Unico della Scuola, il governo dovrebbe sopportare una spesa di 8 miliardi. Il ministro Ermini, prendendo atto delle proposte del Fronte, ha promesso di esaminarle attentamente; dopo di che convocherà un'altra riunione al ministero della pubblica istruzione. I rappresentanti dei professori accomiatandosi hanno fatto presente che una decisione dovrebbe essere presa, comunque, prima del 23 maggio.

Piena solidarietà con i professori e con i parastatali in egitazione è stata espressa ieri dal comitato di coordinamento provinciale dei pubblici dipendenti romani (statali, ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti da enti locali, ecc.), il quale si è detto certo che l'unità delle due categorie e l'appoggio fraterno della pubblica opinione e di tutti i lavoratori della Capitale avranno ragione dell'intransigenza governativa. Anche il «Fronte dei Genitori», recentemente costituitosi fra i familiari degli studenti di scuole medie, ha ribadito il suo pieno appoggio alle rivendicazioni dei professori.

Molotov andrà a S. Francisco

NEW YORK, 20 — Il ministro degli Esteri sovietico Molotov ha informato oggi il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld che egli dirigerà la delegazione sovietica alla sessione straordinaria dell'assemblea generale delle Nazioni Unite che si riunirà a San Francisco dal 20 al 26 giugno per commemorare il decimo anniversario della Carta dell'ONU.

Scambio di delegazioni agricole tra URSS e S.U.

MOSCA, 20. — L'Unione sovietica, accettando un invito americano, ha deciso di inviare negli Stati Uniti una delegazione ufficiale di agricoltori per visitare lo Iowa ed altri Stati agricoli dell'Unione americana.

Una nota diplomatica sovietica consegnata oggi all'ambasciata americana, precisa che la adelegazione sarà costituita da 10-12 persone.

Il governo sovietico — aggiunge la nota — è pronto da parte sua a concedere il visto d'ingresso ad altrettanti tecnici agricoli americani, desiderosi di visitare a loro volta l'Unione sovietica.

AMERICANI, FRANCESI E ITALIANI ALLA CACCIA DELL'ORO NERO

E' stato scoperto il petrolio anche in provincia di Cosenza?

Rilevati due importantissimi giacimenti di metano ed uno di argento — Riserbo dei tecnici sui risultati dei sondaggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COSENZA, 20. — Compagnie petrolifere americane e italiane, con esperti dell'Istituto geofisico francese, hanno fatto la loro apparizione anche nella provincia di Cosenza. Pare sia data per certa l'esistenza di abbondanti giacimenti di idrocarburi nell'arco di territorio che va dalla piana di Sibari fino a Luzzi, e che comprende la zona di Cassano Jonio, Castrovillari, Firmo, Roggiano Gravina. Sondaggi sono avvenuti anche a Castiglione Cosentino, che dista 7 km. appena dal capoluogo, e precisamente nel territorio del barone Giorgelli. Questi ultimi sondaggi sono stati effettuati da esperti dell'Istituto geofisico francese.

Per quanto concerne la zona di Castiglione, alcuni giornali hanno sostenuto che il petrolio esiste, e in abbondanza. Il più stretto riserbo è stato tenuto, però, dai tecnici sull'esistenza o meno del petrolio nella zona di Castiglione Cosentino, mentre pare si possa accettare come sicura l'esistenza del prezioso minerale nelle località sopra indicate e comprese nell'arco di territorio — lungo circa cento chilometri — che va da Sibari a Luzzi. A Cassano Jonio, alcuni tecnici hanno effettuato sondaggi persino nell'abitato, ritenendo certa la esistenza di un vasto giacimento petrolifero proprio sotto il paese. Fino a poco tempo fa a Castrovillari c'è stata una compagnia americana; ma ora essa ha levato le tende; non si sa se definitivamente. Chi invece ha piantato solide basi in questa zona è la Montecatini, la quale ha avuto una concessione di oltre 60.000 ettari per effettuarvi dei sondaggi.

Siamo venuti inoltre a conoscenza che la Montecatini ha ottenuto, in tutta la Calabria, concessioni per oltre 150.000 ettari e che nel Crotonese — a una profondità che va dai 700 ai 900 metri — sono stati già scoperti due importantissimi giacimenti di metano. Tutto questo è stato confermato in un comunicato emesso dalla stessa società. Nella provincia di Cosenza, infine, secondo quanto ci hanno riferito alcuni tecnici, con i quali abbiamo avuto modo di parlare, sono stati scoperti due giacimenti di lignite. Su questi giacimenti non sono state però fornite notizie dettagliate.

Siamo anche informati che nella zona dell'arco che ha le sue estremità nella piana di Sibari e nell'agro di Luzzi, la Montecatini ha scoperto un ricco giacimento di argento. Il giacimento si trova nelle montagne di S. Donato Minea, alle quali la gente del luogo ha dato da tempo, per i riflessi argenei che emanano le sue roccie, il nome di «Argenteria». Non è del resto superfluo ricordare che in questa zona si trovano importanti giacimenti minerari, come quelli di Lungro, ricchissimi di sale, tanto è vero che le locali saline statali vengono unanimemente considerate, per la qualità del sale, le migliori d'Italia.

ELIO FATA

Nette smentite di Frugoni e Nenni a false voci sulla salute di Togliatti

MILANO, 20. — Con una dichiarazione rilasciata al «Corriere d'Informazione», il prof. Frugoni ha recisamente smentito la notizia, diffusa stamane dall'agenzia «France Press» e ripresa da alcuni giornali, secondo cui il compagno Togliatti sarebbe stato colto da un attacco di paralisi al braccio destro e si troverebbe in condizioni di salute così precarie da lasciar prevedere come assai lontana una ripresa della sua attività.

Nella dichiarazione, pubblicata dal giornale milanese nella sua ultima edizione, il prof. Frugoni afferma:

«Le condizioni di salute dell'on. Togliatti sono sensibilmente migliorate. Il parlamentare comunista trascorre in piedi gran parte della sua giornata; nessuna complicazione si è verificata nell'andamento della sua convalescenza. Almeno trenta persone al giorno possono constatare che nessuna paralisi ha mai toccato Togliatti. Questa voce può considerarsi destituita del più piccolo fondamento».

* * *

L'agenzia SIP, a sua volta, ha diffuso ieri sera la seguente informazione: «L'on. Nenni, a seguito delle notizie diffuse dalla "France-Press", ha dichiarato ad alcuni giornalisti che stamane alle 12 è stato a casa di Togliatti ed ha potuto constatare lo stato di convalescenza del "leader" comunista. Le notizie della "France-Press", ha assicurato l'on. Nenni, sono inventate di sana pianta».

il Partito si sente responsabile. La voce del Partito è un elemento di decisiva importanza nella vita del Paese; e più che mai oggi è necessario che questa voce di lotta attraverso l'*Unità* giunga in ogni casa, in modo adeguato alla forza e all'influenza dei comunisti, alle esigenze del momento e all'attacco sferrato dai nemici del popolo contro la democrazia e la libera stampa. Su questo punto il Comitato centrale richiama l'attenzione del Partito. E' indispensabile porre l'argomento all'ordine del giorno in seno ai comitati federali, ai comitati direttivi delle sezioni e delle cellule, affinchè siano prese le misure atte ad assicurare un nuovo passo in avanti nella diffusione, nella lettura, nella utilizzazione dell'*Unità*, soprattutto nelle fabbriche e nei centri operai. Studiando e controllando dati ed esperienze, curando la diffusione domenicale e del giovedì e le diffusioni straordinarie legate a particolari avvenimenti e lotte delle città e delle regioni, dobbiamo accrescere il numero degli amici e dei lettori del nostro giornale.

Il Comitato centrale richiama inoltre l'attenzione di tutti i compagni sulla lettura e sullo studio di *Rinascita*, la rivista teorica del Partito che da dieci anni dà un contributo prezioso alla battaglia per il rinnovamento politico e culturale dell'Italia, e rappresenta per tutti i comunisti e per ogni buon democratico uno strumento essenziale per la conoscenza della dottrina marxista, per lo studio delle questioni che si pongono alla classe operaia e al movimento democratico e per un esatto orientamento nell'azione diretta a fare dell'Italia un Paese moderno, progredito, socialista.

La stampa comunista e democratica provinciale raggiunge già una diffusione notevole. Essa però può essere largamente sviluppata, sia migliorando i fogli già esistenti ed eliminando ogni residuo settario che dà ad alcuni di essi un tono freddo, burocratico, staccato dai sentimenti dei lavoratori e dai problemi concreti; sia dando vita ad altri giornali che rispondano alle esigenze complesse e alle questioni nuove che si pongono oggi alle organizzazioni e al movimento democratico. Nel momento in cui si acuisce l'offensiva reazionaria nelle officine, particolare importanza rivestono i giornali di fabbrica, che tanto successo già hanno ottenuto fra i lavoratori. Sappiano i comunisti dare a questa creazione originale del giornalismo operaio la cura costante e la collaborazione necessaria, perchè siano sempre organi unitari di lotta nella fabbrica e tengano desta, in seno alle masse operaie, la coscienza di classe contro le ideologie corruttrici del padronato.

I comunisti, e tutto il movimento operaio e democratico, possono essere fieri della loro stampa quotidiana e periodica e dei passi in avanti che essa ha compiuto in questi ultimi anni. I pericoli che minacciano la pace e la libertà del nostro Paese esigono però che si compiano nuovi sforzi. Spetta ai redattori, ai collaboratori, ai corrispondenti, ai lettori, in stretto e diretto legame con l'attività del Partito e con le lotte dei lavoratori, correggere rapidamente le deficienze che ancora esistono e rendere più efficace e incisiva l'azione dei nostri giornali. Spetta a tutti i comunisti di collaborare perchè la voce dei nostri giornali, in primo luogo dell'*Unità*, giunga a un numero sempre più largo di cittadini.

Alle menzogne dei fautori di guerra, alle calunnie del padronato reazionario, ai miliardi della stampa foraggiata dai monopoli nostrani e stranieri possiamo opporre una grande arma: la forza della verità. Avanti, con fiducia, anche in questa battaglia. Ogni vittoria della stampa comunista è vittoria della pace, del progresso, del socialismo.

Il Comitato centrale del P.C.I.

I congressi della F.G.C.I.

Avranno inizio oggi, per proseguire i lavori anche nella giornata di domani, i seguenti congressi provinciali della FGCI:

ASTI: Luciano Barca e Alfio Basaglia
BIELLA: Antonio Rosario e Claudio Vecchi
NOVARA: Francesco Leone e Ettore Saccani
BERGAMO Romano Ledda
MANTOVA: Ruggero Grieco e Lauro Casadio
PADOVA: Enrico Berlinguer
TREVISO: Ugo Pecchioli
UDINE: Giacomo Pellegrini e Luciana Castellina
MODENA: Luigi Longo e Carlo Fariliarini
REGGIO EMILIA: Vello Spano e Giannetto Magnanini
GROSSETO: Silvano Peruzzi e Vanna Gentili
ANCONA: Celso Ghini
BENEVENTO: G. Redari
NAPOLI: Giorgio Amendola e Giancarlo D'Alessandro
BRINDISI: Ezio Bompani
LECCE: Mauro Nocchi
TARANTO: Renzo Trivelli
TRAPANI: A. Curzi

UN COMIZIO DEL COMPAGNO PIETRO INGRAO AD AUGUSTA

Il voto che i siciliani daranno al P.C.I. può essere decisivo per la chiarificazione

Il significato patriottico del voto del 5 giugno - La sola forza che possa imporre alla D.C. un mutamento di politica è a sinistra - Eloquenza dell'alleanza realizzata dai comunisti con gli indipendentisti

AUGUSTA, 20. — Il compagno Pietro Ingrao ha tenuto oggi un applaudito comizio ad Augusta, in occasione della campagna elettorale siciliana.

Il compagno Ingrao ha esordito facendo un esame dell'attuale situazione politica italiana e sottolineando il significato nuovo che assumono le elezioni siciliane alla luce degli avvenimenti di questi ultimi giorni. Egli ha ricordato i principali tra questi avvenimenti: l'approfondirsi della crisi che travaglia la maggioranza governativa in occasione delle elezioni del Presidente della Repubblica, il messaggio presidenziale che ha indicato la prospettiva di una «fase nuova della vita nazionale», il conflitto ormai aperto tra l'ansia di rinnovamento esistente nel Paese e le manovre condotte dal gruppo Scelba-Saragat-Fanfani prima per rinviare a giugno — dopo le elezioni siciliane — la cosiddetta chiarificazione, tante volte promessa, e oggi per ridurre quella «chiarificazione» in sostanza a una beffa o ad un mercato di ministeri.

In questo quadro, di crisi della vecchia politica governativa da un lato, e di spinta delle masse popolari per un mutamento della politica sin qui seguita dall'altro, il voto dei siciliani può assumere un valore determinante. Si presenta oggi per la Sicilia — ha detto Ingrao — un'eccezionale occasione per esercitare col suo voto una grande influenza sull'indirizzo di tutta la vita nazionale e per orientare la politica del governo centrale in modo conforme agli interessi del popolo siciliano e di tutto il popolo italiano.

Il gruppo Scelba-Saragat-Fanfani vorrebbe far ristagnare il problema della «chiarificazione» nel chiuso delle quattro mura del Viminale, di Villa Madama e nell'ambito delle logore cricche che tengono le fila del quadripartito. Noi comunisti — ha detto il compagno Ingrao — chiediamo che nel dialogo per la «chiarificazione» intervenga come protagonista un nuovo interlocutore, il popolo siciliano. Si levi la voce potente del popolo siciliano a spezzare gli intrighi di chi vorrebbe lasciare le cose al punto di prima. La Sicilia oppressa e sfruttata da secoli si pronunci per un mutamento, per un rinnovamento radicale dell'attuale indirizzo politico nazionale e regionale.

L'urgenza di questo pronunciamento è dimostrata dall'inasprirsi delle lotte sociali e, in questi giorni, da quanto avviene nel campo della politica estera. Alcuni paesi d'Europa si vanno staccando dalla soggezione alla linea dell'imperialismo americano; si allarga il campo degli Stati che si pronunciano contro la politica dei blocchi militari e si mettono su una strada di indipendenza, di neutralità e di collaborazione con tutti i popoli.

Questa prospettiva atterrisce i gruppi governativi, i quali confidano ormai apertamente nell'opera americana per evitare di cedere le redini del potere e arrivano a prospettare l'ipotesi di chiamare in Italia le truppe americane di occupazione — che l'Austria sta per allontanare dal suo territorio, riconquistando l'indipendenza. Di qui il significato che acquista il voto del 5 giugno, voto che deve indicare la via dell'indipendenza e della pace.

Ma, per imporre questo nuovo corso, non basta condannare severamente la DC e toglierle dei voti; non basta condannare i partiti minori e le destre, complici della DC a Roma e a Palermo; bisogna assicurare l'avanzata delle forze che si sono opposte e si oppongono alla nefasta politica dell'attuale gruppo dirigente d.c. La sola forza che possa imporre alla DC un mutamento di politica è a sinistra. Dia, dunque, il popolo siciliano, una chiara indicazione, assicurando col suo voto l'avanzata dei partiti popolari, del partito comunista, del partito socialista.

E a questo punto Ingrao ha sottolineato come, nell'attuale situazione italiana, nemmeno una avanzata del partito socialista potrebbe bastare, poichè il suo significato verrebbe falsato e deformato se ad essa non si accompagnasse un balzo in avanti del partito comunista italiano. I voti del partito comunista italiano: ecco il dato centrale, decisivo, della consultazione elettorale a cui guarderanno tutti, in Italia e all'estero, in primo luogo gli agrari, i baroni dei monopoli, gli agenti dei grandi trust petroliferi stranieri. Essi sanno che il Partito comunista è la forza decisiva dello schieramento popolare. Se essi dovessero constatare una flessione di queste forze, si sentirebbero incoraggiati a continuare e ad aggravare la loro politica di oppressione e di reazione.

«E voi per primi, operai di Augusta — ha concluso Ingrao — ne sentireste le conseguenze nelle fabbriche dove già così pesante è il dispotismo dei padroni indigeni e stranieri. Se questa forza, invece, risulterà consolidata e accresciuta, anche i gruppi interni della D.C. che oggi esitano a staccarsi dal passato, comprenderanno che una svolta è inevitabile. Questa funzione decisiva, che assolve oggi il PCI, emerge chiaramente nella alleanza realizzata tra i comunisti e i gruppi indipendentisti, che si battono per la difesa dell'autonomia e dei diritti dei siciliani. Questi gruppi hanno compreso che l'elemento che decide per la vittoria della Sicilia è il Partito comunista; e l'alleanza realizzata dimostra come sia possibile, oggi, l'incontro più largo fra forze politiche che vengono da esperienze diverse, espressioni di gruppi sociali diversi ma concordi nella difesa degli interessi elementari della Sicilia e del popolo nostro che sono: l'indipendenza, le libertà costituzionali, la difesa del patrimonio nazionale, la pace».

La madre di Carnevale chiede che le indagini si accentrino a Palermo

Le ragioni che motivano la richiesta — Rilasciato dalla polizia il segretario della Camera del lavoro di Sciara — I delitti della mafia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 20 — *Domani mattina, accompagnata dall'avv. Antonio Sorgi, la madre di Salvatore Carnevale presenterà la sua denuncia circostanziata al Procuratore generale presso la Corte di Appello e al comandante la Legione dei carabinieri di Palermo. Il documento, che si annuncia di grande interesse, contiene il racconto delle vicende che hanno preceduto l'assassinio del segretario del sindacato edili di Sciara, delle lotte di cui egli fu animatore e protagonista, delle intimidazioni e delle lusinghe di cui egli fu oggetto.*

Mantenuti i «fermi»

Francesca Serio esprime, fra l'altro, il desiderio che le indagini vengano richiamate a Palermo, per facilitarne il corso. E' fuor di dubbio, infatti, che la zona posta fra Caccamo, Sciara, Cerda e Trabia — nella quale le strutture feudali resistono ancora e la mafia conserva quindi un'influenza rilevante e un carattere di particolare ferocia — presenta notevoli difficoltà per l'investigatore, come ben sanno i dirigenti della compagnia di Termini, che della zona hanno la responsabilità.

Finora sembra che le indagini sul delitto di Sciara siano riuscite ad orientarsi in modo giusto, nonostante le pressioni locali e anche centrali: ma fino a dove esse potranno arrivare? E' da questo interrogativo, crediamo, che trae motivo il desiderio espresso dalla madre di Carnevale che la direzione delle operazioni venga accentrata a Palermo.

I «fermi» di cui ieri abbiamo dato notizia sono stati quasi tutti mantenuti e altri se ne annunciano fra stasera e domattina. Ieri sera, intanto, è stato rilasciato il segretario della Camera del lavoro di Sciara, compagno Polizzi, che al suo ritorno in paese è stato affettuosamente accolto dai lavoratori. Il suo fermo era uno di quegli elementi che appunto aveva fatto dubitare dell'orientamento delle indagini: nessuno ha dimenticato, infatti, che era stato proprio l'organo democristiano in Sciacca a indicare, con tono arrogante e violento, che i colpevoli e i mandanti «bisogna» cercarli fra i compagni di Carnevale e che «sbaglierebbe chi si orientasse in altra direzione». Si è visto, nei giorni scorsi, come in questi ultimi tempi la lotta di Carnevale si fosse spostata fra i lavoratori edili, occupati nella cava della ditta «Lambertini»

E' utile soffermarsi ad esaminare come questa ditta, la cui sede centrale si trova a Bologna, operi in Sicilia e come si inserisca nella struttura ancora arretrata dell'Isola: ciò può infatti servire a lumeggiare un altro aspetto delle origini dell'assassinio di Carnevale.

La ditta Lambertini attende ai lavori di costruzione del doppio binario e di un sottopassaggio sulla linea ferroviaria Termini-Palermo, esattamente nel tratto che va da Trabia a Santa Flavia. Per questi lavori serve la pietra estratta dalla cava di Sciara, nella quale appunto aveva trovato recentemente lavoro Salvatore Carnevale. Gli amministratori e i tecnici della ditta vengono dall'Italia del nord, così come molti operai specializzati.

I lavori sono stati subappaltati in parte ad elementi di Trabia, paese nel quale la Lambertini ha la sua sede locale. Sono costoro che ingaggiano gli operai siciliani, compiendo i lavori secondo il sistema del cottimo a squadre. E' proprio a questo punto che interviene la mafia, controllando le assunzioni e lo stesso svolgimento dei lavori. L'anno scorso a Trabia fu eletta la Commissione interna e vinse la lista della CGIL; ma l'attività di questo organismo sindacale venne costantemente ostacolata dalle intimidazioni, dalle minacce degli elementi mafiosi. E non si può dimenticare che l'agitazione diretta da Carnevale all'interno della cava danneggiava, di riflesso, anche l'attività di costoro: risulta chiaro, quindi, il motivo delle minacce fatte a Carnevale nel pomeriggio di domenica scorsa, poche ore prima del delitto, proprio da individui di Trabia.

La situazione di Trabia, d'altra parte, si ritrova in altre zone dove la struttura feudale è ancora in piedi solidamente. La Lambertini, ad esempio, la ritroviamo a Corleone, paese dell'interno della provincia di Palermo, dove le lotte e le occupazioni per la terra si sono succedute negli anni scorsi: qui spari il compagno Rizzotto, valoroso dirigente contadino, il cui cadavere fu ritrovato molto più tardi in una foiba.

Anche qui gli amministratori e i tecnici vengono dall'Italia del nord e, se è necessario, a sostituirli si chiamano elementi anche essi provenienti dalle regioni del nord. Anche qui la mafia interviene al momento della assunzione degli operai locali, speculando in particolare sulla endemica e crescente disoccupazione. Il collocamento si svolge attraverso canali oscuri e sotterranei e si dice che alcuni operai siano stati perfino costretti a firmare delle cambiali — da scontare con parte del salario — per ottenere il lavoro. Ed anche qui, infine i vari tentativi di formare una Commissione interna hanno trovato continui e gravi ostacoli.

I profitti della mafia

E' facile vedere come un simile stato di cose, mentre assicura certi profitti alla mafia, serve obbiettivamente alla ditta per operare in condizioni vantaggiose con una maestranza cioè «filtrata» e «controllata». Ed ecco, dunque, come una ditta che, con tutta probabilità, nell'Emilia è costretta a rispettare i contratti ed il buon diritto dei lavoratori e non si sognerebbe mai di far lavorare i suoi dipendenti per undici ore, trova nella struttura arretrata dell'Isola una condizione favorevole ad esercitare uno sfruttamento di tipo coloniale.

Ora, a Corleone, all'inizio di febbraio è stato ucciso Claudio Splendido, detto «Pietro», un uomo di 50 anni, guardiano alle dipendenze della Lambertini. L'omicidio — gli autori del quale non sono stati ancora identificati — avvenne di notte: le lampade, che illuminano permanentemente il cantiere, si spensero e poco dopo si riaccesero: l'uomo era morto. Perchè «Pietro» è stato ucciso? In paese si dice che egli fosse a conoscenza di una serie di soprusi e di malefatte compiuti dalla mafia e che la sua mente ritenesse molti nomi.

Risulta, così, più chiaro come, quando in un simile ambiente si introduce il movimento sindacale, quando in una situazione di questo genere la lotta di un valoroso dirigente come Carnevale minaccia seriamente il prepotere della mafia, tanto da cominciare a mutare i rapporti di lavoro, i sopraffattori cercano di difendere in ogni modo il loro privilegio: ove si sentono protetti, essi possono arrivare fino all'assassinio.

GIOVANNI CESAREO

Tre morti nell'esplosione di un deposito di fuochi d'artificio

La sciagura avvenuta a Napoli - Altre quattro persone ferite

NAPOLI, 20. — Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, e più esattamente alle 15,10 alcune baracche adibite a depositi di fuochi pirotecnici in via Leonardo Bianchi, sulla collina del Vomero, sono esplose causando la morte di tre persone e ferendone altre quattro in modo piuttosto grave. Sul luogo della sciagura si sono portati subito i vigili del fuoco i quali hanno provveduto a spegnere un piccolo incendio, e al trasporto al vicino ospedale Cardarelli dei feriti.

Essi sono Esposito Egidio, di anni 66 domiciliato in via Tasso 206; Di Fede Vincenzo di 64, domiciliano in via Merliani 31; Vallefuoco Romualdo di anni 34 e Dario Achille di 43 anni, domiciliato in via Arenella 42. Al medesimo nosocomio è invece giunta cadavere Crassia Nunzia di anni 60.

Sul luogo della sciagura sono rimasti piantonati fino all'arrivo dell'Autorità giudiziaria le salme del titolare della ditta Alfredo Di Fede e del suo lavorante Pasquale Dario.

Fino a questo momento non si conoscono ancora le ragioni che hanno causato la terribile esplosione. Quello che è stato possibile accertare è che questa si è verificata nella prima baracca probabilmente a causa di qualche scintilla si è comunicata alla seconda che distaca dalla precedente solo pochi metri.

Medaglia d'oro dell'ANSA al compagno Terenzi

Il Consiglio di amministrazione dell'Agenzia ANSA, riunitosi in Roma, ha nominato il proprio comitato esecutivo riconfermando i signori: Arbitrio Giuseppe, Loj Antonio, Parrini Primo, Perrone Ferdinando e Terenzi Amerigo, oltre al presidente, ai vice presidenti e al consigliere delegato.

Il Consiglio di amministrazione ha poi consegnato ai consiglieri Capocaccia Domenico, Ghinelli Aldo, Parrini Primo e Terenzi Amerigo la medaglia d'oro commemorativa del decimo anniversario della fondazione dell'ANSA, in segno di riconoscenza per la loro ininterrotta e fattiva appartenenza al consiglio di amministrazione dell'Agenzia durante l'intero primo decennio.

I giornalisti di Pesaro per la libertà di stampa

PESARO, 20. — L'assemblea dei giornalisti pesaresi ha approvato a maggioranza un ordine del giorno presentato dai giornalisti Sandro Severi e Giuseppe Richetti, con il quale l'assemblea della Associazione stampa pesarese, facendo proprio l'ordine del giorno approvato dal Consiglio nazionale della F.N.S.I. per la modifica della legislazione sulla competenza dei Tribunali militari nei confronti di cittadini che non siano in servizio nelle Forze Armate, chiede che il Consiglio direttivo dell'A.S.P. compia un passo verso gli organi competenti «per eliminare una situazione giuridica la quale — come risulta da recenti e sempre più frequenti episodi — comporta un concreto pericolo per la libertà di stampa».

I soci hanno dato inoltre mandato al Consiglio direttivo di trasmettere copia dell'ordine del giorno al presidente del Consiglio dei ministri, ai presidenti della Camera e del Senato, nonchè ai parlamentari della circoscrizione marchigiana perchè sollecitino il dibattito sui quattro progetti di legge presentati.

Le scritte contro l'U.E.O. non costituiscono reato

BARI, 20. — Presso la Pretura di Trani si è svolto il processo a carico dei compagni Salvatore Gagliardi, Nicola Cafagna, Nicola Garro, Gennaro Landriscina e Savino Fabiano, arrestati e denunciati, il 13 marzo scorso, per aver disegnato sul fondo stradale e nelle piazze della città, una sagoma raffigurante un soldato tedesco con la scritta «*No al riarmo tedesco*». Il pretore di Trani ha assolto i compagni imputati perchè il fatto non costituisce reato, ordinando la restituzione degli attrezzi sequestrati.

La sentenza è stata accolta con soddisfazione dal numeroso pubblico presente

Nessuna traccia dei pescatori naufragati al largo di Livorno

Ritrovate le reti e il motore del «Sant'Ambrogio»

LIVORNO, 20. — Continuano le ricerche per ritrovare i corpi dei tre giovani pescatori Mario Di Frana Luigi Greco e Benito Di Mauro, formanti l'equipaggio della motobarca «Sant'Antonio», scomparsa ieri al largo della Meloria.

Alcuni pescatori che incrociavano stamane lo specchio d'acqua prospiciente al porticciolo dell'Ardenza, hanno notato nel fondo del mare un groviglio di reti e il biancheggiare di qualcosa che è loro sembrato il corpo di uno o più uomini. Avvisata immediatamente la Capitaneria di Porto di Livorno, questa inviava sul posto una motovedetta con a bordo un palombaro.

Frattanto un lieve increspamento del mare sotto la spinta dello scirocco aveva fatto riaffiorare uno dei cavi delle reti sommerse. Il recupero veniva dunque sensibilmente facilitato. Trainate a riva le reti, si poteva constatare che esse erano avvolte, non intorno a dei corpi come si era dapprima creduto, ma bensì ad un motore, precisamente il motore del «S. Antonio».

Le ricerche venivano quindi riprese e proseguivano per tutta la mattinata con esito negativo.

Un rimorchiatore amagnetico costruito alla Spezia

LA SPEZIA, 20 — Un rimorchiatore, con caratteristiche amagnetiche, che stazzerà 100 tonn. ed avrà una velocità di 12 nodi orari, è stato impostato oggi sugli scali dell'arsenale militare marittimo.

Altri 103 consigli comunali chiedono iniziative di pace

Voti per la interdizione delle armi termonucleari e per un mutamento della politica estera - Unanimità ai consigli provinciali di Genova, La Spezia e Bergamo

A sostegno dell'azione condotta dalle masse popolari in difesa della pace e per l'interdizione delle armi termonucleari, continuano a pronunciarsi i consessi pubblici da un capo all'altro del Paese.

Assume, in questa situazione, particolare importanza e un significato politico di grande rilievo la presa di posizione di numerosi consigli provinciali e comunali, che hanno approvato, sulla linea dell'Appello di Vienna, ordini del giorno in cui si chiede un mutamento della politica estera e una iniziativa di pace del governo italiano. Difatti, altri 103 consigli comunali e 3 provinciali, in questi ultimi giorni si sono aggiunti ai precedenti (per un totale di 527 comuni e di 27 provincie), per esprimere queste richieste a nome di milioni di cittadini

Si sono espressi alla unanimità i seguenti consigli comunali: Fossano (Cuneo); Casale (Novara); Chianocco, Collegno e Alpignano (Torino); Coggiola e Pralungo (Vercelli); Castelnuovo Magra e Sala Bolognese (La Spezia); Villa Chiara (Brescia); Tremezzo, Montano Lario, Tavernerio Villa Guardia, Cantù e Erba (Como); Cella Dati e Torre Picenardi (Cremona); Virgilio, Pecognaga, Marmirolo, Porto Mantovano, Moglia, Sermide, S. Giacomo Segnate, Felonica, Gazzuolo e Castelluccio (Mantova); Lurago Molgora, Lainate, Pontigliate e Corbetta (Milano); Zinasco, Cilavegna, Vigevano e Pieve Vignola (Pavia); Cermignaga, Molnate e Vergiate (Varese); Marcon, Cavarzere e Mirano (Venezia); Felina (Parma); Rottofreno (Piacenza); Pieve S. Stefano, Poppi, Foiano della Chiana, Cavriglia, Stia, S. Giovanni Valdarno, Capresse Michelangelo, Bucine (Arezzo); Castel del Piano (Grosseto); Ponte Buggianese (Pistoia); Macerata Feltreia (Pesaro); Fiano Romano e Mentana (Roma); Acquapendente, Vallerano, Cellere, Nepi e Castiglione in Teverina (Viterbo); Trivento (Campobasso); Montereale e Pratola Peligna (L'Aquila); Atripalda e Baiano (Avellino); Brusciano e Giuliano (Napoli); Terlizzi (Bari); Latiano, Cellino, Carovigno (Brindisi); Presicce (Lecce); Ripacandida, Lavello e Brienza (Potenza); S. Filippo Mele (Messina), Serramanna, Guspini, Simala e Quarto S. Elena (Cagliari).

Voti unanimi hanno inoltre espresso i consigli comunali dei capoluoghi di provincia ad Arezzo, Varese e Lucca, nonchè i consigli provinciali di Genova, La Spezia e Bergamo.

Ed ecco i consigli comunali che hanno approvato voti di pace a maggioranza: Arcola e Lerici (La Spezia); Mele (Genova); Salò e Quinzano (Brescia); Motta D'Adda (Cremona); Mottegiana, Carbonara, Sustinente e Magnacavallo (Mantova); Montevarchi e Cortona (Arezzo); Arcevia, Monzavito e Senigallia (Ancona); Palmoli (Chieti); Villa Urbana (Cagliari).

Manifesto dei portuali sequestrato a Livorno

LIVORNO, 20. — Le autorità governative hanno fatto sequestrare l'ultimo numero del giornale murale dei portuali livornesi — dalla testata «Venezia democratica» — nel quale era pubblicato il seguente manifesto:

«L'Austria è indipendente. Nel 1951, quando fu costituito il centro sbarchi a Livorno, si disse che questa base serviva per il rifornimento delle truppe d'occupazione USA in Austria. Giorni or sono l'Austria, grazie alla politica di pace dell'URSS, con il trattato sottoscritto dalle quattro potenze, è divenuta nazione indipendente. Perciò, le truppe americane non essendo più sul suolo austriaco, la base di rifornimento che è a Livorno non ha più ragione di esistere! La zona industriale del porto deve essere libera per la sua completa rinascita. Gli americani tornino a casa! Livorno vuole libertà, indipendenza, pace e lavorare per la ripresa della sua economia, nell'interesse dei livornesi!».

Rientra a Bologna da Mosca il Rettore dell'Università

BOLOGNA, 20. — Il Rettore magnifico prof. Felice Battaglia è rientrato questa sera a Bologna da Mosca, dove ha rappresentato ufficialmente, con il prof. G. Giacomello, dell'Università di Roma, le Università italiane alle celebrazioni del secondo centenario dell'Università di Mosca.

SALITE A UNDICI LE VITTIME DELLA SCIAGURA DEL VOMERO

L'architetto e il capocantiere periti nel crollo del palazzo

I due corpi dissepolti ieri — Uno sterratore ucciso da una massa di terriccio a Castellammare di Stabia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 20 — Alle 14,45 di oggi pomeriggio i vigili del fuoco, scavando fra il groviglio di macerie della tragica casa di via Bonito, hanno localizzato un paio di scarpe traforate marrone: dopo alcuni minuti di intenso lavoro, mentre a stento gli agenti di guardia ai lavori tenevano distanti i familiari di coloro dei quali non si aveva notizia, veniva alla luce il cadavere dell'architetto Antonio Monizzi, di 48 anni, e immediatamente al suo fianco, quasi addossato al suo corpo, quello del capocantiere Vincenzo Petrone, di 43 anni. Svaniva così l'ultima speranza che l'architetto non fosse nel novero dei morti, il numero dei quali sale quindi ad undici, ai quali si devono sommare i tre feriti, tutti e tre gravi, che giacciono attualmente all'ospedale dei Pellegrini.

L'architetto Monizzi, noto professionista, lascia la moglie e quattro figlioli, tre femminucce ed un maschietto, ancora in tenera età. Anche la famiglia del capocantiere Petrone è composta dalla moglie e da numerosi figlioli, non ancora in età da provvedere a se stessi. E per tutti gli undici morti, anche quando l'operaio non era l'unico cespite della famiglia, il suo contributo era tuttavia determinante ai fini della vita familiare: undici famiglie si sono trovate quindi da un momento all'altro, letteralmente sul lastrico.

Hanno avuto luogo, oggi pomeriggio, partendo dall'obitorio, i funerali di sei degli undici morti: Lorenzo Balasco, di 17 anni, da Succivo, Mario Belardo di 17 anni da Orto di Atella, Salvatore Cardillo di 40 anni da Orto di Atella, Francesco Lampitelli di 39 anni da Succivo, Tommaso Dell'Aversano di anni 60 da Orto di Atella e Gennaro Grillo di 40 anni da Marcianise. Fin da mezzogiorno (le esequie sono partite alle 16,35) una fitta folla silenziosa sostava davanti alla sede dell'obitorio.

Prima ancora che il mesto corteo avesse inizio, circondato da vigili urbani e agenti, giungevano sul posto numerose autorità cittadine, dal sindaco al prefetto al questore; notavamo fra la folta folla gli on. Porzio e De Nicola, il compagno Salvatore Cacciapuoti e molti dirigenti della Federazione comunista napoletana, l'on. Gomez del PCI, il segretario della Camera del lavoro compagno Luigi D'Angelo, il compagno Arenella della Filea, molti consiglieri comunali del nostro partito, e centinaia di lavoratori della città e della provincia, che smesso il lavoro nei cantieri edili avevano voluto porgere l'estremo saluto alle vittime della sciagura di via Bonito. Fra i pianti dei familiari dei morti, fra due ali di popolo, mentre dall'alto dei balconi della popolare via centinaia di cittadini seguivano commossi la cerimonia, il corteo si è mosso, è avanzato fino all'altezza di via Foria. Qui il funerale si è arrestato: i carri mortuari (i primi dei quali, quelli con le salme dei due ragazzi Balasco e Belardo, erano bianchi) si sono avviati verso i rispettivi paesi, dove le salme verranno tumulate, seguiti in auto dai familiari.

Attorno all'obitorio, che ospita ancora le salme dell'architetto Monizzi e del capocantiere Petrone, i cui funerali avranno luogo domani, sosta una mesta folla, che commenta pietosamente gli avvenimenti: lungo le strade i manifesti della Camera del lavoro che chiedono che abbiano termine gli omicidi bianchi nella nostra città, che si prendano le misure necessarie per tutelare la vita dei lavoratori e siano loro concessi i salari cui hanno diritto, sono circondati da capannelli di cittadini che leggono e commentano.

R. L.

La sciagura di Castellammare

C. DI STABIA, 20 — Lo sterratore Giovanni Napolitano di Castellamare di Stabia padre di tre bambini, è morto oggi in una sciagura sul lavoro. Il Napolitano era intento allo scavo di un canale, dove debbono essere sistemate le fogne del costruendo albergo Fontana, quando una massa di terriccio è caduta investendolo in pieno. Subito soccorso è stato trasportato all'ospedale dove ha cessato di vivere dopo alcune ore per le gravi lesioni interne riportate. Dai primi accertamenti risulta che il punto dove è franato il materiale era privo di puntelli e pare anzi che la ditta Lozzi, che costruiva il canale, non avesse nemmeno provveduto a fare puntellare le pareti del canale, anche se dopo l'incidente i puntelli sono stati trovati. Risulta infine che il Napolitano non percepiva gli assegni familiari e che il suo salario non era quello previsto dal contratto di lavoro.

I comizi in Sicilia

Per la campagna elettorale del PCI in Sicilia, si terranno tra gli altri, i seguenti comizi:

OGGI

CALTANISSETTA: on. Gullo
LENTINI: on. Ingrao
BIANCAVILLA: on. Grifone
CANICATTINI: on. D'Agata
NOTO: on. Bianco
FRANCOFONTE: on. Calandrone
MARIANAPOLI: on. Macaluso
MONTEDORO: on. Di Mauro
RIESI: on. La Marca
S. ELISABETTA: on. Montalbano
CATANIA (Antico Corso): on. Colosi
SANTAMARIA LICODIA e ADRANO: Avv. Reina

DOMANI

CATANIA: sen. Colombi
RAGUSA: on. Gian Carlo Pajetta
TRAPANI e MARSALA: onorevole Li Causi
MESSINA: sen. Roveda
FLORIDIA (Siracusa): onorevole Ingrao
CALTANISSETTA: on. Di Mauro
ACQUAVIVA: on. Macaluso
PIETRAPERZIA e BARILA-FRANCA: on. Colajanni
CALASCIBETTA: sen. Russo
PIAZZA ARMERINA e AIDONE: on. Bosi
ENNA e CANICATTINI: onorevole Bianco
AUGUSTA: on. Ravera
AGRIGENTO: on. Luciana Viviani
PORTO EMPEDOCLE e NARO (ore 10): on. Berti

Gli altri comizi

REGGIO EMILIA: senatore Vello Spano
TAGLIACOZZO (Aquila): sen. Terracini
CHIARAVALLE (Ancona) sen. Pastore
CASTELNUOVO SABBIONI (Arezzo): on. Bardini
FOGGIA e BARLETTA: on. Scappini

LA SITUAZIONE

(Continuazione dalla 1. pagina)

lamentare del PSI che ha proposto alle segreterie degli altri gruppi di tenere una riunione comune, poichè è possibile «trovare oggi un punto d'incontro fra i vari gruppi per fissare alcuni criteri, sia pure provvisori, ai quali l'amministrazione debba ispirare le sue decisioni»).

Se dalla periferia (si ricordino le conclusioni dei congressi d.c. di Firenze e di Milano) si torna ai vertici, si costata che una permanenza di Scelba al potere non potrebbe verificarsi se non a prezzo di nuove e più gravi lacerazioni del partito democristiano.

Sull'«Osservatore della domenica» uscirà un articolo eccezionalmente allarmato per la situazione che si è creata nella D.C. Il foglio cattolico parla di «acrediine», «animosità», «antagonismi permanenti», «aperta discordia», «vera e propria calamità che incombe»; deplora quanto accade in termini accesi; rivolge un appello alla «fedeltà» e alla «unità». L'articolo evita di entrare nel merito dei dissidi, non dà nè torto nè ragione a nessuno, e mentre da un lato calca le tinte con toni esagitati, dall'altro non fa che rivolgere un generico appello. Ma è evidente che l'unità politica dei cattolici, come ogni altra unità politica, non può realizzarsi che su determinate basi politiche: sono queste basi che debbono essere ricostituite.

Separatamente si sono riuniti ieri i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani del Senato e della Camera. Quello del Senato ha emesso un comunicato filo-quadripartito, dove si sostiene la umoristica tesi che il 7 giugno ha dato una maggioranza al «centro democratico», sicchè «non si deve prescindere da questa realtà». Non vi è tuttavia pronunciamento di sorta in favore di Scelba e dell'attuale governo. Il direttivo della Camera, da parte sua, dichiara di essersi riunito «in vista della necessaria chiarificazione politica», e afferma che le decisioni responsabili in proposito spetteranno al direttivo stesso, in collaborazione con la direzione del partito. Nel corso della riunione Gonella ha chiesto a Gui — in assenza di Fanfani — che la Direzione d.c. chiarisse una buona volta in modo definitivo la portata e il vero significato delle direttive emerse dal Congresso di Napoli, alla luce del marasma esistente oggi nel governo quadripartito. La risposta a Gonella sarà data martedì prossimo, quando il direttivo d.c. tornerà a riunirsi.

Muore asfissiato un marinaio a bordo del caccia "Granatiere,,

Nonostante la maschera è soffocato per l'anidride solforosa che aveva invaso un locale della nave

TARANTO, 20 — Un mortale incidente si è verificato a bordo del cacciatorpediniere «Granatiere» attualmente nell'arsenale militare marittimo. Per cause non comunicate dalle autorità competenti, una fuga di anidride solforosa si verificava nei locali dell'unità dove è sistemato l'apparecchio «Pavan» per la refrigerazione dell'acqua potabile. I marinai che si trovavano in quel settore del caccia, riuscivano a portarsi in coperta. Per verificare che tutti gli uomini dell'equipaggio fossero al sicuro, un sottocapo ed il marinaio torpediniere Pietro Zuccolo di anni 22 da Udine, muniti di maschere, s'introducevano nel locale dove si era verificato il sinistro, ma lo Zuccolo colpito da malore, si abbatteva per terra e poco dopo moriva. La salma è stata trasportata all'ospedale militare marittimo a disposizione dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Restituisce alle derubate parte del maltolto

VENEZIA, 20 — Due sorelle, derubate martedì scorso di 2 milioni e mezzo in contanti e di un assegno bancario di 56 mila lire, hanno ricevuto oggi per posta un pacchetto contenente biglietti da mille, da cinquecento e da cento per un totale di 2 milioni e 128 000 lire.

Il furto era stato commesso ai danni delle sorelle Giuseppina e Stella Gelfi, di 70 e 72 anni, che gestiscono un negozio di generi alimentari nel sestiere di Castello.

Rinviato il processo per la pensione di Vigorelli

Assente il prof. Giuliano Vassalli, ieri non ha potuto aver luogo l'udienza del processo Vigorelli - «Unità» e «Avanti!»; la causa proseguirà il giorno 25.

Com'è noto, Vigorelli querelò l'«Unità» e l'«Avanti!» per avere i due quotidiani pubblicato il resoconto della seduta della Camera del 20 dicembre, nel corso della quale l'on. Lopardi

UN ARTICOLO DI PAUL ROBESON

Vento nuovo sull'America

Dietro l'aspetto esteriore della vita americana — i titoli provocatori dei giornali, i bellicosi discorsi dei generali e degli ammiragli, le ampollose dichiarazioni dei politicanti reazionari — nel folto delle masse popolari vi è un fermento nuovo. Numerosi sintomi di un mutamento dell'atmosfera politica sono già oggi visibili attraverso le azioni che vengono intraprese dai gruppi sociali più diversi del nostro Paese. Queste azioni vanno dai tentativi di mobilitare il popolo in difesa delle libertà dei cittadini agli sforzi per imbrigliare Dulles nella sua pazzesca alleanza con Ciang Kai-scek, ai frequenti scioperi degli operai del Nord e del Sud per l'aumento dei salari. Ma ancora più importante è la decisione, che anima gli uomini in molte parti del Paese, di porre fine al periodo della paura, e di ergersi con più audacia a sostegno dei propri diritti, per sfidare e sconfiggere i vari senatori Knowland e McCarthy, e tutto il gruppo di provocatori che qui da noi sempre più spesso viene definito il «partito della guerra».

Durante un recente viaggio sulle coste dell'Oceano Pacifico, a Los Angeles e in altre città della California, sono stato testimone di molte evidenti manifestazioni di questo spirito nuovo, che serpeggia nella vita del popolo americano. Ero stato a Los Angeles un anno prima, e avevo veduto il terrore che vi regnava, e che si manifestava concretamente nei processi contro i dirigenti della classe operaia, contro i cineasti, che venivano condannati a lunghi anni di carcere. Allora ci fu pure il tentativo di uccidere un condannato, il negro Wallace, per una piccola infrazione alle norme carcerarie. Gesto che aveva lo scopo di impaurire la forte popolazione negra dello Stato.

Nello scorso anno la lotta del popolo contro il terrore si è notevolmente intensificata. Attualmente le varie forme di provocazione vengono smascherate con maggior prontezza e decisione. Ho registrato una vera rinascita nella attività degli elementi progressivi. All'Università di Los Angeles, una delle più grandi del nostro Paese, si era sviluppata un'acuta e aspra discussione attorno all'invito rivolto ad una delegazione studentesca sovietica. Ebbene, nonostante le pressioni del rettorato, le studentesse e gli studenti, mediante scrutinio segreto, decisero di salutare l'arrivo degli studenti sovietici (*). Più tardi, centinaia di questi giovani si riunirono in una serata dedicata alla lotta per le libertà accademiche, per il diritto d'insegnamento dei professori di tendenze progressive, per il diritto degli studenti di accedere alle fonti dirette di informazione sugli altri popoli, e in particolare sui popoli dell'Unione sovietica. Gli studenti si sono pure espressi affinchè si ponga fine alla «guerra fredda», affinchè si aprano trattative tra le grandi potenze per la pacifica soluzione dei problemi sul tappeto.

Ho visitato anche la comunità negra, che conduce una attiva lotta contro la discriminazione nelle assunzioni al lavoro. La popolazione negra si batte per avere case migliori, per liquidare la segregazione razziale, perchè sia messo termine ai soprusi e alle violenze della polizia nei suoi confronti e nei confronti dei cittadini americani di origine messicana e asiatica.

Ho preso parte a numerose riunioni e comizi la cui organizzazione, un anno fa, sarebbe stata impresa molto difficile. Con me era pure il noto pianista americano e progressista Allan Boat. Abbiamo dato due concerti in una chiesa unitaria. L'afflusso di pubblico fu così largo da ricordarci tempi lontani. La gente giunse da tutti i quartieri della città e non si lasciò intimorire dalle minacce dei banditi fascisti. Un gruppo di elementi reazionari, posto-si di picchetto sulla soglia della chiesa, appena si resero conto dello spirito combattivo che animava gli spettatori dei concerti, non trovò di meglio che dileguarsi rapidamente. I biglietti erano già venduti da alcuni giorni e gli organizzatori ci assicurarono che, se il tempo lo avesse consentito, avrebbero potuto organizzare altri quattro concerti.

Notizie consolanti su questa mutata atmosfera giungono da ogni luogo. E' necessario sottolineare, ad esempio, che nello Stato dell'Iowa, del quale tanto si parla in questo periodo sulla stampa, la principale organizzazione di contadini è diretta da Fred Stover, membro del Consiglio mondiale dei partigiani della pace. Egli e il sindacato da lui diretto hanno saputo far fronte a qualsiasi attacco della reazione. In questo Stato si sviluppa una lotta di notevole rilievo per i diritti democratici e in difesa della pace.

La conferenza di Bandung, e particolarmente il contributo costruttivo recato ai suoi lavori da Ciu En-lai, quale rappresentante della Repubblica popolare cinese, ha destato profonda impressione nell'opinione pubblica americana. La conferenza ha chiaramente provato che i popoli appartenenti a sistemi politici diversi possono incontrarsi e raggiungere accordi sui più importanti problemi. Le risoluzioni approvate dalla conferenza avranno una larga influenza sul modo di pensare di molti americani, e in modo particolare sulla popolazione negra, che segue attentamente gli avvenimenti d'Asia e d'Africa.

La risoluzione della conferenza di Bandung, che invita a distruggere e a proibire le armi termonucleari, contribuirà a far sì che i vari gruppi i quali lottano per la pace — quaccheri, protestanti, liberali ed elementi di tendenze progressive — appoggino più decisamente l'Appello di Vienna.

Sì, nella vita del nostro popolo si stanno veramente producendo alcune palesi modificazioni, si avverte un nuovo fresco alito. Noi non ci facciamo illusioni. Il nemico è ancora a cavallo. Le mene dei fomentatori di guerra non incontrano ancora la necessaria resistenza. Ma il movimento in difesa della pace di tutto il mondo influisce sempre più profondamente sul popolo americano. La grande potenza e la vigilanza del mondo del socialismo, guidato dall'Unione sovietica, sono una forza incrollabile che trattiene i fautori di guerra. Questo costringe gli americani a riflettere seriamente sulla realtà delle cose. Sembra che essi stiano rileggendo la propria storia e cominciino a comprendere — come nei giorni di Jefferson e dopo la rivoluzione francese, nei giorni di Lincoln e di Federico Douglas, come pure dopo la Rivoluzione del 1848 e la Comune di Parigi — che il popolo americano anche oggi deve muoversi al passo col nuovo mondo, la cui gloriosa esistenza ebbe inizio nelle emozionanti giornate dell'ottobre 1917.

PAUL ROBESON

(*) Come è noto, il governo americano voleva rilevare agli ospiti le impronte digitali e poneva altre vergognose condizioni, che gli studenti sovietici hanno ritenuto inaccettabili, e quindi la visita non ebbe più luogo. - n.d.r.

Paul Robeson, attore cinematografico e teatrale, cantante famoso in tutto il mondo, dirigente del popolo negro, è l'autore dello scritto che qui pubblichiamo, e che nei giorni scorsi è apparso sulla «Pravda». Esso pone in una viva luce l'ardua battaglia per la libertà e la pace condotta dal movimento democratico negli Stati Uniti

LE RICCHEZZE DELL'ISOLA E IL CARTELLO INTERNAZIONALE

La Sicilia pagherà il suo petrolio come se fosse estratto negli S. U.?

Il paradosso dell'uva di serra - Prospettive di domani - L'entusiasmo dell'opinione pubblica e l'amarezza del disinganno - Uno dei problemi fondamentali su cui il popolo siciliano dovrà pronunciarsi alle elezioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAGUSA, maggio.

«Immaginiamo che al polo di un'isola sperduta fra i ghiacci del Polo Nord venga il capriccio di coltivare uva. Quel popolo dovrà per forza servirsi di serre ben riscaldate, e fra le spese per gli impianti e il consumo del combustibile, il costo di produzione di quell'uva salirà alle stelle. E immaginiamo ora che quel popolo riesca ad accaparrarsi tutta l'uva siciliana e che pretenda di rivenderla, ai siciliani stessi, al medesimo prezzo di quella di serra, più il costo del viaggio fra quell'isola sperduta e i ghiacci e un porto del Mediterraneo. Sarebbe una cosa giusta? I siciliani sopporterebbero un'offerta così sfacciata? E, a parte il giusto e l'ingiusto, potrebbero i siciliani comprare quell'uva? Ebbene, con il petrolio accade proprio lo stesso. Noi siciliani, noi italiani dovremo pagare il petrolio estratto dai ricchi pozzi di Ragusa allo stesso prezzo del petrolio prodotto dai pozzi americani, ormai quasi sterili, più il costo del trasporto tra il Golfo del Messico e la Gran Bretagna».

Con queste immagini pittoresche, ma corrette dal punto di vista economico, il compagno Montagnani spiegava, sere or sono, durante un comizio in una piazza di Ragusa, la complicata questione del *Gulf-plus*, cioè del modo come il cartello fissa il prezzo internazionale del petrolio.

Il "Gulf-plus"

E' questo uno dei temi più scottanti della polemica in corso in Sicilia, polemica che in tutto il ragusano, anche nei più piccoli centri rurali, è seguita con vivissima attenzione da tutti gli strati sociali. Su questo punto i comunisti sono in piena offensiva.

Dicono i democristiani, non osando difendere apertamente la cessione del petrolio di Ragusa alla *Gulf oil*: «In fin dei conti, una parte del petrolio estratto rimarrà in Sicilia». E per essere meglio creduti non si vergognano di inventare articoli di leggi inesistenti, come quella (da noi detta con comprensibile sbalordimento su un giornale murale dei Comitati civici) che imporrebbe agli americani di non esportare il petrolio siciliano, finchè non sia coperto e soddisfatto il fabbisogno nazionale!

In realtà, le poche centinaia di tonnellate di petrolio che ogni giorno escono dai pozzi di Ragusa vengono cedute alla R.A.S.I.O.M. di Augusta, mescolate con i petroli del Medio Oriente e lavorate. Ma a che prezzo? Che prezzo pagheranno i siciliani per comprare il loro petrolio? Ecco il punto. Non c'è dubbio che, se il giacimento di Ragusa sarà ancora in mano alla Gulf, il prezzo sarà quello internazionale, pari a circa dodicimila lire alla tonnellata. Ma allora i siciliani si troveranno davanti a questo paradosso: che il fatto di avere in casa propria duecento milioni di tonnellate di petrolio, o forse due miliardi e mezzo di tonnellate, o forse ancora di più, non influirà affatto beneficamente sull'economia della loro regione; acquistare il petrolio di Ragusa non sarà, per i siciliani, più conveniente che acquistare il petrolio del Venezuela o del Medio Oriente. Il confronto con quanto avviene nei Paesi coloniali e semicoloniali balza subito agli occhi. E l'esempio dell'uva di serra acquista un sapore di vivissima attualità.

Ben diverse erano le speranze dei siciliani, ed è a queste speranze che oggi il nostro Partito si richiama nella lotta per fare della questione del petrolio una delle questioni fondamentali sulle quali gli elettori saranno chiamati a pronunciarsi il 5 giugno. I siciliani si aspettavano che la scoperta del gigantesco serbatoio di Ragusa significasse petrolio, e cioè energia elettrica e materia prima a basso prezzo, per dar vita ad una rapida e grandiosa industrializzazione dell'Isola.

Nel grigiore di una vita stagnante nella miseria, nella disoccupazione e nella fame, il petrolio di Ragusa aveva gettato bagliori entusiasmanti. Si era intravista, innanzitutto, la possibilità di trovare lavoro nella escavazione dei pozzi. Ma a questa seguì subito una prima delusione, quando ci si avvide che l'estrazione del petrolio richiede molte macchine e pochissimi operai. Seguì, assai più consistente e concreta, la speranza di veder sorgere industrie chimiche. Per la prima volta, contadini, pescatori, minatori e braccianti scoprirono che il petrolio poteva risolvere l'annosa crisi dello zolfo, con la creazione di fabbriche di acido solforico, essenziale in tutti i processi di produzione industriale. I contadini sperarono di poter avere concimi chimici e macchine a bassissimo prezzo. I disoccupati, i giovani esultarono, preparandosi a lavorare nelle fabbriche di vernici, di detersivi, di gomma sintetica, di perfosfati e di azoto, di nylon, di materie plastiche che sarebbero sorte grazie al petrolio. Trecentottantamila donne di casa cominciarono ad accarezzare il sogno di diventare operaie e di liberarsi per sempre dall'odiata schiavitù delle fatiche domestiche.

Gli esperti non furono estranei a questa ondata di entusiasmo. Ingegneri ed agronomi afferrarono subito l'importanza delle prospettive aperte dal petrolio e molti cominciarono a studiare piani e progetti. Si pensò, per esempio, alla possibilità di impiegare il petrolio come energia per estrarre dal sottosuolo un'altra grande ricchezza siciliana: l'acqua, che cade abbondante (circa 18 miliardi di metri cubi all'anno), ma che in gran parte viene inghiottita dalla terra e sottratta all'agricoltura.

La nostra Isola, si dissero i siciliani, diventerà un paradiso terrestre.

Sogni, speranze, grandi progetti per l'avvenire. Ma ben presto ci si accorse che la strada era sbarrata. Il petrolio siciliano era «off limits» per i siciliani. Un predone, arrivato dal mare, aveva già messo le mani sul tesoro, e (vergogna!) c'erano dei siciliani che gli avevano tenuto il sacco.

Si comprende facilmente che alla delusione seguì lo scetticismo, il pessimismo. Ed è grande merito dei comunisti l'aver lottato contro lo sconforto, l'aver mostrato che si è ancora in tempo, l'aver indicato la strada giusta: applicare subito l'art. 43 della Costituzione, il quale consente l'espropriazione di quelle imprese che controllano fonti di energia e il trasferimento delle fonti stesse «allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti».

Si può dunque cacciare lo straniero e restituire al popolo siciliano la ricchezza usurpata. Questo i comunisti faranno, senza indugio, se gli elettori li metteranno in grado di farlo.

ARMINIO SAVIOLI

RAGUSA — Il vecchio e il nuovo: un antico mezzo di trasporto e i depositi di petrolio

ALLA VIGILIA DEL VOTO IN GRAN BRETAGNA

I laburisti hanno rinunciato a parlare al lavoratore socialista

Nessuna alternativa al "nuovo conservatorismo" - La bancarotta dei dirigenti del Labour Party - Fermenti di rivolta - La posizione della sinistra di Aneurin Bevan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, maggio.

La identificazione quasi completa, non soltanto sostanziale ma spesso addirittura formale, dei due maggiori partiti inglesi, caratterizza indubbiamente le elezioni politiche del 1955 più ancora che nel passato e ciò, lungi dall'essere un indice di «stabilità», segna il punto di maggiore crisi della situazione politica inglese. Con il sempre più deciso avvicinamento dei leader ufficiali del partito laburista alle posizioni dei leader ufficiali del partito conservatore, il Labour Party si è svuotato anche degli ultimi rimasugli di una impostazione socialista dei problemi dello Stato, della politica estera, dei rapporti fra le classi; ha perso qualsiasi contatto con le istanze socialiste di tanta parte dell'opinione pubblica inglese e della classe operaia ed ha rinunciato a porre una sostanziale, se non rivoluzionaria (che non fa mai nei programmi) alternativa alla politica di un «nuovo conservatorismo» illuminato.

La profonda crisi della situazione politica inglese e in realtà crisi del partito laburista, che distrugge da una parte la dinamica politica tradizionale (la dinamica impressa dal rapporto fra due partiti in uno Stato borghese) ma soprattutto spiritilizza il movimento socialista. La battaglia politica del 26 maggio si svolgerà in un momento in cui il partito laburista, svuotato dei suoi già scarsi contenuti dall'esperienza governativa post-bellica, non osa sperare gli obiettivi che si pose allora, e che in gran parte non raggiunse mostrando quanto ristretti fossero i limiti sia pure riformistici della volontà d'azione della destra.

Quadro scarno

Cosicchè il Labour Party, con la sua piattaforma ufficiale tanto largamente dettata dagli interessi corporativi delle maggiori Trade Unions, non ha più nulla da dire all'operaio socialista e gli offre un quadro futuro del ritorno al potere così scarno e irrilevante da creare scetticismo e sconforto. Nè può essere altrimenti quando, come rileva il Manchester Guardian *in una serie di articoli dedicati allo studio della situazione in seno al Labour Party, «sembra ormai che il Welfare State sia stata la sua prima ed ultima opera e nessun reale obiettivo di trasformazione sociale viene ora posto davanti agli occhi della classe operaia che non sia quello puro e semplice di una ripetizione, forse anche in scala minore, della precedente esperienza».*

Gridi d'allarme

Non mancano evidentemente le voci che gettano un grido d'allarme in tale situazione. Le prime e più potenti sono quelle della base, la quale tuttavia non trova nei suoi dirigenti, nemmeno della corrente di sinistra, orientamenti chiari, una guida ideologicamente agguerrita che indichi loro in quale direzione debbono essere concentrati gli sforzi per spostare l'asse politico del Labour Party e farne il nuovo guidatore della sinistra. Ma il Labour Party ha assai scarse nozioni di ciò che vuole fare in futuro... Il fatto è che molti dei leader laburisti hanno smesso essi stessi di volere il socialismo: per avere la maggioranza alle elezioni essi ritengono necessario combinare una promessa di maggiore benessere sociale con l'assicurazione che essi non intendono disturbare le strutture economiche, rendendo il sistema capitalistico inoperante, nè vogliono rischiare di disturbare l'alleanza atlantica, creando preoccupazioni agli Stati Uniti. Sono cose queste che i dirigenti laburisti non possono dire, perchè ammetterne la verità significherebbe confessare la loro bancarotta, ma non possono evitare che gli elettori riconoscano che essi hanno ben poco da offrire e che il socialismo non fa più parte dei loro piani; io dubito che l'attuale politica possa essere sufficiente a riportare al potere il Labour Party, a meno che i conservatori non facciano qualche cosa di offensivamente stupido. Ma [illegible] Labour Party si desiderosi di attirare il partito laburista inglese nello stesso campo, per compensare la loro debolezza».

In realtà il partito laburista non si fece «trascinare», ma volontariamente si precipitò nelle braccia internazionali di forze destinate a ridurre sempre più quel residuo di «indipendenza» all'interno e all'estero, e sarebbe certamente edificante poter ricapitolare, in questa occasione, tutte le tappe del progressivo asservimento della destra laburista, prima al governo e poi all'opposizione, alla politica degli Stati Uniti sul piano internazionale e del capitalismo inglese sul piano interno. Le principali tappe che hanno condotto alla divisione dell'Europa in due campi opposti recano le firme dei dirigenti di destra laburisti e, da quando è passato alla opposizione, dopo le elezioni del 1951, il Labour Party non ha perso occasione per sottoscrivere senza esitazioni la azione condotta dai suoi successori conservatori, dal riarmo tedesco al patto dell'Asia sud-orientale, alla decisione di fabbricare la bomba all'idrogeno. E' sintomatica in questo senso la confessione di Crossman, il quale, in un recente articolo sul «New Statesman and Nation», ricapitolando le posizioni assunte dal Labour Party negli anni passati, ricorda che persino la sinistra laburista al tempo del piano Marshall «gettò alle ortiche l'idea dell'indipendenza socialista e divenne entusiasticamente pro-americana» per poi riacquistare coscienza del pericolo solo al tempo dell'esperienza coreana.

E' qui che si inserisce in verità il fattore nuovo, di eccezionale importanza, nella situazione esistente in seno al Labour Party e che apre prospettive diverse, gettando una luce di speranza in un quadro assai fosco. Ed è l'affermarsi, in misura direttamente proporzionale con il sempre più chiaro tradimento della destra, di una forza di sinistra che riesce a congiungere entro certi limiti le istanze socialiste e pacifiche della classe operaia e propone una alternativa. In questo momento di gravissima crisi del partito. Può darsi che ciò non basti a portare il partito laburista sulla strada del socialismo per molti anni ancora, ma oggi finalmente esiste una base di partenza, che ha tuttavia bisogno di essere ulteriormente elaborata.

Solo un sintomo

Il ruolo di Bevan è solo un sintomo di questa battaglia che si sta combattendo in seno al Labour Party, ma non è ancora (e forse non lo sarà mai) la vera risposta socialista alla socialdemocrazia della destra. Come scrive Labour Monthly: «La funzione speciale assolta da Bevan è stata quella non tanto di aver formulato una coerente politica di sinistra, quanto di aver avvertito la avanzata di profonde correnti di sinistra nel partito laburista e di aver trovato i mezzi, nel quadro generale della politica ufficiale di destra, per sollevare una opposizione su questioni particolari che echeggiano le istanze della sinistra, concentrando quindi il sentimento di opposizione intorno alla propria persona. Egli assolve il ruolo non tanto di dirigente e portavoce diretto della politica di sinistra verso la quale la base si è mossa o si sta muovendo, come mostrano le decisioni delle conferenze, quanto di simbolo pubblico, e di riflesso, della rivolta di sinistra che raggiunge anche gli strati superiori della direzione».

L'analisi ci sembra esatta, nel senso anche che il limite di Bevan può essere chiaramente individuato nella sua incapacità (o rifiuto) di fornire alla rivolta di sinistra una piattaforma socialista ideologicamente rigorosa, limitando in generale la propria opposizione alla direzione ufficiale del partito e al governo conservatore alle questioni di politica internazionale. Questo limite impedisce d'altra parte alla sinistra di essere finora un fattore determinante nelle formulazioni politiche del programma laburista, strettamente aderente alle concezioni più rinunciatarie della destra, e gli impedirà di essere un fattore determinante nelle prossime elezioni. Ma la crisi esiste, e come nota «Labour Monthly» Bevan ne è il simbolo, sia pure, volontariamente o meno, assai confuso. E' indubbio che il Labour Party non potrà non trovare, sotto la pressione della base, una strada nuova, e le prossime elezioni, qualunque che ne sia il risultato, potrebbero essere il punto di catalizzazione di questo processo.

LUCA TREVISANI

LONDRA — Anthony Eden tiene un comizio a ridosso della stazione sotterranea di Cannon

L'UOMO CHE ATTENTÒ ALLA VITA DI NAPOLEONE III

La storiografia ufficiale ha ignorato il gesto di Giovanni Pianori da Brisighella

Audace lotta contro il governo pontificio - Una società segreta: la «Macchia grande» - L'azione di Orsini

Il 15 maggio 1855 un falegname, Giovanni Pianori da Brisighella (Ravenna), nei pressi della prigione della Roquette, a Parigi, saliva il palco della ghigliottina e veniva decapitato. Sei giorni prima, il 26 aprile, egli aveva sparato [illegible] colpi di pistola contro Napoleone III e per poco non l'aveva colpito. I [illegible] avevano portato a termine in istruttoria in due giorni: la Corte d'assise il 7 maggio, dopo un'udienza durata 4 ore e solo dopo dieci minuti dedicati alla deliberazione, aveva pronunciato la sentenza di condanna a morte, sentenza che la Cassazione aveva quindi confermato il 12 maggio.

Chi era Giovanni Pianori, e perchè aveva attentato alla vita del «secondo» Napoleone?

Può parere strano che l'uomo e l'evento siano pressochè ignorati, perfino dagli specialisti della storia del nostro Risorgimento e che comunque quasi nessuno ne abbia mai fatto menzione, mentre è noto anche al grande pubblico l'attentato a Napoleone compiuto in circostanze analoghe tre anni più tardi, nel gennaio 1858, da Felice Orsini, anch'egli romagnolo. Ma una spiegazione del silenzio sul Pianori e sul suo atto può senz'altro rintracciarsi negli orientamenti della nostra storiografia, la quale, se si è sempre sforzata di tenere in ombra la partecipazione dei mazziniani, dei garibaldini e dei democratici alle lotte risorgimentali, ha voluto ignorare completamente la azione di quegli strati e di quei gruppi popolari che si ponevano alla sinistra dei mazziniani e che, sia pure con scarsa consapevolezza e con mezzi e forme di lotta estremi, miravano ad obiettivi non [illegible].

Giovanni Pianori [illegible] «Brisighella», perchè nato a Brisighella, sull'Appennino romagnolo, apparteneva appunto a quei gruppi popolari più avanzati che, negli anni precedenti la proclamazione della Repubblica Romana, si erano battuti con disperata audacia contro il governo pontificio, i suoi sgherri e i sanfedisti, ricorrendo alla cospirazione e spesso, come del resto i loro avversari, alle archibugiate e alle coltellate. Egli, a Faenza, era stato capo di una società segreta, la cosiddetta «Macchia Grande», temutissima dai sanfedisti: nei giorni immediatamente successivi alla proclamazione della Repubblica Romana, gli aderenti a quella società erano entrati a Faenza in corteo sventolando una bandiera rossa e [illegible]. Quindi, durante i pochi mesi di vita della Repubblica, quei gruppi avanzati erano stati i più decisi [illegible] nel togliere di mezzo le istituzioni e gli uomini più ligi ai governi pontifici, poi nel difendere la Repubblica.

Il Pianori, giovane calzolaio poco più che ventenne (era nato nel 1827), accorto ed audacissimo, dopo essersi battuto nel '49 a Vicenza contro gli austriaci e a Roma contro i francesi, riuscì a sottrarsi alle persecuzioni; e dopo la restaurazione pontificia, con pochi altri coraggiosi e disperati, continuò a cospirare. Quasi certamente egli ebbe parte nella [illegible] di alcuni sgherri pontifici e di sbirri.

Dopo che Luigi Napoleone ebbe soffocato anche la Repubblica francese, gli odi dei Pianori, come quelli di tutti i democratici avanzati d'Italia, di Francia e d'Europa, si volsero contro di lui. E fu così che, nel 1854, nel Pianori maturò l'idea di sopprimerlo. Si recò perciò in Francia, poi a Londra, [illegible] contatti con altri emigrati, specie romagnoli, trovò appoggi ed aiuti, e nei primi mesi del 1855 portò a termine i propri preparativi.

Nel pomeriggio del 23 aprile, nell'ora in cui i grandi borghesi parigini, e con essi l'imperatore, erano soliti passeggiare in carrozza pei viali del bosco di Boulogne, egli, armato di due pistole, si mise in agguato. Scorta la carrozza dell'imperatore, vi si avvicinò e da dieci passi sparò: fallito il colpo, corse più vicino e sparò di nuovo, però sbagliando ancora il bersaglio. Nei pressi si trovavano alcuni altri cospiratori col compito di proteggere la fuga del Pianori; ma anche questa parte del piano non riuscì e il Pianori fu ferito e catturato.

Durante gli interrogatori resi alla polizia, ai giudici e alla corte, il Pianori si comportò bravamente. Polizia e governo tentarono di tutto per ottenere rivelazioni atte a mettere in stato di accusa i movimenti democratici e specie i mazziniani: ma Pianori tenne duro.

Anche nell'imminenza della morte Pianori non battè ciglio: e quando salì sul patibolo gridò a varie riprese: Viva la Repubblica! Viva l'Italia!

Egli fu il tipico romagnolo del suo tempo: amante del suo paese, odiatore degli oppressori, audace fino alla disperazione all'occorrenza [illegible] poichè feroci erano gli oppressori pontifici e stranieri. Il popolano romagnolo, oppresso e torturato da polizia e sanfedisti, sfruttato da nobili e borghesi, disprezzato dai liberali, tenuto in sospetto dagli stessi mazziniani, non poteva ricorrere se non a durissimi mezzi di lotta: e difatti in ogni paese e in ogni città della Romagna uomini dello stampo del Pianori se ne contavano a decine e a centinaia.

Non è senza significato, del resto, che il popolano Pianori precedesse nell'azione il mazziniano ed ex Felice Orsini, come non è senza significato che questi, avendo rotto con Mazzini, ripetesse poco più tardi il gesto del suo conterraneo.

GIOVANNI GRILLI

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Decisa la demolizione della ex "Cavallerizza,,

Nuovo trattamento per gli operai giornalieri Impaccio dei d.c. per un voto sui professori

Numerose deliberazioni sono state approvate ieri dal Consiglio provinciale, alcune delle quali di notevole rilievo.

Dopo lo svolgimento di una interrogazione sul calendario delle manifestazioni romane, l'interesse dell'assemblea è stato attratto dall'illustrazione di un provvedimento che riguarda un fabbricato di proprietà provinciale in via Maria Luisa di Savoja (ex Cavallerizza). La deliberazione stabilisce l'inizio della demolizione del fabbricato, nella cui area sorgerà un istituto tecnico commerciale. Tutte le modalità sono state portate a termine e si procederà rapidamente ai lavori, che culmineranno nella costruzione di un nuovo edificio scolastico, dove potranno essere accolti dai 700 ai 750 allievi.

I consiglieri dei diversi gruppi, prendendo la parola, hanno tenuto ad esprimere il loro plauso all'Amministrazione per l'iniziativa. Solo alcune riserve di carattere urbanistico, espresse da D'Amico (DC), hanno aperto la via a una discussione, che tuttavia si è conclusa con l'approvazione unanime della deliberazione.

Un altro argomento che aveva richiamato nell'aula, aldilà delle transenne, una folta rappresentanza del personale interessato, è stato quindi illustrato dall'assessore Achille Lordi. Si tratta della situazione di 400 «operai giornalieri» addetti ai servizi generali degli istituti provinciali ospedalieri ed assistenziali. La deliberazione si richiama alla necessità di procedere a una revisione della posizione giuridica di questi dipendenti della Provincia con un riflesso anche sul trattamento economico. In base alle nuove disposizioni, approvate all'unanimità, le operaie comuni passano da una paga mensile di 25.000 lire a L. 33.000 circa; le operaie qualificate da L. 26.000 a oltre 34.000; gli operai qualificati da L. 34.000 a L. 38.000; gli specializzati da L. 38.000 a L. 40.000; gli operai comuni da L. 29.000 a L. 35.000. Parte degli aumenti sarà assorbita dai contributi previdenziali e assicurativi che saranno pari a quelli versati dai dipendenti degli Enti locali, mentre sino a questo momento gli «operai giornalieri» sono stati iscritti alla Previdenza sociale. Il mutamento rappresenta una notevole conquista per gli operai interessati, il cui trattamento di quiescenza, quando andranno in pensione, sarà notevolmente superiore a quello previsto dalla vecchia situazione. Inoltre, sta per essere approntato il regolamento organico di questi dipendenti. Il provvendimento consiliare fissa la decorrenza al primo giugno 1954. L'onere complessivo per le casse della Provincia, in riferimento a questa decisione, salutata con un applauso dai presenti, è di 24 milioni l'anno.

Alle 20,30 circa, la seduta, dopo l'approvazione di altri provvedimenti, stava per essere tolta, quando ha chiesto la parola il consigliere Salinari (L.C.) per dare lettura ed illustrare un ordine del giorno che auspica una felice conclusione della vertenza tra gli insegnanti medi e il governo perchè sia evitato lo sciopero e sia scongiurata la chiusura delle scuole nel momento in cui si dovrà procedere agli scrutini e agli esami. Si era persuasi che il voto avrebbe raccolto l'adesione unanime del Consiglio, ma è stato il consigliere Dore (DC), seguito dai suoi colleghi di gruppo Signorello e Borromeo, ad avanzare riserve, mostrandosi riluttante ad esprimere la sua adesione e, ovviamente, quella del suo gruppo.

La scena, a questo punto, per esclusivo merito dei consiglieri d.c. ha assunto toni quasi umoristici. Signorello si è detto più volte ansioso di vedere risolta la vertenza, lo stesso (o quasi) hanno fatto gli altri due d.c., ma inspiegabilmente, alla fine i tre si sono dichiarati spiacenti di non potere associarsi al voto.

Sullo scottante argomento, nella prossima seduta del 27 maggio, sarà discusso una mozione firmata, oltre che da Salinari da Mammucari e Buschi.

250 opere alla mostra «Un fatto di cronaca»

Nei locali del palazzo delle Esposizioni si è riunita la giuria della mostra «Un fatto di cronaca» organizzata dal sindacato cronisti, in occasione del X anniversario della sua ricostituzione.

La giuria, presieduta dall'architetto Scalpelli, presidente dell'associazione artistica internazionale è stata molto severa nell'esaminare le opere presentate, non lasciandosi influenzare dalla notorietà dei concorrenti.

Il giudizio della giuria si è rivolto unicamente alle opere che conciliano l'evidenza del fatto di cronaca con il livello d'arte. Pertanto su circa 400 opere presentate ne sono state rifiutate centocinquanta.

INGRESSO IN CITTA'

Il polverone sollevato da questo furgone e da ogni altra macchina che percorra questa strada, è una sorta di benvenuto offerto dalla città a coloro che varcano i confini della capitale, provenienti dall'Aurelia.

La grande strada consolare che, insieme con l'Appia nuova, detiene il primato del maggior traffico, a 500 metri da piazza San Pietro si trasforma in una pista desertica. L'asfalto, rimosso per alcune riparazioni, non è stato più gettato. I bordi della strada sono ornati di ammassi di pietrame. La polvere impera sovrana.

Sono trascorsi 4 anni dal giorno in cui venne dato il primo colpo di piccone per sistemare definitivamente l'accesso alla città dalla zona dell'Aurelio. Ogni tanto viene sistemato un tratto di strada e la sistemazione è seguita a breve distanza di tempo da nuove riparazioni e da nuovi sconvolgimenti. Ma è proprio impossibile procedere ad un definitivo assetto di questo eccesso?

IN CITTA' E NELLE VIE CONSOLARI NON SI CIRCOLA PIU'!

Otto gravi incidenti della strada nel breve giro di ventiquattro ore

Un cantoniere ucciso da un'auto — Tre feriti per il ribaltamento di una macchina — Numerosi motociclisti in gravissime condizioni

Le ultime 24 ore sono state contrassegnate da una serie impressionante di incidenti stradali, accaduti entro i confini della città e nelle arterie che congiungono la capitale ai centri vicini.

Verso le 14,50 di ieri, mentre era intento al suo lavoro, nei pressi del pastificio Pantanella, l'operaio della nettezza urbana Alfredo Paruzza di 45 anni, abitante in via Bellingieri 23 è stato travolto dal ciclista Catullo Salvato di 16 anni, abitante in via Bitinia n. 121. Il Paruzza che aveva battuto violentemente il capo sull'asfalto, è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di San Giovanni. Verso le 12,40 il cantoniere della ANAS Luigi Tranquilli di 47 anni, abitante al numero 1112 dell'Appia è stato travolto nei pressi della sua abitazione dall'auto targata Roma 136543, guidata da Umberto Tirillo. Il Tranquilli è deceduto alle 18,30 all'ospedale di San Giovanni dove era stato ricoverato.

In grave stato, è stato pure ricoverato al S. Spirito, verso le 22 Generoso Chiloni, il quale mentre attraversava piazza S. Andrea della Valle a bordo di una moto nella quale aveva preso posto anche il fratello Franco, aveva cozzato contro un'auto, andando a finire per terra.

Alle 15,15 sulla via Ostiense il muratore Ennio Federici di 36 anni, che proveniva dal Lido a bordo di un «guzzetto» è venuto a collisione con il motociclista Domenico Quagliero, nei pressi del bivio di Castelfusano. Il Federici guarirà in dieci giorni. Il Quagliero è stato ricoverato in osservazione al San Camillo.

L'operaio Mario Pera di 31 anni, abitante a Tiburtino III, lotto I, verso le 7 del mattino è andato a finire contro la parte posteriore del rimorchio di un autotreno. E' stato ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico. Verso le 9 nei pressi di S. Angelo Romano, un'auto guidata da Mirko Azzari di 27 anni, da San Gallicano, con a bordo i compaesani Amelio Cascioli di 38 anni e Angelo Landolfi di 43 anni, si è rovesciata in curva capovolgendosi più volte. Lo Azzari ne avrà per cinque giorni, il Cascioli è stato ricoverato con prognosi riservata mentre il Landolfi è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

E' stato ricoverato morente all'ospedale civile di Marino il capocalzolaio della legione allievi carabinieri, Pericle Sabatini di 21 anni, abitante nella nostra città in via Otranto n. 12. Il poveretto era caduto dalla moto nei pressi di Squarciarelli. Al chilometro 10,500 dell'Aurelia, nei pressi delle Fornaci è stato rinvenuto privo di sensi e con il volto ridotto ad una maschera sanguinante Pasquale Petroni di 58 anni, abitante nel vicolo della Farnesina 9. Il poveretto è stato ricoverato in osservazione a S. Giacomo. Secondo le prime indagini il Petroni sarebbe caduto dalla sua moto.

Si taglia un polpastrello con un colpo d'accetta

Ieri alle ore 15 in un cantiere sito in piazza del Pigneto, tale Salvatore La Cognata di 28 anni abitante in via Prati Fiscali si è dato inavvertitamente un colpo d'accetta sul polpastrello del pollice della mano sinistra Guarirà in 15 giorni.

Mentre lavorava ad una pialla elettrica nella falegnameria della ditta Giuseppe Petralia sita in via Montesacro 18, il falegname Salvatore Pizzo di anni 24, abitante nella stessa officina, si è amputato di colpo il medio e l'anulare della mano destra. Il legno che stava pialiando gli è sfuggito di mano per cui il ferro tagliente della macchina lo ha ferito.

Manifestazione patriottica domani al Colosseo

Tutti i partigiani, i patrioti e gli amici dell'ANPI, dovranno trovarsi, con le bandiere delle rispettive sezioni, domani, alle 10,30 al Colosseo, per partecipare ad una grande manifestazione patriottica. Parlerà la medaglia d'oro on. Ettore Viola, presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci.

"Una politica nuova di pace e di progresso,,

Manifestazioni indette dalla federazione del P.C.I.

Numerose manifestazioni sono state indette per oggi e domani in città e nei Comuni della provincia dal nostro Partito per chiedere una politica nuova, di pace, di distensione e di progresso sociale nel Paese.

Oggi il compagno Gianni Gandolfo parlerà a Genzano, in piazza Mazzini, alle ore 19, e il compagno Guarnieri parlerà alla stessa ora a Lanuvio. Il compagno Marcello Marroni terrà un'assemblea popolare, sempre questa sera, ad Ariccia.

Altre manifestazioni avranno luogo nella giornata di domani: a Rignano alle ore 19 parlerà Giglia Tedesco, a Mentana alle ore 18 De Magistris, a Campagnano alle ore 18 Fausto Fiore e a Tor de Cenci (Acilia) alle ore 10 Esposto.

Nel pomeriggio di domani inoltre il prof. Carlo Salinari, direttore del «Contemporaneo» parlerà nel corso di una manifestazione unitaria indetta per la celebrazione del centenario della Repubblica di Rocca di Papa.

Particolare rilievo assume nella giornata di domani la manifestazione che avrà luogo a Monteverde Nuovo. Un importante comizio politico è stato indetto per le ore 18 in Largo Ravizza e sarà seguito dall'inaugurazione dei nuovi locali della sezione. Oratore della manifestazione è il compagno Fernando Di Giulio, membro del comitato centrale e della segreteria della Federazione comunista romana.

SCIAGURA SUL LAVORO NEL CENTRO ESPERIMENTI DI ARTIGLIERIA

Un artificiere del Poligono di Nettuno sfracellato da un proiettile di mortaio

In una catasta di bombe inerti ve ne era una carica di tritolo e con la spoletta innescata
Il quarto infortunio mortale dovuto a deficienze di controllo - Profonda impressione

Uno scoppio lacerante ha segnato ieri, poco prima di mezzogiorno, la fine di un operaio di 35 anni, padre di due figli, vittima di una nuova orribile sciagura sul lavoro.

Il fatto è accaduto a Nettuno, nel centro per le esperienze di artiglieria, che si stende verso Torre Astura, a qualche chilometro dall'abitato, dove alcuni dei 280 operai, dipendenti dalla Direzione di artiglieria, che lavorano nel centro, erano stati incaricati di procedere alla scelta dei proiettili da esercitazione. Tra questi vi era Alessandro Petroni, di 35 anni, uno dei più attenti e sperimentati artificieri.

Non si trattava di una delicata incombenza. Occorreva selezionare alcuni proiettili da mortaio, del calibro 81, usati per particolari esperimenti: un lavoro che non richiede eccessiva prudenza in quanto i proietti debbono essere privi di carica esplosiva e solitamente vengono ricuperati dopo ogni sparo.

Ad un certo punto Alessandro Petroni è rimasto solo accanto alla catasta dei colpi da 81. Egli ha continuato tranquillamente il suo lavoro che di lì a poco sarebbe cessato per il solito riposo pomeridiano.

La tragedia è stata fulminea e inaspettata. Gli operai che si trovavano nei dintorni hanno udito uno scoppio lacerante e hanno visto la catasta dei proiettili da 81, presso la quale lavorava il Petroni, oscurata da una nube di polvere.

Con l'animo in tumulto, gli artificieri sono accorsi verso il punto dove era avvenuto lo scoppio. Ai loro occhi si è presentato uno spettacolo orrendo: il corpo del Petroni, schiacciato contro la catasta dei proiettili, era ridotto ad un ammasso sanguinante. Tutt'attorno si notavano i segni della violenta esplosione.

Una prima affrettata inchiesta ha permesso di stabilire che il povero operaio era rimasto vittima di un errore compiuto da altri: nella catasta dei proiettili inerti, qualcuno aveva collocato anche un proiettile da mortaio non soltanto pieno di tritolo, ma addirittura con la spoletta innescata.

La sciagura ha prodotto vivissima impressione nel centro esperienze di Nettuno. Purtroppo in dieci anni è questa la quarta volta che un operaio perde la vita in conseguenza di errori, di manomissioni, di incurie. La commissione interna che si è sempre sforzata per indurre la direzione a predisporre misure di protezione antinfortunistiche, da qualche tempo non può svolgere il suo mandato proprio in seguito alla aperta ostilità della stessa direzione. La mancanza di un oculato controllo ha dato ieri un terribile risultato.

I ladri intensificano la loro attività

I ladri hanno ieri ripreso in pieno la loro attività ai danni di negozianti e di automobilisti. La signora Antilla Bronali, proprietaria della rivendita di generi di privativa in via San Giovanni 104 ha lamentato la sparizione, avvenuta nottetempo, di 50 chilogrammi di tabacchi, francobolli, lamette e 300 mila lire in contanti. Il danno patito ammonta a circa un milione.

Dall'auto del signor Salvatore Braglia, parcheggiata in viale Aventino, i soliti «ignoti» hanno rubato due valigie e una borsa. Un bottino del valore di qualche milione è stato fatto dai ladri nel cantiere edile CEA, dove sono state rubate apparecchiature per cucine, rubinetterie ed altri oggetti d'arredamento pronti per essere montati in 37 appartamenti di nuova costruzione.

Il signor Aldo Casamirra, abitante al numero 79 di via Giulia ha lamentato la sparizione di monili d'oro per un valore di 100.000 lire avvenuta durante una sua assenza.

Muoiono di fame le bestie del circo

Il circo Apollo sta vivendo ore di agonia. Una catena di disgrazie e un gravissimo dissesto finanziario hanno ridotto al fallimento completo uno dei più vecchi circhi equestri d'Europa. I tentati suicidi dei proprietari, i coniugi tedeschi Emil e Vacker, hanno segnato il drammatico epilogo della vita del circo.

Ieri mattina gli operai del circo hanno recato un omaggio di fiori alla signora Vacker, la quale giorni fa ha tentato di togliersi la vita. Uno dei creditori del circo, il signor Guidotti, ieri ha portato via, a titolo di risarcimento, undici carrozzoni e la pantomima per la rivista sull'acqua. Funzionari della FF. SS. hanno sequestrato tre orsi, quale recupero delle spese di viaggio da Palermo a Roma. I leoni e gli elefanti sono stati restituiti ai circhi Jars e Benngweis: per sfamare i leoni giorni fa si è dovuto uccidere un cavallo.

I cittadini si recano al circo per dare cibo alle bestie affamate. Il presidente della protezione animali si sta interessando per ospitare in un recinto, allo Zoo, gli animali che stanno morendo di fame. Il circo Togni acquisterà gli orsi: con l'incasso di questa vendita potranno essere corrisposte le spettanze del personale italiano (i tedeschi sono stati già rimpatriati).

E' deceduta la bimba che bevve un fiasco di vino

Alle 5 del mattino di ieri, è deceduta la piccola Aldina Forte di 3 anni, che era stata ricoverata al San Giovanni per aver bevuto un fiasco di vino.

Rinvenimenti archeologici nei pressi di Ponte Lucano

Oggetti d'arte e resti umani dell'età della pietra — Le ricerche del prof. Rodmilli

Presso Tivoli, in località Ponte Lucano, il paleontologo prof. Antonio Radmilli del Museo Pigorini ha ritrovato numerosi oggetti d'arte del paleolitico superiore, gran copia di strumenti dell'industria litica della stessa epoca e interessanti resti umani. Questo è il bilancio della terza ed ultima campagna di scavi condotta in una caverna sulla riva dell'Aniene.

Gli oggetti d'arte sono costituiti da sei cottioli scolpiti, due con motivi geometrici e gli altri quattro raffiguranti animali: un lupo, due teste bovine, una testa di un piccolo cavallo di specie estinta chiamato «equus hydrantinus» e una groppa di cervide. Si tratta dei primi oggetti rinvenuti in Italia di un'arte naturalistica che, pur risentendo dell'arte franco-cantabrica, appare notevolmente più evoluta e meno schematica. Di particolare interesse è la piccola scultura raffigurante il lupo, che è rappresentato in atto di cadere a terra e mostra numerose intaccature, segni di colpi inferti da un corpo duro. Evidentemente l'oggetto serviva ai cacciatori nomadi nelle cerimonie rituali effettuate prima della caccia: l'animale che si sperava di uccidere veniva colpito in effige a scopo di propiziazione.

Tra i resti umani il più notevole è un'omero tinto di ocra, cui è probabilmente da attribuire un valore culturale totemico. Ancor oggi presso certe tribù australiane in cui è praticato il totemismo, la vedova porta sempre con sè un osso del marito defunto, dipinto con ocra o altre sostanze coloranti.

Oltre a numerosissimi strumenti dell'età della pietra sono state trovate varie ossa di animali trasformate in punteruoli e zagaglie, su cui sono state praticate tacche che indicano, probabilmente, il numero degli animali uccisi.

Gli oggetti rinvenuti, identificati con precisione grazie alla associazione stratigrafica ed alla presenza di fossili dell'ultima glaciazione (cervo, equus hydrantinus, capriolo, stambecco, camoscio, assumono particolare importanza come prima testimonianza e documentazione riguardo alle popolazioni che nel paleolitico abitarono lungamente la zona di Roma. Da essi si può concludere con ragionevole certezza che, in un'epoca risalente a tre o quattro decine di migliaia di anni or sono; la zona venne, almeno per alcune migliaia di anni, abitata dalle stesse popolazioni tra cui si trova traccia in terra di Otranto.

Gli scavi sono stati condotti dal prof. Radmilli con fondi messi a disposizione dall'Ente provinciale del turismo; vi hanno collaborato gli studiosi Annabella Rossi e Giorgio Ricci. Dal punto di vista geologico, essi hanno consentito di stabilire i movimenti delle rive del fiume Aniene prima e dopo l'ultima glaciazione.

Incendio a Castelfusano

Verso le 21 di giovedì un violento incendio è divampato nella pineta di Castelfusano, investendo una superficie di circa 500 metri quadrati. I vigili del fuoco, accorsi prontamente hanno domato in pochi minuti le fiamme.

Raduno della FGCI a Rignano Flaminio

Domani a Rignano avrà luogo un raduno dei giovani e delle ragazze di Morlupo e Capena e del Circolo giovanile comunista del quartiere S. Giovanni di Roma.

Al raduno, durante il quale si svolgeranno gare sportive e una festa della gioventù, parlerà la compagna Giglia Tedesco.

Riunioni per la pace

Ecco le riunioni di caseggiato organizzate dai comitati rionali della pace per oggi: *Latino-Metronio*, ore 17.30: via Sannio, 31, on. Claudio Cianca; *Donna Olimpia*, ore 16: Dalla Pescetti; *San Lorenzo*, ore 20, via dei Volsci, 15: Lino Ronga.

CONVOCAZIONI

Partito

Segretari delle seguenti sezioni locali alle ore 18,30 in Federazione: Casalbertone, Appio Nuovo, Capannelle, Centocelle, Cavalleggeri, Borgata Gordiani, Garbatella, Pietralata, Porto Fluviale, Ponte Milvio, Quarticciolo, Primavalle, Quadraro, S. Basilio, Tiburtino, Tuscolano, Trullo, Val Melaina, Villa dei Gordiani.

Responsabili di massa di tutte le sezioni locali alle ore 18,30 alla sezione Monti (via Frangipane).

Tutte le sezioni che nel corso della settimana non hanno ritirato i volantini provvedano a far passare un compagno in giornata in Federazione.

Amministratori di sezione lunedì alle ore 19 in Federazione.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 12,15 Eros Sciorilli e la sua orchestra. 13,15 Album musicale. 14,15-14,30: Cronache cinematografiche. 17,45 Un ballo in maschera. 18,45 Scuola e cultura. 19 Estrazioni del Lotto. Musica da ballo. 20 Orchestra Mileikoci. 21 Tre motivi e una speranza. Viaggio in Italia. 21,30 Orchestra Manno. 22,05 Il matto con la zappa. 22,45 La bacchetta d'oro. 23,15 Musica da ballo. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 13,30, 15, 18 Giornali radio. 9,30 Spettacolo del mattino. 13 Carosello italiano. Album delle figurine. 14 Il contagocce. I classici della musica leggera. 14,30 Schermi e ribalte. 15 Orchestre Canfora e Savina. 16 Terza pagina. 17 Ballate con noi. 19 Classe unica. 19,30 Orchestra Cergoli. 20 Radiosera. XXXVIII Giro d'Italia. 20,30 Tre motivi e una speranza. Senza freni. 21 Ugo Tognazzi. 21,15 La rondine. 23,15-23,30 Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19 L'industria italiana dalla autarchia al libero mercato. 19,15 Arthur Honegger. 19,30 L'Antologia. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Piccola antologia poetica. 21,30 Stagione Sinfonica.

TELEVISIONE — 17,30 Orizzonte. 18,15 Passeggiate europee. 20,30 Telegiornale. 20,45 Servizio speciale per il XXXVIII Giro d'Italia. 21 Il punto della settimana. 21,05 Don Pasquale. Sette giorni di TV. Replica Telegiornale e Servizio speciale per il 38. Giro d'Italia.

Osservatorio

Lombardi e la posta

Ieri mattina, una delegazione di abitanti delle borgate del Trullo, del borgo San Lazzaro, di Prato Rotondo, di Prati Fiscali, del borghetto Trionfale e di Ponte Milvio, accompagnata da una rappresentante del Centro cittadino delle consulte, si è recata all'Istituto case popolari per esporre all'ing. Lombardi, presidente dell'ICP, i problemi delle rispettive borgate. Gli abitanti di queste località in sostanza, intendevano parlare di case, di abitazioni, di alloggi, al presidente di un Istituto che appunto, si occupa di case, di alloggi, di abitazioni, e, per di più, di abitazioni popolari.

L'ing. Lombardi ha fatto orecchie da mercante. Anzi, ha fatto di più: non ha ricevuto nessuno. Ha solo benignamente consentito che il suo Capo della Segreteria si degnasse di ascoltare la sola rappresentante delle consulte popolari, alla quale è stato consigliato di mettere per iscritto qualsiasi cosa desiderasse e di spedire il tutto all'indirizzo di via Tordinona Noblesse.

Quel che faranno ora gli abitanti delle borgate interessate è cosa che si vedrà. Però, ad esser sinceri, un presidente che alle parole papali papali — ma sempre garbate — dei suoi amministrati, preferisce i servizi postali, la carta bollata, le istanze raccomandate, ci sta antipatico, non ci piace. Ce n'era un altro di presidente di Tordinona che agiva così: si chiamava Vittorio Bagnera, era ingegnere anche lui, era democristiano come l'ing. Lombardi, faceva pressa poco come ha fatto ieri lo ing. Lombardi, faceva tante cose, ma costruiva poche case e stava antipatico non solo a noi, che sarebbe poco, ma a tutti gli inquilini e al personale dell'Istituto. Anche l'ingegner Bagnera, infine, preferiva la carta bollata (e lasciamo andare che fosse o no gentiluomo). Poi, un bel giorno, è stato spedito lui per posta, in pacco raccomandato, verso una destinazione ignota, ma comunque fuori del raggio di via Tordinona. E' sempre in gioco la bella posta.

Riunione dei professori

Tutti i professori comunisti della Scuola media oggi alle ore 18 in Federazione (piazza S. Andrea della Valle n. 3).

LO SCANDALO DELLE PENSIONI DI GUERRA

Invalidi e impiegati interrogati dalla Mobile

Numerosissime pratiche all'esame della polizia

Anche nella giornata di ieri sono proseguiti nel carcere di Regina Coeli gli interrogatori dei fermati per lo scandalo delle pensioni di guerra. Sui risultati degli accertamenti che la Squadra Mobile sta portando a termine, le autorità inquirenti mantengono il più stretto riserbo. Solo nella giornata di lunedì alla scadenza dei sette giorni che il Magistrato ha concesso alla polizia per trattenere i membri della commissione medica di Roma Bis in stato di fermo, sarà possibile conoscere a quale conclusione sarà giunta la autorità inquirente.

Nel pomeriggio di ieri sono stati interrogati altri impiegati e la donna dalla quale sarebbe partita la denuncia (e sulla quale pende la minaccia di un arresto potendo risultare coinvolta essa stessa nelle irregolarità della denuncia alla polizia per rappresaglia quando venne licenziata dagli Uffici Pensioni di guerra). E' stata anche operata una accurata perquisizione nell'abitazione di uno dei fermati.

Inoltre sono stati interrogati anche numerosi invalidi che percepiscono la pensione di guerra. A questo proposito (molti degli interrogati sono stati chiamati solo per rendere alcune testimonianze) nulla è stato reso noto con precisione. Si sa solamente che funzionari della Squadra Mobile stanno procedendo alacremente all'esame di numerosissimme pratiche di pensione allo scopo di accertare se alcune sono state concesse a non aventi diritto.

La federazione missina ha nel frattempo annunciato di aver espulso delle sue coorti, uno dei denunciati a piede libero, il consigliere comunale Stampacchia, fin dal 1953. Lo Stampacchia venne eletto consigliere comunale con la lista del MSI.

La vicenda, tutto sommato, appare tutt'altro che chiarita e spetterà, probabilmente, alla Magistratura dipanare la intricata matassa. Rimane, però, alla base, la sostanza dello «scandalo». Le indagini della Mobile hanno messo in luce che anche nel mondo delle pensioni di guerra, uno dei settori sui quali si appuntano gli sguardi di decine di migliaia di cittadini, che attendono dalla fine della guerra un riconoscimento dei sacrifici sopportati, vigono sistemi in contrasto con la legge e con la pubblica morale.

Denunciato per truffa un sedicente ingegnere

E' stato denunciato in stato di irreperibilità il 34enne Tito Caruso, abitante in via XX Settembre 98E, geometra. Costui, spacciandosi per il titolare dell'Impresa generale italiana per i lavori pubblici, aveva acquistato a credito in un negozio del centro alcuni tagli d'abito per il valore di 200.000 lire. Una cifra pressapoco tale il Caruso deve anche al sarto che gli ha confezionato gli abiti. Tanto risulta dalla denuncia sporta dai carabinieri.

IN VISTA DEL CONVEGNO ALLA SEZIONE MONTI

Un comitato d'onore per la diffusione estiva

Lunedì prossimo, come è noto, alla sezione Monti in via Frangipane i responsabili della propaganda delle sezioni del Partito, i responsabili dei gruppi Amici dell'Unità e i migliori diffusori del giornale si riuniranno a convegno alle ore 19, alla presenza dei compagni Pietro Ingrao e Otello Nannuzzi, per il lancio della campagna di diffusione estiva dell'Unità.

In vista della gara che accompagnerà la campagna di diffusione, si è costituito un comitato d'onore al quale hanno già dato l'adesione i seguenti compagni: Pietro Ingrao, membro della direzione del Partito e direttore dell'Unità; Otello Nannuzzi, membro del Comitato centrale del Partito e segretario della Federazione comunista romana; Renato Guttuso, pittore, membro del Comitato centrale del Partito e del Comitato nazionale Amici dell'Unità; Mario Zafred, musicista, membro del Comitato nazionale Amici dell'Unità; Ezio Taddei, scrittore; Mario Mammucari, membro del Comitato centrale del Partito, segretario responsabile della Camera del Lavoro di Roma e provincia; Maria Michetti, membro del Comitato centrale del Partito; Amerigo Terenzi, direttore generale della Società editrice l'Unità; Mario Pallavicini, direttore amministrativo dell'Unità di Roma; Ida Bartolucci, vedova della medaglia d'oro per la diffusione Alfredo Bartolucci.

I compagni membri del comitato d'onore parteciperanno al convegno di lunedì alla sezione Monti.

A CONCLUSIONE DELLA SETTIMANA DELLA FAMIGLIA PER LA PACE

Le adesioni all'appello di Vienna consegnate ieri a don Gaggero

I risultati ottenuti da alcune raccoglitrici di firme - Il colloquio con i cittadini

Alle ore 18 di ieri, nei locali del Comitato romano della pace, ha avuto luogo l'annunciata consegna delle firme in calce all'appello di Vienna, raccolte nel corso della «Settimana della famiglia per la pace». Delegazioni di donne, provenienti da ogni angolo di Roma, si sono incontrate con don Gaggero, Premio Stalin per la pace, ed in un clima fraterno e familiare hanno rimesso nel'e sue mani oltre 20 mila adesioni, raccolte in questi giorni.

Don Gaggero, presentato con calde parole da Mario Socrate, segretario del Comitato romano della pace, ha sottolinato l'importanza decisiva di questa campagna mondiale contro le armi termonucleari, per l'avvenire di Roma, del nostro Paese, dell'umanità tutta.

Dopo aver pronunciate queste parole di plauso don Gaggero ha intavolato una simpatica conversazione con le raccoglitrici, le quali, con vivezza di particolari ed entusiasmo, hanno raccontato le esperienze umane vissute durante questa settimana, ed hanno anche presentato alcune figure di donne, che più si sono distinte nella raccolta delle firme.

Il Quarticciolo ha già raccolto 10.600 delle 13 mila firme poste come obiettivo: la signora Antonietta Vinciguerra, madre di 7 figli, da sola ha raccolto 1000 firme.

Con le donne del Quarticciolo è venuto in delegazione anche il compagno Savino Schiavoni, esempio di quale alto spirito di abnegazione siano capaci i partigiani della pace: Schiavoni, netturbino, si è preso le ferie (dieci giorni) per dedicarsi tutto alla raccolta delle firme, e ne ha portate ben quattromila!

Lo spazio non ci consente di illustrare gli episodi commoventi che sono venuti alla luce nel corso della conversazione delle messaggere della pace con don Gaggero. La compagna Maria Cipriani, andando casa per casa, ha raccolto 700 firme, a Campitelli. Le donne di questo popolare rione hanno portato ieri sera 5 mila firme.

Generalmente, con la discussione, la raccolta è molto fruttuosa, e d'altra parte il colloquio con la gente rivela la volontà di pace dei romani e il desiderio di una politica di distensione. Le donne sembrano assai più gelose della salvaguardia della pace e si dimostrano più attive nella raccolta delle firme. La signora Neri, dedicando tutti i momenti liberi a questo nobile fine, ha raccolto ben 6.600 firme. Nel suo quartiere, Latino-Metronio, il movimento femminile per la pace ha dato a questa causa già 11.200 adesioni.

Don Gaggero si è molto compiaciuto con le donne che hanno preso la parola e si è vivamente interessato alle loro esperienze. Un grande colloquio è in corso nella nostra città e decisiva è la partecipazione delle donne al successo di questa campagna contro le armi di sterminio in massa.

DA DOMANI

leggerete su queste colonne l'inchiesta sull'**Artigianato e i suoi problemi**, scritta per i nostri lettori da

GIORGIO COPPA

condirettore della Confederazione nazionale dell'artigianato.

Cade dal lettino e si frattura l'avambraccio

Un bimbo di 5 anni Mario Cerasani abitante in via Cairoli 84 ieri alle ore 14, mentre dormiva, per un brusco movimento, è caduto dal lettino battendo malamente sul pavimento.

Trasportato al Policlinico il piccolo è stato giudicato guaribile in 30 giorni dalla frattura dell'avambraccio riportata nella caduta.

Intossicato da cibi guasti

L'autista Elio Nasetti di 30 anni abitante in via Tirreno 56, dopo aver mangiato tonno, uova sode e pomodori acquistati nella mattinata dalla moglie, è stato colto da violenti conati di vomito.

Al Policlinico è stato giudicato guaribile in pochi giorni per intossicazione di cibi guasti

TENTO' DI UCCIDERSI CON UNA REVOLVERATA

Estratto ieri il proiettile dal cuore di Maddalena Lelli

Ieri mattina, nell'ospedale di San Camillo un valoroso chirurgo ha proceduto ad una delicatissima operazione: l'estrazione di un proiettile che si era fermato sul cuore di Maddalena Lelli, la giovane imputata di tentato omicidio per aver sparato nei confronti del suo fidanzato Mariano Antonelli e che in seguito tentò di togliesi la vita.

La donna che era stata trasferita dal carcere delle Mantellate nell'ospedale di San Camillo ed era stata internata nel padiglione «Baccelli» ha sopportato bene il difficile intervento.

Il proiettile, una grossa pallottola di pistola, dopo aver attraversato la parete toracica si era conficcata nel muscolo cardiaco provocando seri disturbi alla Lelli.

Una bottiglia di «Pack soda» gli scoppia fra le mani

Un giovane barista è rimasto vittima ieri di un singolare incidente. Si tratta di Enzo Aversa di 18 anni abitante in via Isola Liri 84 occupato presso il chiosco bar «Casina delle Terme» sito in Piazza Indipendenza.

Alle ore 10.30 l'Aversa stava servendo un cliente che aveva chiesto un «Pack soda». Mentre stava per aprire la bottiglietta questa gli è scoppiata improvvisamente fra le mani

UN ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA DELL'UNIONE

I commercianti romani attaccano la politica che li mette in crisi

Protesta contro l'insostenibile pressione fiscale — Dichiarata l'agitazione della categoria — Elette le nuove cariche direttive

Un segno eloquente del malcontento e del disagio che permangono fra i commercianti della nostra città è costituito dall'ordine del giorno che la assemblea generale della categoria, convocata dall'Unione dei commercianti il 16 maggio scorso, ha votato a conclusione della riunione.

Nell'ordine del giorno si rileva «che la situazione economica delle aziende — giornalmente aggravata da oneri di ogni natura, da difficoltà illegittimamente create da parte degli organi responsabili, dalla insostenibile pressione fiscale che tende sempre più a inasprirsi — è divenuta tale da porre in pericolo la esistenza stessa degli organismi commerciali con la mortificante prospettiva di vedere distrutto un lavoro di anni e talvolta di intere generazioni sia dei datori di lavoro — afferma testualmente l'ordine del giorno — che dei loro collaboratori».

L'ordine del giorno prosegue dando «ampio mandato agli organi direttivi dell'Unione di rendersi interpreti della deprecata situazione presso i superiori organi sindacali e di governo, svolgendo nello stesso tempo azione opportuna perchè le categorie siano poste in stato di agitazione onde le loro giuste aspirazioni siano obiettivamente valutate con senso di responsabilità da chi di ragione e si pervenga al necessario miglioramento delle condizioni in cui operano le aziende commerciali».

Nel rendere pubblica la presa di posizione dell'assemblea, l'Unione commercianti ha anche comunicato i risultati delle elezioni delle cariche sociali. A Presidente è stato confermato il dott. Giovanni Della Torre: vice presidenti sono risultati eletti i signori Francesco Miracola, Giovanni Palombini, G. B. Arena e Nicola Bonesi: consiglieri membri della Giunta i signori Leonida Berardi, dott. Aldo Diotallevi, Umberto Lanno e Sergio Saccone: consiglieri i signori Francesco Barocchiere, Anselmo Castelnuovo, Luigi Corsi, Alfredo Cristallini, avv. Gino Finocchi: Angelo Limoni: Angelo Maccaroni, Mario Pontecorvo, Paolo Rocchi, Alfredo Rubei, Pietro Trincia e Benedetto Veneziano: sindaci effettivi il dott. Roberto Chiudoni, Augusto Panella e Franco Torelli: Sindaci supplenti Dante Capra e Giuseppe Catena: probiviri, Vigli Scaglietta, Luigi Ricci e Arnaldo Passerini.

Come si vede, si tratta in gran parte dei vecchi dirigenti dell'Unione. E' da constatare che lo stato di agitazione dei commercianti, che si rinnova a brevi scadenze e che talvolta è esploso in forti assemblee di protesta, non sempre è risultato bene accetto ai dirigenti dell'Unione. Spesso, anzi, l'opera dei vecchi dirigenti è servita a spegnere gradualmente i segni della protesta e del disagio delle categorie commerciali romane.

Mattinata cinematografica per ragazzi al Moderno

Domani, alle 10, al Cinema Moderno, piazza dell'Esedra, organizzata dal Cineclub «Roma» e dalla Associazione cinematografica artistica per ragazzi (ACAR) avrà luogo una mattinata per ragazzi con la proiezione del film a colori: *Le eroiche gesta di Paperino*, gentilmente concesso dalla R.K.O.

L'illuminazione pubblica nelle deliberazioni di Giunta

La Giunta comunale ha accolto ieri numerose proposte di deliberazione concernenti l'esecuzione di impianti per la pubblica illuminazione.

Tra le altre zone viene annunciata la sistemazione definitiva dell'impianto di pubblica illuminazione nella zona di Torpignattara compresa tra le vie Casilina, Angelo Berardi, Gabrio Serbelloni e via dell'Acquedotto Alessandro, oltre al miglioramento dell'impianto «in tutto il quartiere di San Lorenzo».

Per il monumento ai caduti dell'8 settembre

Per iniziativa del Comune di Roma e delle associazioni d'Arma, alle ore 9,30 del 29 maggio, sul piazzale di Porta Capena, a fianco della stele di Axum, verrà solennemente scoperto un monumento, offerto dal Comune di Roma, destinato a ricordare l'eroismo ed il sacrificio dei militari dell'Esercito che, nelle cruente giornate dell'8, 9 e 10 settembre del 1943, immolarono la loro vita in difesa di Roma.

Tutte le associazioni combattentistiche e patriottiche sono invitate a partecipare alla solenne cerimonia.

Mostre d'arte nelle vetrine

Il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, principe Massimo Lancellotti ha proceduto ieri all'insediamento della commissione incaricata della esposizione di opere d'arte nelle vetrine dei negozi romani.

Gli artisti che intendono partecipare alla manifestazione sono invitati a richiedere alla segreteria della commissione presso l'ente provinciale per il turismo - via Barberini 47 - il regolamento relativo.

Delegazione di ferrovieri ieri dal Capo dello Stato

Una delegazione di dipendenti del deposito locomotive di Roma S. Lorenzo ha portato ieri alla Segreteria della Presidenza della Repubblica una petizione diretta al Presidente Gronchi e firmata da tutto il personale nella quale si sollecita il suo autorevole intervento per «far rispettare il voto sovrano del Parlamento che, nello spirito della Costituzione, volle l'annullamento delle punizioni inflitte agli statali in conseguenza di agitazioni sindacali».

Chiusura del circuito per la tappa del «Giro»

Martedì, dalle ore 9 alle ore 18 nel circuito: via Tuscolana, Frascati, Grottaferrata (Stazione), via Anagnina, Casal Morena, via Tuscolana, si effettuerà la gara ciclistica per la disputa della X tappa del giro ciclistico d'Italia.

A salvaguardia dell'incolumità pubblica, e dei concorrenti è stato disposto che la gara predetta si svolga a circuito chiuso e che a cura dell'ente organizzatore siano appositi cartelli indicanti le necessarie deviazioni del transito in tutte le strade che immettono al circuito e nei Comuni interessati alla manifestazione stessa.

E' stato, inoltre, prescritto che il traffico normale dalla via Tuscolana sia deviato per la via Appia e via Casilina nei rispettivi incroci esistenti alla altezza di Cinecittà.

GIUNTA IN PORTO LA GRAVE DECISIONE

Dirottati da domani i treni delle laziali

I capolinea fissati alla Tiburtina e all'Ostiense

Nonostante le legittime proteste dei viaggiatori delle zone interessate, il Compartimento ferroviario di Roma ha deciso a partire da domani, che numerosi convogli siano limitati alle stazioni Tiburtina e Ostiense.

Alcuni treni della linea Roma-Sulmona saranno decentrati da Roma-Termini a Roma-Tiburtina e taluni convogli delle linee Roma-Chiusi, Roma-Cassino, Roma-Nettuno, Roma-Velletri faranno capolinea a Roma-Ostiense, effettuando fermata per regolare servizio viaggiatori anche a Roma-Tuscolana.

I treni Roma-Civitavecchia, Roma-Fiumicino, Roma-Viterbo faranno capo alla stazione Roma-Tiburtina.

Per effetto di tale decentramento, la Direzione Generale delle FF. SS., ai fini della determinazione del prezzo del biglietto relativo, informa che per i viaggiatori in partenza o in arrivo nella stazione di Roma-Tiburtina con treni della linea Sulmona, Civitavecchia, Fiumicino e Viterbo, il prezzo del biglietto rimane quello attualmente calcolato sulla base della distanza da e per Roma-Termini. Analogamente per i viaggiatori in partenza o in arrivo nelle stazioni di Roma-Tuscolana e Roma-Ostiense con treni della linea di Orte, Cassino, Velletri, Nettuno e Formia, il prezzo del biglietto è anch'esso calcolato sulla base della distanza da e per Roma-Termini.

Sviluppi dell'agitazione al sanatorio Forlanini

Anche nella giornata di ieri è proseguita l'agitazione dei degenti del Forlanini con il «blocco simbolico» del sanatorio. Come si sa alla base di questa agitazione vi sono problemi vivamente sentiti dai ricoverati e per la soluzione dei quali la Direzione stessa dell'istituto si è dichiarata favorevole.

Ieri sera, alle ore 19, i rappresentanti sanitari della Direzione e cinque membri della Commissione interna congiuntamente hanno avuto una riunione alla Direzione generale della Previdenza sociale per discutere questi problemi. La riunione è durata circa due ore. Quali elementi nuovi siano emersi da questo incontro ancora non è dato sapere.

Stamane alle ore 9,30 i diciassette membri della Commissione interna terranno una riunione e quindi avrà luogo una assemblea generale dei degenti per riferire in merito all'esito del colloquio con gli esponenti della Direzione generale della Previdenza sociale e decidere nei riguardi dell'agitazione stessa.

Un esperto americano per l'aeroporto di Fiumicino

E' atteso per domani a Fiumicino l'ing Pietro Vigna, esperto americano per la costruzione di aeroporti, il quale parteciperà alla fase finale della progettazione del nuovo aeroporto di Fiumicino.

L'ing. Vigna proviene dal Politecnico di Torino, dove si laureò nel 1913.

Aggredito in casa dalla moglie e dalla figlia

Ieri alle ore 20,45 in casa del ferroviere Roberto Marazzotti sita in via degli Equi 70 è successo il finimondo. Il Marazzotti era venuto a diverbio con la moglie Lucia Bocchini quando ad un certo punto nella lite è intervenuta anche la figlia Adriana.

In breve il Ramazzotti, di fronte alle due donne, ha avuto la peggio per cui malinconicamente non gli è rimasto altro da fare che ricorrere alle cure del Pronto soccorso del Policlinico Se la caverà in pochi giorni.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, sabato 21 maggio (141-224). S. Vittorio. Il sole sorge alle 4,48 e tramonta alle 19,51.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 30, femmine 35. Morti: maschi 30, femmine 23 Matrimoni 12.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: massima 22,5, minima 9,3.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— RADIO - Programma nazionale: ore 17,45 «Un ballo in maschera» di G. Verdi. - Secondo programma: ore 14,30 Schermi e ribalte; 14,45 Canta Claudio Villa; 16 Terza pagina; 17 Ballate con noi; 21,15 «La rondine» di G. Puccini. - Terzo programma: ore 20,15 Concerto; 21,20 Poesie di Vladimir Majakovsky; 21,30 Concerto sinfonico. - TV: ore 21,05 «Don Pasquale» di G. Donizetti.

— TEATRI: «La parigina» al Valle.

— CINEMA: «Senso» al Rubino; «L'eterno vagabondo» al Novocine; «L'oro di Napoli» all'Iris; «Il selvaggio» all'Ambasciatori, Excelsior, Giulio Cesare; «Le ragazze di Sanfrediano» all'Astra, Eden, Olympia; «L'arte di arrangiarsi» al Delle Maschere, Flaminio; «Giovani d'amore» al Massimo, Odeon; «Ivanhoe» alla Sala Piemonte; «Il corsaro dell'isola verde» alla Sala Vignoli; «Il cappotto al Tormaranda».

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Associazione Italo-Svizzera di Cultura. Oggi alle 18,30, nella maggior sala della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale parlerà don Giuseppe De Luca sul tema: «Monasteri e manoscritti nella Svizzera».

— «Giordano Bruno». Oggi alle 19 nella sede di via A. Brunetti, 60 l'avv. Bernardino De Dominicis parlerà sul tema: «Il libero pensiero e il divenire sociale».

— Università degli Studi. Oggi alle 17,15 al Teatro Ateneo Gabriele Baldini terrà la seconda conferenza sul teatro inglese del 900 parlando di «La scena postvittoriana». Gli attori Cesarino Gheraldi, Marisa Mantovani, Franca Maresa, Ubaldo Lay, Tonino Pierfederici, Silvio Spaccesi leggeranno scene del teatro di O. Wilde e A. Pinero.

— «Delinquenza minorile». Su questo tema avrà luogo un dibattito nell'aula degli avvocati al Palazzo di Giustizia (piano terreno) oggi alle 18,30. Relatori: procuratore della Repubblica sig. dott. prof. Giuseppe Velotti e l'avv. Laura Liuzzi Barzilai. Presiederà l'avv. Gioachino Magrone.

— Università popolare romana (Collegio Romano). Oggi parleranno: alle 18,30, O. Castellani, su: «Amore e morte degli insetti»; ed alle ore 19,30, il dottor G. Ceroni, su: «Propaganda turistica e cinema varietà». Ingresso libero.

— comitato naz. per l'incremento della pesca. Oggi alle 18 in via del Burrò 147 parleranno il prof. C. Maldura su «Il mare come ambiente di vita» e il dottor C. Nobili «Il pesce signore della mensa».

CONCORSI

— Conservatorio di S. Cecilia (v. dei Greci 17-A) Oggi alle 17,30 saggio del corso straordinario di ritmica della prof. E. Bassi Pompiglione.

NUOVE PUBBLICAZIONI

— «Rassegna del Lazio», rivista edita dall'Amministrazione provinciale di Roma. Ecco il sommario del 3. numero: La resistenza romana, di M. Leporatti; L'industria nella provincia di Roma, di C. Latini; La «Mediana» di L. Gallici; Il Piano Regolatore di Genazzano, di G. C. Menichetti; Profilo storico del Comune, di A. P. Torri; Tradizione benedettina del Lazio; Il Convento di S. Cosimato; Storia e costume nel teatro popolare romano dell'800, di B. Rossetti; La situazione ospedaliera romana, di Giorgio Fusco.

MOSTRE

— Centro Marchigiano (Chiesa Nuova) Corso Vittorio Emanuele n. 252. Esposizione del pittore Agostino Piorio. La mostra dei quadri in bianco e nero resterà aperta sino al 31 maggio.

In gara per barba e capelli

Ecco un gruppo degli ottanta barbieri, prescelti dalle eliminatorie svoltesi il 19 maggio nei saloni della Saipo-Oreal e della casa Marcel, i quali domani alle ore 17, nel salone dell'Associazione artistica internazionale in via Margutta n. 54, parteciperanno alle finali del concorso per la migliore acconciatura maschile, lanciato dall'Unione provinciale romana artigiani e da altre associazioni.

Una giuria costituita da maestri d'arte, accorsi anche da Milano e Torino, nonchè da artisti e cinematografari, deciderà i vincitori di questa singolare competizione, per la rasatura della barba, il taglio artistico delle barbette, il taglio-creazione a fantasia per uomo (come quello, eccentrico, che vedete nel mezzo), il taglio all'«umberta» e quello normale.

Per i vincitori sono in palio ristori premi. La radio e la TV, la TV canadese, il cinegiornale e una schiera di fotografi seguiranno le varie fasi di queste attese finali. Un grande trattenimento danzante coronerà la fatiche di Figaro e la serata.

Il falso medico Polignone denunciato anche dall'ATAC

La visita a Fernando Giancotti fu sollecitata dal malato stesso — Il certificato di laurea è chiaramente falsificato

Sulla figura del sedicente medico Filippo Polignone, denunciato dai carabinieri per omicidio colposo nella persona dello studente Fernando Giancotti, per esercizio abusivo della professione medica e per altri reati minori, abbiamo appreso più ampi particolari.

Il giovane si iscrisse alla facoltà di medicina nel 1941 ma non potè sostenere più di tre esami in quanto fu chiamato alle armi. Nel 1945, alla fine delle ostilità, il Polignone potè iscriversi al quinto anno di corso beneficiando delle straordinarie facilitazioni concesse ai reduci. Contemporaneamente iniziò a frequentare l'ospedale di S. Giovanni, come ogni studente che voglia effettuare un periodo di «pratica» frequentando soprattutto il prof. Spinedi ed il dott. Zorzi. Nel 1947, il Polignone emise di rinnovare l'iscrizione all'Università e dichiarò di essersi laureato

Fu su invito del dott. Zorzi, succeduto al prof Spinedi nella direzione sanitaria della Cassa Mutua dell'ATAC, che il Polignone entrò a far parte della Mutua stessa. Essendosi reso vacante il posto di segretario del medico capo — incarico cui è preposto un comune impiegato, per cui non è necessario alcun titolo particolare e tanto meno una laurea in medicina — il dott. Zorzi nel 1948 propose, in perfetta buonafede, il nome del Polignone conosciuto in ospedale

La falsità del titolo di cui il giovanotto si gloriava è stata scoperta per ragioni che prescindono completamente dalla morte di Fernando Giancotti Nel corso di un accurato accertamento in merito ai titoli di studio di tutti i dipendenti, intrapreso dalla direzione della ATAC ed esteso anche alla Cassa Mutua da tre anni a questa parte, è venuta alla luce anche la falsa posizione professionale del Polignone. Costui, infatti, invitato ad esibire il diploma di laurea, ha presentato lunedì scorso dopo lunghe esitazioni un certificato universitario palesemente contraffatto

Il certificato attestante il conseguimento del titolo accademico reca la data del 1952 in evidente contrasto con la data — 1955 — impressa sulla filigrana del documento. Contemporaneamente alla presentazione del certificato, il Polignone, che all'atto dell'assunzione da parte della Cassa Mutua era stato raccomandato da monsignor Baldelli e dal segretario del Sindaco Ing Usai, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico

Ieri mattina anche la Cassa Mutua dell'ATAC ha sporto una denuncia contro il falso medico

In merito alla morte di Fernando Giancotti abbiamo appreso i seguenti particolari. La mattina del 10 maggio 1952 il giovane, colto da dolori addominali violenti, chiese alla Mutua dell'ATAC, presso la quale prestava servizio come stenografo, che gli fosse inviato un medico. La stessa mattina il giovane, a titolo personale chiese al suo amico Polignone di essere visitato. Quest'ultimo effettuò (effettivamente diagnostico) una banale indigestione ma, al di là delle asserzioni della famiglia Giancotti, non è stato possibile ricavare da altra fonte se prescrisse anche un purgante.

Poche ore dopo la visita del Polignone si recò dal Giancotti il medico della Mutua dottor Galasso, il quale diagnosticò invece un attacco acuto di appendicite ordinando un immediato intervento chirurgico

Non risulta che il falso medico abbia avuto Fernando Giancotti durante la malattia conclusasi del resto, fulmineamente con la morte del giovane

Ferita un'attrice dal lancio di un piatto

L'attrice Matilde Tomasinelli, di 33 anni, abitante in via Acaia 69, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari di San Giovanni per alcune ferite al capo. La coinquilina Rita Angelo, di 62 anni, in un impeto d'ira aveva avuto la pessima idea di sfasciarle addosso un piatto di maiolica

Si ferisce un alunno alla lezioni di ginnastica

Lo studente Franco Ferrari di 19 anni abitante in via Orvieto 24 ieri alle ore 14,30 nella palestra della scuola «Michelangelo Buonarroti» sita in via Campania 63 è caduto durante la lezione di ginnastica

Al Policlinico è stato medicato e giudicato guaribile in quindici giorni

A VARSAVIA DAL 31 LUGLIO AL 13 AGOSTO

Norme per la partecipazione al V Festival della gioventù

I preparativi per il V Festival mondiale della gioventù che si terrà a Varsavia dal 31 luglio al 15 agosto, hanno assunto, in Italia e in tutti i paesi del mondo, un ritmo sempre più intenso e vivace. In ogni paese — sotto la parola d'ordine «Pace e amicizia fra i giovani di tutto il mondo» — in onore del Festival mondiale di Varsavia, i giovani organizzano la raccolta delle firme in calce all'Appello di Vienna, concorsi culturali e sportivi per la selezione delle varie rappresentanze, assemblee e festival per l'elezione dei delegati.

Il Comitato nazionale, allo avvicinarsi della grande manifestazione internazionale, ha invitato i comitati provinciali e le organizzazioni ad essi aderenti a curare la composizione delle delegazioni, per far sì che esse rappresentino a Varsavia i giovani di ogni ceto, di ogni orientamento, di ogni provincia italiana.

A tale scopo, il Comitato nazionale ha reso note le condizioni e le norme stabilite per partecipare al Festival. La quota di partecipazione, fissata in lire 38 mila, comprende: il soggiorno a Varsavia (vitto, alloggio, utilizzazione gratuita di tutti i mezzi di trasporto pubblici della capitale polacca), il viaggio di andata e ritorno — in treno e per le linee più brevi e dirette — da Venezia (e da Milano) a Varsavia, e la partecipazione a tutti gli spettacoli, alle manifestazioni culturali e sportive, alle gite turistiche che si svolgeranno durante il festival.

E' necessario che ogni delegato sia munito di passaporto individuale. Le richieste di partecipazione devono essere presentate ai comitati provinciali non oltre il 30 giugno prossimo.

Beve acido muriatico scambiandolo per acqua

Uno sbaglio che poteva costargli caro ha commesso ieri alle ore 16 nella sua abitazione sita al villaggio INA-Casa sulla Tuscolana certo Salvatore Scagione di 26 anni.

Per calmare la sete egli ha preso un fiasco che i familiari avevano lasciato sulla tavola e, credendo che contenesse acqua, ne ha bevuto un sorso. Immediatamente, con un gesto di disgusto, ha allontanato il fiasco dalle labbra: dal sapore del liquido aveva capito che invece dell'acqua il fiasco conteneva acido muriatico Al Policlinico è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE. CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE RIPOSTMATRIMONIALI. ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali

Gr. Uff. C. P. Dr. CARLETTI

P.zza Esquilino 12, Roma (Staz.) Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali Cure rapide radicali

Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi Docente Un. St. Med. Roma Piazza Indipendenza, 5 (Stazione) Orario: 9-12; 16-19 - Fest. 10-12

Studio Medico ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS SANGUE

Dirett. Dr F. Calandri Specialist: Via Carlo Alberta, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Abbonatevi a CRITICA ECONOMICA

Inviando L. 2.000 a EDITORI RIUNITI Via T. Salvini, 8, c.c. 1-909

Gli spettacoli

LE PRIME

TEATRO

«No» giapponesi

Dopo alcuni mesi di chiusura il Teatro Goldoni si è riaperto ospitando un gruppo di giovani attori diretti da Tito Guerrini, che hanno rappresentato due *No* giapponesi: *La dama della montagna* e *La donna di Eguchi*, rispettivamente del XIV e XV secolo. Le ragioni che possono indurre dei giovani attori a mettere in scena, nel modo che abbiamo visto, dei *No*, ci sfuggono. Ma ancor più misteriose ci appaiono quelle che hanno potuto spingere il Guerrini a ridurre teatralmente il diario di una dama di Corte giapponese dell'XI secolo. Il risultato è intuibile: orge di luna, di rugiada e di canne di bambù sullo sfondo di un sommario Giappone da Madama Butterfly edizione di provincia. Naturalmente «sofferta» la recitazione degli attori, animati di uno zelo lodevole, eppur degno di diverso impiego. Si replica.

Vice

«Le mani di Euridice» al Commedianti

Oggi, alle ore 21,30, al Teatro dei Commedianti — Via Achille Papa, Via Asiago — prima rappresentazione della commedia di Pedro Bloch «Le mani di Euridice». Unico protagonista Marcello Moretti, regia di Andrea Camilleri. Prenotazioni ARPA-Cit tel. 684316 e botteghino del teatro tel. 32410.

Domani due spettacoli ore 18 e 21,30.

Pradella-Renzi al Teatro Argentina

Oggi, alle ore 18,30, al Teatro Argentina il Maestro Massimo Pradella dirigerà la «Sinfonia n. 2» e il «Concerto n. 1» in re min. di Brahms; pianista Armando Renzi. Biglietti al botteghino dalle 10 in poi.

TEATRI

ARTI: Ore 21: Comp. Peppino De Filippo «Non è vero... ma ci credo» 3 atti di P. De Filippo

ARTISTICO OPERAIA: Riposo

AULA MAGNA DELL'ATENEO ANTONIANO (Via Manzoni 1): Ore 16,30: Comp. D'Origlia-Palmi: «Maria Goretti», di Tasciore (domani «Rita da Cascia»)

COMMEDIANTI: Ore 21,30: C.ia stabile del teatro dei Commedianti «Le mani di Euridice» di P. Bloch con M. Moretti

DELLE MUSE (Via Forlì 43): Ore 21,15: Comp. Barbara-Gizzi-Annicelli «Firenze-Bologna, si cambia» di G. Cataldo

ELISEO: Pantomime di Marcel Marceau

PALAZZO SISTINA: Riposo. In allestimento «Questo è il cinerama»

PIRANDELLO: Alle ore 21,15: «Ciao, albero» novità di Aldo Nicolai

ROSSINI: Oggi riposo Domani ore 17,15-19,45: C.ia Durante «In campagna è un'altra cosa»

VALLE: Ore 21,15: Comp. Brignone, Santuccio, Battistella: «La parigina» di Henry Becque

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La spada di Damasco con P. Laurie e rivista

Altieri: Anna prendi il fucile e rivista

Ambra-Iovinelli: Siluri umani con R. Vallone e rivista

Principe: L'avventuriero delle Lande e rivista

Ventun Aprile: Il pirata Yankee con J. Chandler e rivista

Volturno: Siluri umani con R. Vallone e rivista

CINEMA

A.B.C.: La calata dei mongoli

Acquario: La grande speranza con F. Lulli

Adriano: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas

Airone: L'amante sconosciuto con V. Heflin

Alba: I fucilieri del Bengala con R. Hudson

Alcyone: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Ambasciatori: Il selvaggio con M. Brando

Aniene: Il segno di Venere con S. Loren

Apollo: Il mondo è delle donne con J. Allyson (Cinemascope)

Appio: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Aquila: Il più comico spettacolo del mondo con Totò

Archimede: La vergine della valle con R. Wagner (Cinemascope) Ore 16,30 18,15 20,15 22,40.

Arcobaleno: Black Tuesday (Ore 18 20 22)

Arenula: Violette imperiali con C. Sevilla

Ariston: Continente perduto (Ore 15,15 17,15 19,05 20,55 22,45)

Astoria: L'amante sconosciuto con V. Heflin

Astra: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani

Atlante: Le avventure del cagliostro Davinson

Attualità: Le avventure di Giacomo Casanova con G. Ferzetti

Augustus: Riccardo cuor di leone con R. Harrison (Cinemascope)

Aureo: Follie dell'anno con M. Monroe (Cinemascope)

Aurora: Divertiamoci stanotte con D. Kaye

Ausonia: L'amante sconosciuto con V. Heflin

Aventino: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Avorio: O cangaceiro con A. Ruschell

Barberini: La ragazza di campagna con G. Kelly (Ore 16 18,10 20,10 22,20)

Bellarmino: La piccola principessa (technicolor)

Belle Arti: E' arrivata la felicità

Bernini: E' nata una stella con J. Mason

Bologna: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Brancaccio: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Capannelle: La donna del porto

Capitol: Il principe degli attori con J. Derek (Ore 16,25 18,10 20,15 22,25)

Capranica: La vergine della valle con R. Wagner (Cinemascope)

Capranichetta: Il pirata e la principessa

Castello: Divisione Folgore con L. Padovani

Centrale: Sabrina con A. Hepburn

Cicogna: Gli angeli del quartiere

Cine-Star: Siluri umani con R. Vallone

Clodio: Lo scudo del Falworth con T. Curtis (Cinemascope)

Cola di Rienzo: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Colombo: I miei 6 forzati

Columbus: La diva con B. Davis

Colonna: Pianura rossa con G. Peck

Colosseo: Cavalca vaquero con A. Gardner

Corallo: I giustizieri dei Tropici con R. Fleming

Corso: Aria di Parigi con J. Gabin (Ore 16,30 18,10 20,15 22,20)

Crisogono: L'assedio di Fort Point con R. Fleming

Cristallo: Bianco Natale con D. Kaye (VistaVision)

Degli Scipioni: Pentimento

Del Fiorentini: La dama bianca con J. Allyson

Del Piccoli: Musica maestro di W. Disney

Delle Valle: Il diamante del re con F. Lamas

Delle Maschere: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi

Delle Provincie: Rob Roy, il bandito di Scozia con R. Todd

AL QUIRINALE

in 2. visione assoluta riprende il successo di FERNANDEL e Anna Maria PIERANGELI in SANTARELLINA in TECHNICOLOR

Delle Terrazze: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida

Delle Vittorie: La belva con R. Mitchum

Del Vascello: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Diana: Bianco Natale con D. Kaye (VistaVision)

Doria: L'eroe della Vandea con A. Nazzari

Edelweiss: Amore provinciale con F. Granger

Eden: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani

Esperia: Siluri umani con Raf Vallone

Espero: Follie dell'anno con M. Monroe (Cinemascope)

Euclide: La moglie celebre con L. Young

Europa: La vergine della valle con R. Wagner (Cinemascope)

Excelsior: Il selvaggio con M. Brando

Farnese: Sabrina con A. Hepburn

Faro: I perseguitati con K. Douglas

Flaminio: Continente perduto

Fiammetta: The Country Girl con Grace Kelly, Bing Crosby (Ore 17,30 19,45 22)

Fogliano: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida

Folgore: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming

Fontana: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida

Galleria: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas

Garbatella: Riccardo cuor di leone con R. Harrison (Cinemascope)

Giulio Cesare: Il selvaggio con M. Brando

Golden: L'amante sconosciuto con V. Heflin

Hollywood: Rullo di tamburi con A Ladd (Cinemascope)

Imperiale: Pioggia di piombo con E. G. Robinson

Impero: Il segno di Venere con S. Loren

Induno: L'amante sconosciuto con V. Heflin

Ionio: Il segno di Venere con S. Loren

Iris: L'oro di Napoli con Totò

Italia: Il segno di Venere con S. Loren

La Fenice: L'amante sconosciuto con V. Heflin

Livorno: Bongo e i 3 avventurieri

Lux: Questi fantasmi con Rascel

Manzoni: Il mondo è delle donne con J. Allyson (Cinemascope) con J Allyson

Massimo: Giorni d'amore con M. Mastroianni

Mazzini: Riccardo cuor di leone con R. Harrison (Cinemascope)

Medaglie d'Oro: Fulmine nero con S. Cochrane

Metropolitan: La ragazza di campagna con G. Kelly (Ore 16 18,10 20,10 22,20)

Moderno: Pioggia di piombo con E. G. Robinson

Moderno Saletta: Le avventure di Giacomo Casanova con G. Ferzetti

Modernissimo: Sala A: Siluri umani con R. Vallone, Sala B: Una mano nell'ombra con B. Palmer

Mondial: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida

Monti: Gunga Din

Nuovo: Il segno di Venere con S. Loren

Nomentano: Le tigri della Birmania

Novocine: L'eterno vagabondo con C. Chaplin

Odeon: Giorni d'amore con M. Mastroianni

Odescalchi: La rapina del secolo con T. Curtis

Olympia: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani

Orfeo: Sabrina con A Hepburn

Orione: Luci sull'asfalto con B. Crawford

Ostiense: Riposo

Ottaviano: Riccardo cuor di leone con R. Harrison (Cinemascope) - Domani ore 10,30: matinée «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori»

Palazzo: Sabrina con A. Hepburn

Palestrina: La belva con R. Mitchum

Parioli: Sinuhe, l'egiziano con J Simmons (Cinemascope)

Paxi: Operazione Cicero con J. Mason

Planetario: Lettera napoletana con G Rondinella

Platino: Rullo di tamburi con A. Ladd

Plaza: La finestra sul cortile con G. Kelly

Plinius: Fratelli senza paura con R. Taylor

Preneste: Il segno di Venere con S. Loren

Primavera: Il tesoro del Bengala con Sabù

Quadraro: Tradita con A. Nazzari

Quirinale: Santarellina con Fernandel

Quirinetta: L'isola del piacere con D. Taylor (Ore 16 17,30 20 22,10). Ingresso continuato)

Quiriti: Le bianche scogliere di Dover con I. Dunne

Reale: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Rex: L'amante sconosciuto con V. Heflin

Rialto: Bianco Natale con D. Kaye (VistaVision)

Riposo: Tra le nevi sarò tua

Ritzl: L'isola nel piacere con D. Taylor (Ore 16 17,50 20 22,10. Ingresso continuato)

Roma: Il figlio di viso pallido con B. Hope

Rubino: Senso con A. Valli

Salario: La carovana del luna park con S. Cochrane

Sala Eritrea: Kid il pirata con Gianni e Pinotto

Sala Piemonte: Ivanhoe con R. Taylor

Sala Sessoriana: Le avventure del capitano Hornblower con G. Peck

Sala Traspontina: Il traditore di Fort Alamo con G Ford

Sala Umberto: Agente federale X 3 con V. Mature

Sala Vignoli: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster

Salerno: La spada e la rosa con R. Todd

Salone Margherita: Squadra investigativa con B Crawford

San Felice: La grande passione con T. Power

San Pancrazio: Da quando sei mia con M. Lanza

Savoia: Peccato che sia una canaglia con S. Loren

Silver Cine: Mentre la città dorme

Smeraldo: Il pirata e la principessa

Splendore: I cinque dell'Adamello

Stadium: Sinuhe, l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope)

Stella: Riposo.

Supercinema: La vergine della valle con R. Wagner (Ore 16 17,45 19,55 22,20)

Tirreno: La donna del gangster con S. Forrest

Tiziano: Seminole con R. Hudson

Tor Marancia: Il cappotto con Rascel

Trastevere: Ultima rapina con W. Pidgeon

Trevi: La contessa scalza con A. Gardner

Trianon: Il mago Houdini con T. Curtis

Trieste: Siluri umani con R. Vallone

Tuscolo: I fratelli senza paura con R. Taylor

Ulisse: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope)

Ulpiano: La ninfa degli Antipodi con E Williams

Verbano: Sabrina con A. Hepburn

Vittoria: L'amante sconosciuto con V. Heflin

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Attualità, Brancaccio, Cristallo, Elios, La Fenice, Orfeo, Planetario, Reale, Roma, Smeraldo, Sala Umberto, Salerno, Saletta Moderno, Tuscolo. TEATRI: Goldoni, Pirandello, Rossini, L'Opera dei burattini, Valle.

OGGI eccezionale «Prima» al CORSO CINEMA

Questa sera all'ultimo spettacolo interverranno:

Marcel Carnè, Roland Lesaffre e Maria Pia Casilio

L'avvenimento sarà ripreso dalla RAI e dalla Televisione

Per i primi quattro giorni sono sospese tutte le tessere e i biglietti omaggio

OGGI Grande "Prima" all'

ADRIANO e GALLERIA

OGGI "Prima" al C

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CON LA REGIA DELLA "MAGLIA ROSA„ TAPPA VELOCE MA ARRIVO IN VOLATA

Fiorenzo Magni stronca tutti gli attacchi ma a Viareggio si fa precedere da Corrieri

Il trionfo di Giovannino - Oggi il "Giro„ riposa, domani si corre la tappa Viareggio - Perugia - Coppi non ha fretta

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) CORRIERI Giovanni (Arbos) che percorre i chilometri 164 in ore 4.19'54" alla media di chilometri 37,860.

2) Magni (Nivea Fuchs); 3) Albani (Legnano); 4) Koblet; 5) Benedetti; 6) Conterno; 7) Coppi; 8) Fantini; 9) Filippi; 10) Van Kerkhoven; 11) Dall'Agata; 12) Bertoglio; 13) Meili; 14) Keteler; 15) a pari merito: Aureggi, Astrua, Assirelli, Borgmans, Botella, Barozzi, Bartalini, Boni, Baroni, Baffi, Clerici, Croci Torti, Caput, Crippa, Coletto Agostino, Ciolli Emilio, Ciolli Marcello, Ciancola, Decock, Dotto, Del Rio, Defilippis, Favero, Fabbri, Falaschi, Ferrando, Fornara, Geminiani, Gelabert, Gismondi, Gaggero, Grosso, Gervasoni, Gianneschi, Giudici, Hurat, Lurati, Lauredi, Lazarides, Maenen, Milano, Minardi, Monti, Messina, Moser, Maule, Martino, Martini, Nascimbene, Pianezzi, Pezzi, Pettinati, Pellegrini, Pedroni, Piazza, Rossello, Schellenberg, Serra, Scudellaro, Serena, Sartini, Saura, Van Derstockt, Van Looy, Vivetta, Voorting, Van Breeneen, Volpi, Vagtmans, Zucconelli e Zuliani, tutti col tempo di 14.19'54"; 86) Nencini s. t.; 87) Ruiz a 1'; 88) Escola, ad 1'; 89) Carrea a 6'02"; 90) Coletto Angelo a 6'02"; 91) Chiarlone, a 6'02"; 92) Rocks a 6'02"; 93) De Groot, a 6'02"; 94) Decaux a 6'02"; 95) Fornasiero a 19'34"; 96) Van Oers a 19'34".

Traguardi volanti

A SARZANA: 1) Van Looy, p. 5; 2) Piazza p. 3; 3) Albani p. 1. A FORTE DEI MARMI: 1) Albani, p. 5; 2) Van Looy p. 3; 3) Caput, p. 1. A VIAREGGIO: 3) Albani p. 2.

Classifica generale dei T. V.: 1) Defilippis, punti 18; 2) Benedetti p. 17; 3) Albani e Van Looy p. 8; 5) Magni, p. 7; 6) Van Kerkhoven, Monti, Favero e Boni p. 6; 10) Milano, Wagtmans, Gelabert, p. 5; 13) Crippa, Dotto e Piazza p. 3; 16) Messina, Ruiz, Aureggi, Fantini, Nencini, Caput, p. 1.

La classifica generale

1) MAGNI Fiorenzo in ore 28 08'40"; 2) Clerici a 8"; 3) Monti a 9"; 4) Geminiani a 16"; 5) Nencini e Coppi a 31"; 7) Moser a 36"; 8) Wagtmans, Van Breenen, Woorting a 48"; 11) Assirelli a 57"; 12) Botella a 5'17"; 13) Astrua a 5'25"; 14) Lauredi e Dotto, a 5'27"; 16) Fornara a 5'42"; 17) Pedroni a 7'03"; 18) Conterno a 8'34"; 19) Koblet a 8'46; 20) Benedetti e Fabbri a 8'38"; 22) Bertoglio a 9'5"; 23) Giudici a 9'56"; 24) Coletto Ag. a 10'53"; 25) Serena a 11'29"; 26) Albani a 11'31"; 27) Gianneschi a 11'33"; 28) Minardi a 11'43"; 29) Gelabert a 12"; 30) Filippi a 12'21"; 31) Messina a 12'31"; 32) Baroni a 2'41"; 33) Ruiz a 13"; 34) Milano a 13'7"; 35) Pianezzi a 13'9"; 36) Van Der Stock a 13'13"; 37) Barozzi a 13'16"; Del Rio a 13'16"; 39) Fantini a 13'29"; 40) Defilippis a 14'18"; 41) Baffi a 14'41"; 42) Pezzi a 14'49"; 43) Aureggi a 14'56"; Lazarides a 14'56"; 45) Gismondi a 15'2"; 46) Dall'Agata a 15'37"; 47) Boni a 15'48"; 48) Chiarlone a 15'55"; 49) Carrea a 16'24"; 50) Scudellaro a 16'35".

Squadre e stranieri

Classifica a squadre italiane: 1) Nivea Fuks, p. 261; 2) Torpado, p. 270; 3) Atala p. 276; 4) Leo Chlorodont p. 288; 5) Legnano p. 374; 6) Bianchi, p. 408; 7) Arbos, p. 409; 8) Welter, p. 546; 9) Frejus, p. 554.

Challenge squadre straniere: 1) Svizzera, p. 248; 2) Francia, p. 330; 3) Olanda p. 358; 4) Spagna, p. 413; 5) Belgio p 588.

Il G. P. della Montagna

Da Milano a Viareggio il «Giro» ha incontrato un solo colle valido per il G.P. della Montagna; il Colle de Braus compreso nella tappa Torino-Cannes. La classifica del G. P. della Montagna è pertanto la seguente: 1) Monti p. 3; 2) Wagtmans p. 1.

(Da uno dei nostri inviati)

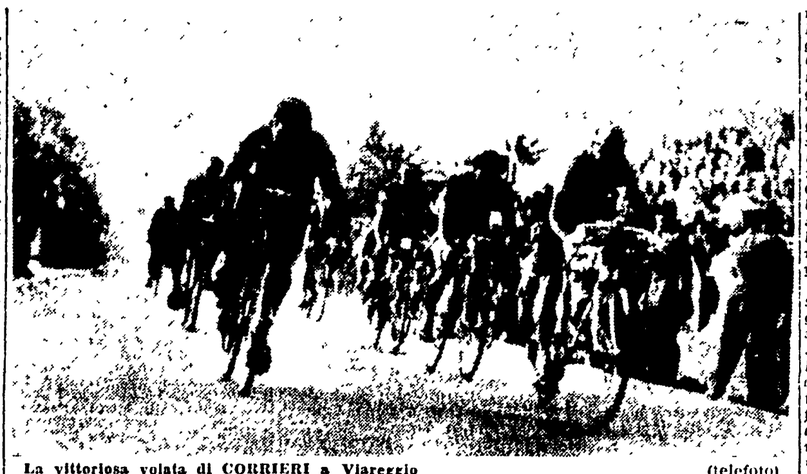
VIAREGGIO, 20 — *Sì, anche questa è stata una tappa viva e interessante; il «Giro» ha sempre l'argento vivo addosso. Falsa è dunque l'impressione che si ha leggendo l'ordine di arrivo: un lungo elenco di atleti, e tutti con lo stesso tempo. Anche questa è stata una tappa viva e interessante perchè, più volte, gli uomini hanno tentato di lasciare nella polvere Magni, la «maglia rosa». Il fatto è che nessuno c'è riuscito.*

Magni è forte, fortissimo; oggi come oggi, Magni è forse il più forte di tutti. E dico «forse» soltanto per rispetto a Coppi. Il quale spesso si veste con un mantello color mattone e, nel gruppo, gioca un po' la parte dell'uomo invisibile. Coppi aspetta; Coppi non ha fretta; a Coppi (è noto) più si addice l'aria di Montagna. E' Magni che, ora, domina: la sua superiorità è così manifesta che comincia a mettere a disagio gli avversari, anche i più forti.

Il refrain che Magni canta al «Giro» è questo: «non si scappa; nessuno scappa!». Qualcuno ancora tenta di andare via, sì; ma tutti gli audaci finiscono in trappola e poi fanno la fine del topo. Quindi i più si rassegnano. Viene dunque logica questa domanda: perchè Magni non sfrutta il suo splendente e formidabile periodo di forma?

Mah!... capire gli «assi» e i loro «giochi» è qualche volta come pretendere di voler quadrare il circolo. Forse il filo dell'accordo che lega Magni a Coppi, impedisce a Fiorenzo di andare, dirò così, troppo lontano?

Ma restiamo con i piedi a terra. Ripetiamo, perciò, che il Magni di oggi entusiasma e fa paura, e che il Coppi di oggi pare disposto a non prendersela troppo calda. E gli altri? Cominciano ad essere un po' pesanti, ma — ripeto — cercano sempre di mettere il bastone nelle ruote di Magni. Se non ci riescono non devono essere imputati di cattiva volontà; Magni è forte, fortissimo.



La vittoriosa volata di CORRIERI a Viareggio (telefoto)

E torniamo alla corsa di oggi: grossa volata. Dal lanciato mucchio di ruote, di sorpresa è uscita, forte e tagliente, quella di Corrieri. Sprint deciso e furbo il suo: Magni ha parato le botte di Albani e Koblet e ha lasciato la strada libera a Corrieri. Il quale non se l'è fatto dire due volte di passare. Per la gioia, poi, Corrieri ha pianto. Per la gioia i suoi compagni di squadra lo hanno portato in trionfo. Il quadro ha commosso: Corrieri che si è frustato a fare il gregario ha dimostrato che la classe dell'atleta è sempre quella dei verdi anni. E la sua arma migliore, lo sprint, è sempre idonea, ancora fa breccia.

Lo scenario del film del «Giro», oggi, è meraviglioso: Genova brilla in un tuccicante chiarore di madreperla. La corsa prende la strada della riviera: un nastro che si allunga in un ricamo di scogliere, di verdi ciuffi, di olivi e di fiori. Si vedono qua e là sul mare angoli rocciosi e sabbiosi sfiorati dalle spume, e ridenti per il sole che li esalta nella luce. Passeggiata da Genova a Nervi. Da Nervi la partenza. Per parare gli attacchi si portano avanti Martini e Baroni.

Fa caldo; la strada va su e giù, gira a destra e a sinistra come un otto volante: ubriaca. Sulle rampe della Ruta scattano prima Gianneschi e poi Dotto. Rintuzza le azioni Magni. Poi, la corsa fa come un tuffo, nel Golfo del Tibullio il quale offre il sorriso dei suoi colori e dei suoi fiori.

Fra Paraggi e Rapallo si avvantaggiano Del Rio, Benedetti, Gianneschi, Albani e Borgmans. Pronta è la reazione dei gregari di Magni. Così, si torna a passeggiare. Buon per Coppi, il quale spacca una gomma un po' prima che cominci l'arrampicata al passo del Bracco. Quando Coppi torna, dal gruppo scatta Nencini; lo segue Gianneschi. Intanto, è caduto De Gros, ma non si è fatto male.

Nencini insiste nello sforzo e guadagna strada: 45". Invece Gianneschi rallenta. Gianneschi cede il passo a Gelabert che si porta sotto a Nencini. Si muove anche Moser. Allora Magni non resiste più; mette alla frusta il gruppo e si lancia con Monti ed Astrua ed acchiappa Moser. Si capisce che Magni si avvicina a Nencini e Gelabert i quali, sul passo del Bracco non hanno più che 17" di vantaggio sul gruppo. Due uomini a terra con le gomme: Fantini e Clerici.

Discesa. Magni è nel suo: e siccome c'è Clerici in ritardo, Magni approfitta dell'occasione per tirare un po' il collo al vincitore del «Giro» di un anno fa. Clerici è, infatti, costretto a un lungo inseguimento per tornare sulle ruote buone. Si capisce che la furiosa rincorsa di Magni ha travolto intanto Gelabert e Nencini. Salto mortale di Moser: nessun guaio grosso, soltanto una ruota rotta. Gli «assi», però, non attaccano il giovane campione.

Di stanco passo, tutti in gruppo, sulla fresca strada che fa terrazzo a un fiume dalle chiare acque: il Vara. Si può dire così, la corsa d'oggi va avanti a strappi, un po' viva e un po' morta.

Breve neutralizzazione al rifornimento di La Spezia, dove Luciani cambia una ruota. Poi, tranquillamente; la corsa prende per la strada piana: siamo ormai nel finale di gara. Il sole brucia, e la campagna manda odore di terra arsa. Sfuriata di Pellegrini, Boni, Benedetti, Barozzi, Coletto, Dall'Agata, Serena, Croci-Torti, Piazza, Conterno, Caput e Scutellaro quando si annuncia Sarzana. Ma subito arriva Magni e le acque si calmano. Perciò, grossa volata per la conquista del traguardo della «tappa al volo» dopo che Boni ha, invano, tentato di fuggire: Van Looy, l'ultimo della classe, la «maglia nera» la spunta su Piazza e Albani.

Sullo slancio dello sprint scattano Grosso e Bartalini: niente di fatto. Si provano poi a scappare Boni e Martini: idem come sopra. Uguale sorte subiscono due azioni di Pianezza e di Nascimbene. Anche Fabbri, Minardi e, di nuovo, Boni, giocano di audacia e un po' si avvantaggiano. Con loro è però Martini. L'«Alfreduccio» oppone all'azione di Fabbri, Minardi e Boni una apatia saponacea sulla quale tutto scivola e rotola nel niente delle velleità. Quindi Martini rende un grosso servizio a Magni, il quale subito dopo ferma Dall'Agata, Benedetti, Ciancola e Zucconelli.

Siamo già a Massa che offre un magnifico panorama di marmi e di mare. Sulla strada di Forte dei Marmi continua il giuoco di scacchi per opera di Coletto, Grosso, Messina, Minardi, Lauredi, Ciancola. E' un giuoco che non riesce: Magni e i suoi proibiscono tutte le fughe quindi, volata del gruppo sul traguardo della «tappa al volo» di Forte dei Marmi: vince Albani su Van Looy e Caput. Subito dopo scappa Fabbri: 15" di vantaggio a Pietrasanta. Magni darà via libera a Fabbri? No; il campione, oggi, non fa figli e figliastri: il campione a nessuno perdona.

La corsa troverà perciò la sua soluzione allo sprint. Lunga volata, una strada dritta e stretta, alla distanza, Magni e Koblet si controlla Albani e Koblet sulla sinistra. Ma ecco aspetta sulla destra, come una freccia (scusate il paragone frusto, ma rende bene l'idea...) arriva Corrieri che taglia il nastro con mezza lunghezza di vantaggio su Magni. Il giudice di arrivo piazza poi Albani, Koblet, Benedetti e gli altri.

* * *

E domani alt: domani riposo a Viareggio, che è immersa in un pulviscolo ambrato, caldo, pastoso come un mosto. Sosta desiderata ed attesa, sosta meritata, necessaria: fin qui, gli uomini del «giro» si sono davvero battuti in maniera spavalda, bella.

ATTILIO CAMORIANO

La nostra schedina

Domani la «tassa della speranza» nel giuoco del Totosport si paga per scommettere nella corsa del Giro d'Italia che da Viareggio va a Perugia: km. 251. Strada d'asfalto e liscia quasi tutta. L'unica arrampicata, e di non grande difficoltà, è quella di San Donato in Collina (368). L'arrivo, però, sarà posto in salita per cui il pronostico deve puntare, soprattutto, sugli uomini agili: il segno 1 indica l'atleta che si classificherà dal 1. al 15. posto, il segno 2 indica l'atleta che si classificherà dal 16. al 30. posto, il segno x indica l'atleta che si classificherà dopo il 3. posto. E questo è il nostro pronostico:

Albani	1 x
Clerici	1
Coppi	1
Defilippis	1 x
De Santi (non in gara)	
Fornara	1
Geminiani	1
Grosso	x 2
Koblet	1
Magni	1
Monti	1
Ruiz	1 x 2
Wagtmans	1 x
Volpi	2 x 1
Messina (riserva)	2

Ha battuto Trabert!

Per il tennis italiano è decisamente un'annata buona: dopo i recenti successi di Gardini e Merlo a Roma, ieri a Wiesbaden altre clamorose vittorie sono state colte da Sirola e Pietrangeli. Il buon Orlando, che nella foto vediamo con la Migliori, ha battuto il favorito n. 1 del torneo, l'americano Tony Trabert, per 6-2, 4-6, 6-4, mentre Pietrangeli ha eliminato l'americano Schwartz, che giovedì era riuscito a battere Drobny, con il punteggio di 13-11, 6-2. Negli altri due incontri dei quarti di finale Seixas ha battuto Bergelin per 6-3, 6-1 e Fiam ha eliminato Larsen 6-3, 6-1. Inoltre Sirola-Pietrangeli battendo nel doppio Seixas-Forbes (6-3, 7-5) sono entrati in finale con la coppia Trabert-Seixas

STASERA BOXE DI LUSSO A MILANO VIAREGGIO E FIRENZE

Pronostico per l'europeo Loi contro lo smaliziato Carrara

Fontana-Rocci per il titolo dei mediomassimi — Cavicchi-Eugene a Firenze

Tre interessanti riunioni pugilistiche avranno luogo stasera a Milano, Viareggio e Firenze. La riunione milanese, senza dubbio la più importante, è imperniata sull'incontro tra il campione d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi ed il francese Carrara, incontro al quale faranno da importante contorno i combattimenti Fontana-Rocci, valevole per il titolo italiano dei pesi mediomassimi, Garbelli-Visintin, semifinale per il campionato nazionale dei leggeri, e Mitri-Alcantara.

Il compito di Loi non sarà facile chè Carrara è un pugile aggressivo, in possesso di un ottimo destro e di un buon «mestiere».

Egli, infatti, insieme al belga Jansens (questi vittorioso ai punti) è il solo pugile che in Europa abbia terminato in piedi il confronto con l'ex campione mondiale Percy Bassett. Tuttavia Loi dovrebbe finire per imporre al rivale il suo migliore complesso tecnico.

Nel sotto-clou Tiberio Mitri dovrebbe spuntarla su Alcantara che ha già battuto qualche anno fa a Roma; l'ex campione d'Europa però farà bene a non prendere a cuor leggero il senegalese che, seppure inferiore sul piano tecnico-agonistico, è pur sempre un pugile che sa farsi rispettare.

Ricco di emozioni dovrebbe essere il confronto fra Fontana e Rocci. Il campione d'Italia tanta sul milanese una migliore impostazione tecnica ed una maggiore esperienza, ma Rocci è un micidiale colpitore e se troverà la serata buona non è affatto detto che non riesca a volgere dalla sua parte il pronostico contrario.

Pure interessante, sia dal lato tecnico che spettacolare, il match tra Visintin e Garbelli. La posta in palio è alta (il vincitore potrà avanzare la sua sfida a Loi per lo scettro della categoria) e la lotta si prevede dura ed accanita.

Il pronostico è per il più tecnico Visintin.

La riunione di Viareggio è imperniata sul confronto tra il campione italiano dei «welter» Marconi ed il marsigliese Makridis. Il pronostico è tutto per lo italiano che in questi ultimi tempi sta attraversando un felice periodo di forma. Nella stessa serata il neo campione italiano dei «gallo» Rollo affronterà il francese Colombes mentre il «leggero» viareggino De Carlo se la vedrà col lionese Taiti. Anche in questi due incontri il pronostico è per gli italiani.

Al centro della riunione fiorentina è il match Cavicchi-Eugène. Il belga è già stato battuto dal campione d'Italia e stasera tenterà la gran carta della rivincita, ma crediamo con poca fortuna chè Cavicchi, in vista dell'incontro con Neuhaus per il titolo europeo dei massimi, non può permettersi il lusso di perdere contro un rivale smaliziato sì, ma di modeste pretese quale è il belga. Attesa con particolare simpatia è la esibizione di Mario D'Agata con sfortunato campione.

Applaudita esibizione di Mario D'Agata a Pavia

PAVIA, 20. — Nel corso della riunione pugilistica svoltasi a Palazzo dello sport Mario D'Agata ha sostenuto una bella esibizione con Pezzuto. L'ex campione d'Italia è apparso prodigiosamente in forma dimostrando di non risentire minimamente del noto incidente occorsogli qualche tempo fa. Al termine della esibizione il pubblico è scattato in piedi applaudendo calorosamente lo sfortunato campione.

PICCOLO ROMANZO DEL TRENTOTTESIMO GIRO

Toscana: aria di paese

Per Guerra le mogli sono la rovina dei corridori

(Da uno dei nostri inviati)

VIAREGGIO, 20. — Tante sono le cose che accompagnano gli uomini del Giro sulle strade d'Italia; c'è il sorriso delle ragazze e l'entusiasmo della folla, che corrono ininterrottamente di città in città. Ci sono le scritte sui muri e sull'asfalto, che chiamano i campioni del cuore; ci sono le macchine della polizia, dei giornali, dei meccanici, i furgoni pubblicitari dei dentifrici, le motociclette dei foto reporters. C'è anche la chitarra di Rino Salviati, che ogni notte alla Fiera del Giro ci fa sentire gli stornelli romani e c'è, che batte sui corridori, il sole o la pioggia, il vento, il freddo, la «cotta». Ci sono «Gigantino» e il marziano, e la moglie di qualche campione che ci precede ad ogni tappa. Ma, ad ogni tappa, c'è qualche cosa di più, che resta circoscritto ora a pochi, ora a molti degli uomini in gara: c'è l'aria di paese.

Oggi l'aria di paese tirava per Magni, perchè la tappa da Genova portava a Viareggio, portava dalla costa accidentata e mossa, tutta ondate, della Liguria, alle verdeggianti, profumate pinete della Toscana. E quando un corridore entra nella terra di origine, fiuta aria di casa, ripercorre le strade che lo videro ragazzo, trova il suo nome scritto anche sui pali telegrafici, riconosce gli amici seduti al caffè. E, sopratutto, prima di partire ha ricevuto una lettera in cui stava scritto: «Io mi metterò seduta sul ponte vicino il mulino, ti ricordi? Là dove andiamo nelle sere d'estate a guardare le stelle». Magni è arrivato al ritrovo di partenza con la solita aria di volpe astuta, gli occhietti pungenti e il naso all'insù pieno di dispetto.

— Lasciatemi andare — ha detto ai fotografi che lo circondavano — tanto, sono brutto.

— Ma a noi interessa la tua maglia rosa — ha detto il marziano scattando una foto.

— A me interessa di arrivare a Viareggio — ha ribattuto Magni.

— Vittoria in vista?

— C'è la mi' moglie — ha detto Fiorenzo con gli occhi illuminati.

L'ex campione Learco Guerra, che ha smesso di fare la «locomotiva umana» per dirigere la squadra svizzera stava a pochi passi dal gruppo dei fotografi, alle parole di Magni si è rannuvolato e le grosse sopracciglia che sembrano baffi gli si sono abbassate quasi sotto gli occhi.

— Queste mogli sono la rovina — ha sussurrato a denti stretti per non farsi sentire dal biondo Koblet che gli stava alle spalle.

— Perchè, cavaliere, che è successo?

Guerra aveva voglia di sfogarsi e nello stesso tempo si tratteneva. Ma alla fine ha detto:

— Successo niente di grave, ma quando un atleta corre, non dovrebbe rimorchiarsi la moglie attaccata alla sella.

— Per esempio?

— Per esempio, la moglie di Koblet. Ieri è capitata a Genova e si erano appena incontrati a Milano. Uno di questi giorni gli tirerò le orecchie, al bel Hugo, anche se è un ragazzo permaloso.

Koblet che allungava il collo se ne è andato a raggiungere il gruppo come uno scolaretto messo in castigo.

Dopo l'arrivo dell'«amigo» Ruiz, sempre ultimo alla firma, il Giro si è lasciato dietro il porto e i grattacieli di Genova, tenendo però l'occhio sul mare. Subito si sono messi in testa Baroni e Martini, per quel fatto dell'aria di paese. Anche loro annusavano sapore di Toscana. Ma chi, dei «giganti», non sta di casa in Toscana? Almeno la metà dei corridori sono nati da queste parti. Nencini, Boni, tutti hanno tentato, uno alla volta, di andarsene per i fatti loro: solo che la vecchia volpe di Fiorenzo, non ne ha lasciato scappare uno. Ci aveva la moglie, lui, a Viareggio!

Di curva in curva, di salita in salita, siamo passati dal golfo di Genova a quello del Tigullo. Il vaporetto con il pennacchio nero ci seguiva al largo. Sul passo del Bracco, brullo e squallido, un turista tedesco, con un lungo impermeabile nero abbottonatissimo sino al collo, il cappello in testa, scattava fotografie sudando sotto il sole. Poi lungo la strada sono apparsi, tra la folla, i marinai della base navale di La Spezia e sullo sfondo le Alpi apuane dalle bianche ferite di marmo.

Un paesaggio dolce e forte, di roccia e di pinete, di campi ben pettinati e di arenili selvaggi. La patria del ciclismo italiano era un tripudio di gioia. A Forte dei Marmi un grosso aeroplano ci ha volteggiato sulla testa accompagnandoci con ampie girate fino al traguardo.

Ecco la vecchia casa, ecco il muretto dove mi arrampicavo da bambino aspettando Binda. Vi sono altri bambini oggi, e tengono anche loro un cartello in aria sventolando il nome di Magni, Binda, Guerra, i vecchi campioni, persino Bartali, seguono il Giro seduti su un automobile. E' il giro del tempo.

Sul viale Margherita appare la maglia rosa di Magni; qui, a pochi metri, la moglie lo sta già salutando col fazzoletto in mano, lo chiama. Magni che ha fatto il cane da guardia per tutta la tappa, dà un guizzo come una fiammata. Ma si era dimenticato di «Gigantino». Gigantino, che durante la corsa non si era fatto vivo, è sbucato dal nulla col suo solito stile, la sua solita irruenza, ha preso per i capelli Corrieri e lo ha trascinato di pochi centimetri avanti la ruota della maglia rosa.

Magni si mordeva le labbra, Corrieri esultava: la moglie di Magni ci è rimasta male.

— Perchè hai fatto questo? — ha chiesto a Gigantino. E lui: Magni è stato troppo cattivo, oggi, non lasciava che scappasse nessuno.

— Ma era la corsa di casa sua — Si è lamentata la moglie.

— E beh — ha detto «Gigantino» — è rimasto tutto in famiglia lo stesso. Corrieri è nato in Sicilia, ma è cresciuto e vive a Prato, quasi uscio a uscio con voialtri. Che ho fatto di male?

La folla che si stendeva lungo il viale cercava intanto i suoi campioni. Ha rotto gli argini della polizia, ha travolto «Gigantino», ha portato in trionfo come una mareggiata, tutti i toscani del Giro. Anche dal mare, spirava aria di paese.

MARCELLO VENTURI

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Boxe

LOS ANGELES, 20. — Rocky Marciano ha smentito di voler lasciare la boxe dopo un altro incontro che sosterrebbe in settembre.

«Finchè mi sentirò bene — ha detto Rocky — e mi piacerà combattere, rimarrò sul ring. Finora non ho pensato mai di ritirarmi. Quando il momento verrà, state sicuri, me ne accorgerò».

Hockey a rotelle

MILANO, 20. — Nel quadro degli incontri dei «mondiali» di hockey a rotelle la squadra italiana ha colto stasera una netta vittoria sulla Germania Ocr, che ha battuto per 5-0. Hanno segnato: Geimini II (4) e Brezigar. Dopo gli incontri odierni la classifica è la seguente:

Italia punti 12; Spagna p. 11; Portogallo p. 9; Svizzera p. 8; Cile p. 4; Belgio p. 2; Gran Bretagna p. 1; Germania p. 1.

UN'ALTRA GRANDE PROVA IPPICA

Domani alle Capannelle il tradizionale "Omnium„

Corvino atteso al severo collaudo dei 2400 m.

A pochi giorni di distanza dal Derby un altro grande avvenimento ippico è in programma domani alle Capannelle: il tradizionale OMNIUM (lire 3 milioni metri 2400 in pista piccola) che mette di fronte la generazione dei tre anni (con la sola eccezione del vincitore del Derby che per tradizione diserta questa prova per riservarsi per il G.P. d'Italia) agli anziani.

L'edizione di quest'anno però non ha soltanto valore per questo confronto che dovrà dire il valore in senso assoluto della generazione nei riguardi dei cavalli anziani, ma altresì per la presenza in campo del pensionario della scuderia Miani Corvino, uno dei tre grandi esclusi dalla «classicissima» per mancanza di iscrizione.

Corvino che ha accusato sensibili progressi, ad ogni uscita e che ha riportato facilmente il Gran Premio dell'Arno davanti a quel Gershwin che la sua scuderia ritiene migliore di Grand Rapids (secondo arrivato nel Derby ad una incollatura da Altrek), è atteso a questo severo collaudo sulla distanza dei 2400 metri da la pista piccola delle Capannelle (un percorso particolarmente duro per la salita che esso comprende) contro degli anziani del valore di Alberigo e Verdun e dei tre anni Vado di Siella e Chiadina, quarto e terza nella «classicissima» per poter essere incluso nel numero dei «tre big» (Rabot, Theodorica ed Altrek) che nelle prossime classiche dovrà disputarsi il lauro di leader della generazione rimasto in discussione per la assenza dal Derby dei due pensionari di casa Tesio e del puledro della Miani.

La presenza di Corvino basterebbe quindi da sola ad attirare alle Capannelle il pubblico delle grandi occasioni per questo magnifico OMNIUM: ma non vi sarà soltanto Corvino in pista. Alberigo e Verdun saranno con Jowa a rappresentare gli anziani: ed i nomi del pensionario della Razza del Soldo e di quello della «Ticino» bastano da soli a dire l'importanza tecnica della prova su cui torneremo domani in sede di pronostico.

Per ora ci limiteremo a ricordare come Verdun allo stesso distacco di peso abbia già preceduto a Roma Grand Rapids e come pertanto il collaudo cui è chiamato Corvino sia dei più severi e significativi. Nè ci dimenticheremo di Tabou che nello Scheibler precedette Gall, di Vado di Siella che ha grandemente progredito dal giorno del Derby e degli altri che daranno vita a questa splendida corsa che quest'anno, sia dal lato spettacolare sia dal lato tecnico si presenta ancora più interessante dello stesso Derby.

Il pronostico TOTIP

La scheda TOTIP di questa settimana comprenderà tra l'altro l'Omnium di Roma ed il Gran Premio Napoli di Agnano.

Ecco il nostro pronostico:

Omnium: 1 (Corvino); 2 (Verdun); 1 - X (Chiadina, Alberigo); Napoli: 1 (Boccaccio); 2 (Ittrio); 1 - X (Gay Song, Glimka); Bologna: 2 (Quebec), 1 (Atreo, Iberia); Ponte di Brenta: 2 (Kukuruza) 1 (Opel); Firenze: X (Taormina); 1 (Rosetta, Am See); Milano: 1 (Statore, Zululand); 2 (Volpago).

PER IL GRAN PREMIO D'EUROPA

Nelle prove a Montecarlo fortissime le "Mercedes„

Stirling Moss ha girato alla media di km. 111,879

MONTECARLO, 20. — Il giovane asso dell'automobilismo inglese Stirling Moss, è stato stamane il più veloce nella prima parte delle prove della seconda giornata di allenamenti per il Gran Premio d'Europa che si svolgerà domenica prossima. Moss ha coperto i 3145 metri del circuito in 1'41"2, alla velocità media oraria di 111.879 chilometri, tempo che risulta superiore di solo un decimo di secondo al nuovo tempo primato non ufficiale stabilito ieri dall'argentino Fangio.

Domani si svolgerà una terza serie di prove. Le migliori posizioni di partenza sono già state assegnate nell'ordine a Fangio, Ascari e Moss. I primi tre posti vengono infatti assegnati in base ai tempi registrati nella prima giornata delle prove, senza tener conto di eventuali migliori tempi registrati nelle due giornate successive di prove.

Infine questa mattina sono scesi in pista il belga Paul Frere e l'italiano Piero Taruffi che hanno effettuato numerosi giri sulla quarta Ferrari ufficiale, tuttavia non è certo che il belga o l'italiano prendano il via domenica prossima per la seconda prova del campionato mondiale.

Ecco i risultati della seconda e penultima giornata di allenamenti: Moss su Mercedes 1'41"2 media km. 111.879; Behra su Maserati 1'42"5, media 110.461. Castellotti su Lancia 1'43"; Ascari su Lancia 1'43"5; Menditeguy su Maserati 1'43"7; Musso su Maserati 1'44"3; Fangio su Mercedes 1'44"; Trintignant su Ferrari 1'45"4; Simon su Mercedes 1'45"9; Perdisa su Maserati 1'45" e 9/10; Perdisa su Maserati 1'45" e 9; Manzon su Gordini 1'46".

PER GLI INCONTRI CON LA JUGOSLAVIA E LA GRECIA

Seconda convocazione azzurra

Migliorano le condizioni di Boniperti — Oggi allenamento atletico a Firenze

La segreteria della FIGC ha convocato ieri sera i calciatori azzurrabili per il secondo turno di preparazione in vista degli incontri del 29 maggio con la Jugoslavia (Torino) e la Grecia (Atene). Per la Nazionale A, quella che affronterà la Jugoslavia, sono stati chiamati i seguenti giocatori: **Bologna:** Ballacci e Pivatelli; **Fiorentina:** Chiappella, Magnini, Costagliola; **Inter:** Giacomazzi; **Juventus:** Boniperti, Ferrario, Viola; **Milan:** Bergamaschi e Frignani; **Roma:** Galli e Pandolfini; **Torino:** Moltrasio; **Udinese:** Menegotti. Pure convocati sono stati il massaggiatore Farabullini (Fiorentina) e il dott. Foni, che dovrà collaborare con il C. I. Marino.

Per la Nazionale B i convocati sono i seguenti: **Bologna:** Pozzan; **Fiorentina:** Cervato; **Lanerossi Vicenza:** Luison; **Napoli:** Ciccarelli; **Roma:** Cardarelli, Giuliano; **Sampdoria:** Bernasconi e Farina; **Torino:** Bacci; **Triestina:** Lucentini; **Udinese:** Bettini, Castaldo, La Forgia, Magli, Romano.

Inoltre sono stati chiamati il massaggiatore Della Casa (Inter) e l'allenatore Bigogno. Tutti i convocati dovranno trovarsi lunedì alle 17,30 al Grand Hotel di Firenze a disposizione del C.T.

Ieri mattina gli azzurri, che si trovano a Roveta, hanno fatto una breve passeggiata dall'albergo alla fonte dell'acqua: mancava Galli partito per Orvieto onde presentarsi al locale Comando militare; egli dovrebbe tornare lunedì a Firenze. Nel pomeriggio Foni ha condotto Ferrario, Moltrasio, Bacci, Boniperti e Bergamaschi al «Comunale» di Firenze per un leggero allenamento atletico.

Le condizioni di Boniperti sono apparse notevolmente migliorate. Per stamattina Foni e Marino hanno in programma una seduta ginnico-atletica al termine della quale la comitiva sarà sciolta. All'allenamento odierno non parteciperà Bugatti che in mattinata, a causa della distorsione al collo, ripartirà per Napoli. Luison, chiamato a sostituire Bugatti, raggiungerà Firenze lunedì.

La formazione jugoslava

BELGRADO, 20 — Il C.T. jugoslavo, Tirnanic, ha dichiarato che in occasione dell'incontro con l'Italia, la Jugoslavia non applicherà alcun sistema speciale di gioco. Quindi Tirnanic ha comunicato la formazione definitiva. Eccola: Beara; Belin, Stankovic; Boskov, Horvat, Krstic; Ognjanov, Veselinovic, Zebec, Vidosevic, Vukas.

Riserve: Kralj, Stipic, Pajevic, Bobek e Mitic.

CALCIO

Domani al Velodromo Lazio-Chinotto Neri

Domani al Velodromo Appio con inizio alle ore 16, la Lazio sosterrà un incontro amichevole con il Chinotto Neri; per l'occasione mister Raynor ha convocato i seguenti giocatori: Bandini, Gandolfi, Eufemi, Furiassi, Fuin, Foligna, Alzani, Burini, Lofgren, Bredesen, Castiglioni, Fontanesi e Cialabrini. Ieri i titolari biancoazzurri hanno sostenuto una breve seduta ginnico atletica: oggi osserveranno il più assoluto riposo.

La Roma sarà di scena a Frosinone, ove giocherà contro la squadra locale; per l'incontro i tecnici giallorossi hanno convocato: Albani, Bertuccelli, Eliani, Betello, Sandri, Guarnacci, Boscolo, Nyers, Uccellini, Mancini, Santopadre e Angelini. Los Stucchi, Bortoletto, Venturi, Cavazzuti, Ghiggia e Celio, che non figurano nell'elenco, hanno ottenuto una breve licenza premio.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C R I.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DI IERI PER LA « GIORNATA DI PROTESTA »

Mezzo milione di tessili reclamano una nuova politica per sconfiggere la crisi

La giornata di protesta dei 500.000 tessili per reclamare una soluzione della crisi che colpisce il settore, e le cui conseguenze si ripercuotono con ondate di licenziamenti, si è svolta ieri con pieno successo in tutti i centri.

A Milano, una fra le province più duramente colpite dalla crisi, e dove si svolgono da tempo dure lotte, lavoratrici e lavoratori provenienti da tutta la provincia si sono riuniti a comizio davanti alla C.d.L. Qui hanno parlato la segretaria nazionale della FIOT, compagna Teresa Noce e il segretario della C.d.L., sen. Mariani. L'impressionante situazione nella provincia di Milano è stata sottolineata dagli oratori: 150 fabbriche chiuse, 15.000 lavoratori e impiegati licenziati. Per mutare questa situazione i tessili milanesi hanno votato compatti una mozione le cui richieste dovranno essere applicate con estrema urgenza, specialmente la sospensione di tutti i licenziamenti e la corresponsione a tutti gli operai sospesi, od obbligati ad orario ridotto, della integrazione salariale (66%). Con il pagamento dalle ore 0 alle 40 settimanali e senza limite di tempo. Sono, sostanzialmente, le stesse richieste contenute nel progetto di legge presentato al Parlamento dai deputati della FIOT e che oggi, durante la giornata di lotta, i tessili hanno riproposto con la volontà di vederle attuate.

La mozione, scaturita dalla unanime aspirazione dei manifestanti, è stata recata alla Prefettura dai lavoratori in corteo. Mentre esso si svolgeva pacificamente è intervenuta la polizia a bloccarlo senza, tuttavia, poterlo sciogliere. Ammassati sulla strada i tessili milanesi hanno atteso sul posto finchè una delegazione non è tornata dalle autorità alle quali la mozione era stata presentata.

La giornata di protesta ha ottenuto il massimo successo in tutti gli altri centri tessili: Crema, Vigevano e Vicenza. A Novara una larghissima delegazione di lavoratori della Furter si è recata dal questore che a suo tempo si era impegnato a farsi promotore di una riunione per risolvere la vertenza in corso. Come è noto da quasi due mesi i lavoratori della Furter di Gravellona Toce occupano la fabbrica che i dirigenti del gruppo Riva-Abegg hanno deciso di smobilitare.

A Bergamo in numerose fabbriche sono stati votati o.d.g. unitari per rivendicare la sospensione dei licenziamenti e l'integrazione salariale, nonchè diverse rivendicazioni aziendali.

A Pavia fermate si sono avute alla Cascami Seta e alla Rondo mentre delegazioni di lavoratori del bustese, della Snia della Chisio si sono recate dal sindaco, all'Associazione industriali e dal presidente della provincia.

A Torino e provincia si sono svolte centinaia di assemblee nelle quali sono stati votati numerosi ordini del giorno recati alle autorità da delegazioni. Alle maestranze del CVS di Perosa ha parlato Bruno Di Pol, segretario nazionale della FIOT.

A Biella e nel Biellese in oltre 20 aziende si sono avute astensioni di lavoro varianti tra la mezz'ora e le due ore, con la partecipazione dell'85-95% dei lavoratori. A Tollegno e Vigliano ha parlato il segretario nazionale della FIOT Nando Maggioni. La giornata ha visto schierata la quasi totalità dei 50.000 tessili della provincia in difesa del posto di lavoro, ed ha acquistato un particolare significato di solidarietà verso le mille lavoratrici della filatura Rivetti di Vigliano, da 40 giorni in sciopero contro il tentativo padronale di assegnare doppio macchinario, nei reparti Rings e Torcitura. Proprio ieri le lavoratrici di questa fabbrica, allo scopo di favorire la soluzione della vertenza, hanno deciso di sospendere lo sciopero in atto e di riprendere il lavoro da oggi. Qualora l'incontro fra le parti non dovesse dare risultati soddisfacenti, le lavoratrici si riservano di riprendere la lotta in nuove forme.

Anche nelle provincie di Napoli e Salerno, e in altri centri minori della Campania, i lavoratori hanno partecipato con entusiasmo e con compattezza alla giornata di protesta. Al centro delle manifestazioni sono state le maestranze delle Manifatture Cotoniere Meridionali.

Lo S.F.I. per gli aumenti agli « assuntori » delle FF.SS.

Il Sindacato ferrovieri italiani in seguito alle numerose proteste ella categoria ha inviato una lettera al ministro del Tesoro per sollecitare la attuazione dell'apposito atto delegato con il quale si estende anche agli assuntori e coadiatori delle Ferrovie dello Stato l'assegno integrativo già corrisposto a tutti i pubblici dipendenti. Detto atto delegato, come è noto, è già stato approvato da lungo tempo dalla Commissione interparlamentare e non attende che l'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Il plauso della CGIL e della FILP ai portuali

Rinviato al 29 l'incontro nazionale di Genova tra le familiari dei lavoratori in lotta per le libertà

Ai vittoriosi portuali genovesi la segreteria della CGIL e quella della FILP hanno inviato un caloroso saluto e un plauso per il magnifico esempio dato con la loro lotta, esprimendo inoltre la loro riconoscenza per tutti i lavoratori, particolarmente per i portuali del Ramo commerciale, che hanno validamente sostenuto i 2500 lavoratori del Ramo industriale.

La segreteria della CGIL, dopo avere ascoltato una relazione del sen. Bitossi, che ha rappresentato la CGIL nel corso delle trattative, ne ha approvato l'operato, affermando che l'accordo raggiunto a Genova rappresenta un successo dei portuali genovesi e di tutti i lavoratori italiani.

Dal canto suo la segreteria della FILP, nel suo saluto, ricorda come lo sciopero dei lavoratori del porto di Genova si è concluso vittoriosamente dopo 120 giorni di lotta grazie alla compattezza e allo spirito di sacrificio dei portuali del Ramo Industriale, appoggiati dalla solidarietà fraterna dei portuali di Genova e di tutti i portuali italiani.

L'incontro nazionale delle familiari dei lavoratori in lotta per la difesa delle libertà sul lavoro e in solidarietà con i portuali del Ramo industriale, che doveva avere luogo martedì prossimo a Genova, è stato rinviato a domenica 29 maggio. Come è noto il Convegno è stato promosso dal Consiglio della Donna genovese e vi hanno aderito la CGIL, l'Unione Donne Italiane e la Lega delle Cooperative.

In tutte le province fervono i preparativi per la composizione delle delegazioni che recheranno a Genova, per i figli dei portuali, alcuni quintali di zucchero, marmellata, quaderni ecc.

Frattanto gli eroici portuali del Ramo Industriale stanno ricevendo decine e decine di telegrammi di congratulazioni da tutte le fabbriche e dalle città italiane, dove la vittoria di Genova ha sollevato un vivo e sincero entusiasmo.

Invariata la contingenza nel bimestre giugno-luglio

L'indennità di contingenza per i dipendenti dei settori dell'industria e del commercio nel bimestre giugno-luglio rimarrà invariata.

PER SOTTRARRE I SERVIZI PUBBLICI AL PROFITTO CAPITALISTICO

Un unico ente nazionalizzato deve gestire la rete telefonica

Il governo non si decide a procedere al riscatto delle concessioni ormai scadute da cinque mesi - La posizione dei lavoratori sul progetto Carmagnola

La presentazione al Senato del progetto di legge Carmagnola e altri, inteso a concentrare sotto il controllo dell'I.R.I. le Società concessionarie dei servizi telefonici, ha richiamato l'attenzione dei lavoratori della categoria, profondamente interessati a che il servizio telefonico trovi un riassetto adeguato alle necessità civili e sociali del Paese.

La FIDAT, l'organizzazione di categoria della CGIL, ha condotto, sin dai primi tempi della sua costituzione dopo la liberazione dal fascismo, un'azione energica per lo sviluppo dei servizi, denunciando la loro inadeguatezza.

Abbiamo denunciato, come causa principale di questo stato di cose, il fatto di aver affidato lo sfruttamento delle concessioni al capitale privato, il cui interesse non consiste nel raggiungere la massima diffusione del servizio in tutti i centri, grandi e piccoli, sino alle borgate e alle frazioni, ma nel subordinare tutto al massimo profitto di gestione, il quale può essere realizzato in condizione di particolari limiti di concentrazione degli impianti: e trascuriamo altri fattori più soggettivi, pur esistenti.

La naturale, obiettiva contraddizione fra la legge del massimo profitto del capitale privato e le esigenze sociali dello sviluppo telefonico, è ancora più aggravata dall'assurdo frazionamento delle concessioni in cinque zone territoriali, a cui si aggiunge la separazione del servizio telefonico interurbano a grande distanza, affidato all'azienda di Stato.

Le diverse zone sono gestite con una unica tariffa nazionale, e ciò è giusto, ma il costo di gestione è diverso: precisamente esso è maggiore nelle zone a minore diffusione, che coincidono con le zone depresse della nostra economia, specie il Mezzogiorno e le Isole. Ne risulta che proprio in queste zone, dove sarebbe necessario fare uno sforzo di incoraggiamento iniziale per portare la densità telefonica per lo meno al di sopra del minimo livello necessario per stimolare l'affluire progressivo di nuove domande, la diffusione è più stentata

La situazione attuale è dunque assolutamente in contrasto con le più elementari garanzie di sviluppo dei servizi e non è in grado di armonizzarsi con i criteri e le necessità di carattere sociale

La FIDAT ha impostato la soluzione del problema sul principio di unificare tutti i servizi in un Ente unico nazionalizzato, a struttura industriale, intendendo così rimuovere tutti gli ostacoli e le contraddizioni che si frappongono allo sviluppo dei servizi e assicurare alla gestione la massima efficienza e razionalità organizzativa.

Su questa base i lavoratori hanno espresso i loro voti congressuali, ma le proposte da essi avanzate si sono scontrate con il più completo agnosticismo da parte del governo, il quale ha fatto maturare, e superare, il termine del 31 dicembre 1954 — a partire dal quale, a norma delle convenzioni vigenti, esso riacquista il diritto di riscatto delle concessioni — senza ancora far conoscere il suo pensiero in proposito.

In questa situazione si è inserito il progetto di legge Carmagnola, il quale riveste una certa importanza perchè, essendo presentato da un gruppo di parlamentari dei partiti di centro (socialdemocratici, liberali e repubblicani), in assenza fra l'altro di una presa di posizione da parte del governo, potrebbe trovare una maggioranza parlamentare favorevole.

Il progetto Carmagnola prevede che lo Stato proceda al riscatto delle due Società a capitale quasi interamente privato (TETI e SET) e la loro trasformazione in due Società a capitale statale, da passare all'IRI, mettendo questo Ente in condizione di controllare tutto il settore, in quanto già attualmente l'IRI possiede il 58 per cento delle azioni del gruppo STET, il quale comprende le altre tre società concessionarie (Stipel, TIMO e TELVE).

Invero il progetto, così com'è, manca di alcune delle garanzie fondamentali che verrebbero ad essere realizzate in un ente nazionalizzato, anche se contiene il riconoscimento della necessità di eliminare la gestione privata a carattere monopolistico. In primo luogo c'è da domandarsi se il puro e semplice controllo finanziario da parte dell'IRI, sia pure astraendo per il momento dalle riserve inerenti alla struttura attuale di esso, possa essere sufficiente ad eliminare le contraddizioni insite nella gestione frazionata, la quale verrebbe a sussistere. Mancano sopratutto le garanzie intese a sviluppare il servizio nelle zone depresse, e quelle che deriverebbero da una adeguata e diretta partecipazione dei lavoratori nel Consiglio di amministrazione, partecipazione che darebbe tranquillità ai lavoratori

In mancanza di queste garanzie in alcuni strati di lavoratori si è diffuso un certo allarme per il timore che il passaggio delle Società all'IRI, con conseguente cambiamento direzionale, possa compromettere in senso sfavorevole i rapporti aziendali attualmente esistenti e possa nuocere alle possibilità di sviluppo di carriera e ad altre particolari questioni.

A questo proposito è evidente che, nel mentre dobbiamo preoccuparci di tener conto di tutte le situazioni, anche di quelle individuali, dobbiamo d'altra parte evitare che i lavoratori possano essere trascinati a confondere le loro posizioni con la difesa, diretta o indiretta che sia, dei gruppi finanziari i quali svolgono una feroce lotta sotterranea per mantenere lo sfruttamento capitalistico delle concessioni telefoniche.

La nostra organizzazione sindacale vuole rimanere rigorosamente fedele ai suoi principi di difesa degli interessi dei lavoratori, legati al progresso civile e sociale del paese, e non intende parteggiare per alcuna Società nè per un gruppo dirigente contro un altro o viceversa.

La FIDAT pertanto, ribadendo le sue posizioni di principio, fa appello alla più stretta unità di tutti i lavoratori, più che mai necessaria nell'attuale situazione.

La FIDAT rimane vigile, e pronta a battersi, affinchè in nessun caso possano comunque essere pregiudicati gli interessi dei lavoratori, i quali da anni si sono dichiarati pronti a collaborare ad un riassetto organico e ad un effettivo potenziamento del servizio telefonico, ispirato a sani criteri sociali, ma intendono trovare nella nuova struttura da dare a questo servizio assoluta garanzia del rispetto di ogni loro diritto, dal più piccolo al più importante, e sicurezza che allo sviluppo dei servizi si accompagni il miglioramento delle loro condizioni di lavoro.

GIUSEPPE TANZARELLA
Vice segretario della CGIL

CONTRO LE DISCRIMINAZIONI CHE TURBANO LA VITA NELLE FABBRICHE

La C.G.I.L. chiede di discutere con la Confindustria le violazioni padronali all'accordo sulle C. I.

La lettera denuncia i gravi soprusi contro il funzionamento dell'organo rappresentativo dei lavoratori

La Segreteria della CGIL ha inviato una lettera alla presidenza della Confindustria sulle violazioni dell'accordo interconfederale sulle Commissioni Interne.

« La Segreteria della CGIL — dice la lettera — sulla base di una larga documentazione, ha dovuto constatare che, specialmente negli ultimi mesi, numerosi datori di lavoro dell'industria vengono meno all'obbligo della neutralità in materia di elezioni delle Commissioni Interne ed esercitano illecite pressioni sulle maestranze per costringerle a votare per alcune liste e in ogni caso contro le liste delle organizzazioni sindacali che fanno capo alla Confederazione Generale del Lavoro.

« In particolare, molti datori di lavoro si avvalgono del ricatto formulato apertamente da uno Stato straniero sui lavoratori italiani, relativamente all'assegnazione di commesse militari, per minacciare licenziamenti in massa nel caso che la maggioranza del personale riconfermasse la sua fiducia — manifestata ininterrottamente per circa dieci anni — ai candidati della CGIL. A parte l'inconsistenza sostanziale di tali commesse (che in molti casi sono soltanto un miraggio), il fatto che non pochi industriali abbiano fatto proprio l'accennato ricatto straniero e lo esercitino contro i propri dipendenti, costituisce grave offesa al senso profondo dell'indipendenza nazionale del nostro popolo e una violazione evidente della libertà di organizzazione e di coscienza, che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini italiani.

« In altri casi, numerosi datori di lavoro esigono un aumento del tutto ingiustificato del numero dei seggi elettorali, rispetto a quello degli scorsi anni, allo scopo evidente di frazionare i votanti in piccoli gruppi per poter controllare il loro voto ed esercitare quindi le rappresaglie preventivamente minacciate, qualora l'esito delle votazioni effettuate nei singoli seggi non corrispondesse al desiderio del padrone. Tutto ciò è contrario alla effettiva segretezza del voto e costituisce una violazione patente della lettera e dello spirito dell'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953, e più specialmente all'art. 15 del regolamento sulle elezioni delle Commissioni Interne.

« Detto articolo infatti stabilisce che "qualora l'ubicazione degli impianti e il numero dei votanti lo dovessero richiedere, potranno essere stabiliti più luoghi di votazione, *evitando peraltro eccessivi frazionamenti anche per conservare sotto ogni aspetto la segretezza del voto*".

« In altri casi, un certo numero di datori di lavoro, per trattare questioni di interesse generale del personale, che fanno parte dei compiti affidati alle Commissioni Interne, invece di discutere con l'insieme della stessa Commissione Interna — "che è l'unica per tutto il personale di ciascuna sede, stabilimento, filiale o ufficio autonomo..." (art. 5 del citato accordo) — intavolano trattative soltanto con alcuni dei suoi membri appartenenti a date correnti, anche laddove questi non rappresentano che una minoranza del personale, escludendo quelli aderenti alla CGIL. Il che denota la volontà dei datori di lavoro di esercitare una indebita discriminazione fra i rappresentanti eletti dei lavoratori, al fine di spezzare l'unità della C.I. e di pervenire a scegliere essi stessi i rappresentanti del personale coi quali trattare, in violazione dell'ovvio principio giuridico e morale che la rappresentanza del personale deve essere scelta dal personale stesso.

« Oltre a tutto ciò, numerosi datori di lavoro oppongono gravi ostacoli al libero funzionamento delle C.I., rendendo loro praticamente impossibile l'adempimento dei compiti di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori ».

La lettera conclude sottolineando come sia interesse comune di tutti i fattori della produzione e del Paese che i rapporti sociali e professionali nelle aziende non siano fondati su basi di discriminazione, di rappresaglie e di coazioni, ma bensì sul leale riconoscimento dei diritti dei lavoratori e sulla mutua comprensione dei rispettivi interessi. Perciò, dato che la Confindustria, quale contraente dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953, è egualmente responsabile della sua retta applicazione, la Segreteria della CGIL chiede una riunione delle parti interessate allo scopo di esaminare le misure da prendere per ottenere che il predetto accordo venga scrupolosamente rispettato.

Decisione di lotta delle C.I. delle aziende Pirelli di Milano

Si sono riunite in assemblea straordinaria le Commissioni interne del gruppo Pirelli di Milano e provincia. Dopo una ampia discussione è stata approvata all'unanimità la decisione del Comitato nazionale di coordinamento tra le C.I. del gruppo Pirelli, di dare mandato alla segreteria della FILC, di proclamare un'azione generale in tutto il gruppo per la soluzione del problema del miglioramento del premio di produzione e delle altre questioni di carattere aziendale.

Nel corso dell'assemblea è stato costituito un Comitato di agitazione il quale dovrà coordinare la lotta delle aziende Pirelli della provincia, fino a quando i lavoratori non avranno ottenuto l'aumento del premio di produzione.

I braccianti di Cosenza hanno imposto le trattative

Il prefetto ha convocato le parti per la firma del nuovo contratto e lo sciopero è stato sospeso

COSENZA, 20 — Lo sciopero dei braccianti agricoli che doveva avere luogo oggi, proclamato unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, è stato sospeso a seguito della convocazione delle parti presso il prefetto per la firma del contratto provinciale di lavoro.

Questa convocazione rappresenta un primo grande successo per i 40.000 braccianti della provincia di Cosenza. Dal 1948, infatti, gli agrari avevano mantenuto una posizione di intransigenza davanti alle richieste di miglioramenti salariali nonostante che la retribuzione dei braccianti fosse rimasta ferma a 500 lire al giorno. L'unità e la compattezza dimostrata dalla categoria, anche negli ultimi scioperi effettuati, ha evidentemente indotto gli agrari a trattare.

LE ELEZIONI DI C.I. NELLE CITTA' CON PIU' DI UN MILIONE DI ABITANTI

75 tranvieri su 100 hanno votato per la CGIL

Su ogni cento tranvieri di Roma, Milano e Napoli, 75 votano per la CGIL, 16 per la CISL, 4 per l'UIL e 5 per altre liste.
Ecco i dati delle elezioni delle C.I. (calcolando complessivamente i voti degli operai e degli impiegati) nelle aziende di trasporto urbano delle città con più di un milione di abitanti:

AZIENDE	Voti validi		C.G.I.L.		C.I.S.L.		U.I.L.		Altre liste	
	1954	1955	1954	1955	1954	1955	1954	1955	1954	1955
A.T.M. Milano	10.226	10.200	7.751	8.035	1.856	1.735	619	430	—	—
A.T.A.C. Roma	8.642	9.662	6.321	6.677	1.272	1.919	356	541	693	525
A.T.A.N. Napoli	4.013	4.293	3.138	3.461	538	349	—	—	337	483
Totali	22.881	24.155	17.210	18.173	3.666	4.003	975	971	1.030	1.008
Percentuali			75,18%	75,25%	16,02%	16,51%	4,25%	4%	4,55%	4,20%

Nel 1955 si registra un aumento dei voti rispetto al 1954, in conseguenza di un corrispondente aumento nel numero dei dipendenti delle tre aziende, per effetto delle nuove assunzioni. Tali assunzioni sono state fatte esclusivamente in base agli « affidamenti politici » richiesti a migliaia di aspiranti dalle Amministrazioni quadripartitiche di Milano e Roma e monarco-fascista di Napoli: purtuttavia, su 1.274 voti in più da attribuirsi ai nuovi assunti, la CISL registra complessivamente un aumento di soli 337 voti, contro 963 della CGIL.

E' da notare che l'aumento effettivo della CISL si registra solo a Roma, mentre a Milano e Napoli il Sindacato di Pastore ha perso 310 voti.

Leggete e abbonatevi a
RIFORMA AGRARIA
la rivista mensile di politica ed economia agraria diretta da Ruggero Grieco.

Un grande romanzo di R. L. Stevenson

« Tò — disse — eccoti Jim Hawkins, per la galera! Ti ci sei infilato, eh? »...

Illustrazioni di Ugo Attardi

Appendice dell'Unità 43

Per maggior precauzione mi misi carponi, e strisciai senza il minimo rumore verso lo angolo della casa. Man mano che mi avvicinavo, il mio cuore accelerava i suoi battiti. Non è un rumore gradito in sè, e io, in altri tempi, me ne son spesso lamentato, ma allora mi parve musica, sentire quel russare all'unisono, così sonoro e pacifico, dei miei amici addormentati. Il grido marino della vedetta, quel trionfale « Tutto bene », non era mai giunto più rassicurante al mio orecchio.

Intanto, una cosa era certa: che facevano una maledettamente pessima guardia. Fossero stati Silver e i suoi a strisciare così verso loro, non uno avrebbe rivisto l'aurora. Ecco, pensavo, cosa voleva dire avere il capitano ferito; e di nuovo mi rimproveravo acerbamente di averli abbandonati a quel rischio, con così poca gente per montar di guardia.

Nel frattempo ero giunto alla porta e mi ero alzato. Tutto era talmente buio allo interno, che non potei afferrar nulla con gli occhi. E quanto a rumori, vi era quel ronzio continuato dei russanti, e di quando in quando un rumorino, una specie di starnazzare e becchettare che non riuscivo in nessun modo a spiegarmi.

Mettendo le braccia avanti, mi inoltrai risoluto. Avrei potuto stendermi al mio solito posto, pensai con un risolino interno, e godermi i visi che avrebbero fatto, ritrovandomi, la mattina.

Il mio piede urtò in qualcosa che cedeva, la gamba di un dormiente, che si rivoltò mugolando, ma senza svegliarsi.

E allora, tutt'ad un tratto, una voce stridula irruppe dalle tenebre:

— Pezzi da otto! pezzi da otto! pezzi da otto! — e via di seguito, senza sosta nè mutamento, come il battito di un minuscolo mulino.

Il pappagallo verde di Silver! Il Capitano Flint! Era lui che avevo sentito becchettare su un pezzo di corteccia: lui, miglior guardiano di ogni essere umano, che annunciava il mio arrivo, con la sua monotona tiritera.

Non mi fu lasciato tempo per riavermi. Agli acuti, taglienti richiami del papagallo, i dormienti si destarono e balzarono in piedi; e la voce di Silver, con una truculenta bestemmia, urlò: — Chi va là?

Mi volsi per scappare, urtai con violenza contro qualcuno, indietreggiai e caddi in pieno nelle braccia di un altro, che, dal canto suo, mi rinchiuse e tenne saldo.

— Porta una torcia, Dick, — disse Silver quando la mia cattura fu in tal modo assicurata.

E uno di loro lasciò la casa per rientrar quasi subito con un tizzone acceso.

PARTE SESTA

Il capitano John Silver

Capitolo ventottesimo

NEL CAMPO NEMICO

Il bagliore della torcia, illuminando l'interno del fortino, mi mostrò avverato il peggio delle mie apprensioni. I pirati erano in possesso di fortino e provviste; ecco là il caratello del cognac; ecco là il lardo e il pane, allo stesso posto di prima; e, ciò che moltiplicava il mio orrore, nessuna traccia di prigionieri. Non potei supporre altro se non che tutti fossero periti, e il cuore mi rimproverò aspramente di non essermi trovato lì per perire con loro.

I pirati erano in tutto sei: nessun altro era sopravvissuto. Cinque di loro si erano rizzati, rossi e gonfi, destati all'improvviso dal primo sonno dell'ubriachezza. Il sesto si era levato soltanto sopra un gomito; era mortalmente pallido, e la fasciatura macchiata di sangue intorno al suo capo diceva che era stato ferito di recente, e ancor più di recente fasciato. Mi ricordai quello che era stato colpito da una fucilata durante l'assalto in massa, ed era corso a rifugiarsi nei boschi, e non dubitai che fosse lui.

Il pappagallo, appollaiato sulla spalla di Silver, si lisciava le piume. Quanto a Silver, mi parve piuttosto più pallido e più rigido del consueto. Indossava ancora l'ampio vestito di panno fine nel quale aveva compiuto la sua missione, ma in peggiori condizioni non avrebbe potuto portarlo, sporco com'era di mota, e lacerato dalle acute spine del bosco.

— To' — disse — eccoti Jim Hawkins, per la galera! ti ci sei infilato, eh? Be', vieni pure, io la prendo in buona parte.

E con questo sedette sul caratello dell'acquavite e si mise a riempire la pipa.

— Prestami un po' di torcia, Dick — disse, e dopo aver ben acceso: — Così va bene, giovinotto — aggiunse — infila la torcia nella catasta della legna; e voialtri, gentiluomini, state pur comodi; non c'è bisogno di far complimenti col signor Hawkins; vi scuserà, potete farci assegnamento. E così, Jim — e calcava il tabacco — eccoti qui! Simpatica improvvisata per il povero vecchio Tom. Che eri un tipo sveglio me ne ero accorto fin dalla prima volta che ti ho messo gli occhi addosso, ma questa sorpassa davvero ogni mia aspettazione.

A tutto ciò, come chiunque immagina, non replicai nulla. Mi avevano messo con le spalle al muro, e io rimasi lì guardando Silver in faccia, abbastanza fiero, voglio sperare, all'apparenza, ma con in cuore la disperazione più nera.

Silver tirò una boccata o due dalla sua pipa, con molto sussiego, e poi riprese: — E ora vedi, Jim, dato che ti trovi qui, voglio rivelarti una parte del mio pensiero. Piaciuto mi sei sempre piaciuto, come un ragazzo di spirito, il ritratto sputato di me stesso, quand'ero giovanetto. Ho sempre desiderato che tu fossi dei nostri, e avessi la tua parte, per finire da gentiluomo, e ora, eccotici arrivato, mio bel galletto. Il capitano Smollett è un magnifico navigatore, non mi stancherò mai di ripeterlo, ma un pochetto difficile quanto a disciplina. « Il dovere è dovere », dice lui, e vai a dargli torto. Farai bene a scansarlo. Lo stesso dottore se l'è presa a morte con te: « ingrato briccone », ecco come ti chiamava, e la conclusione di tutta la faccenda, eccotela: non puoi ritornare dai tuoi perchè di te non ne voglion più sapere, e amenochè non ti riesca di raggranellare un terzo equipaggio per la goletta da te solo, che sarebbe troppo isolamento, bisognerà che tu ti metta col capitano Silver.

Fin qui poteva andare. I miei amici, dunque, erano ancor vivi e, quantunque solo in parte prestassi fede all'affermazione di Silver che quelli della cabina fossero adirati con me causa la mia diserzione, ero rimasto più sollevato che afflitto da quanto avevo ascoltato.

— Non dirò nulla sul fatto che sei nelle nostre mani, quantunque esserci tu ci sia, puoi farci assegnamento. Io tengo sempre per ragionare; non ho mai visto sortir nulla di buono dal minacciare. Se il servizio ti va, bel verrai dalla nostra; se non ti va, Jim, padrone, padronissimo di dire un bel no, padronissimo e benvenuto, camerata; e se un marinaio sulla terra può parlar più leale, possa schiattare all'istante!

— Debbo rispondere, allora? — chiesi con voce assai tremula. Attraverso tutte coteste parole di schermo, ero venuto capacitandomi della minaccia di morte che su me incombeva: le mie gote bruciavano, e il cuore mi martellava furiosamente nel petto.

— Ragazzo — disse Silver — nessuno ti fa premura. Rileva la tua posizione. Nessuno di noi ti solleciterà, camerata; il tempo scorre troppo piacevole in tua compagnia.

(Continua)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

AL SETTIMANALE FRANCESE « EXPRESS »

Una intervista di Tito sulla "coesistenza attiva,,

La Jugoslavia condanna la politica dei blocchi militari — I colloqui di Belgrado ed il Patto balcanico

PARIGI, 20. — Il settimanale *Express* pubblica oggi un'intervista con il maresciallo Tito, nel corso della quale il presidente jugoslavo afferma che l'occidente dovrebbe considerare come reale la possibilità della coesistenza tra i due blocchi.

Per noi — ha aggiunto il maresciallo — la concezione che abbiamo della coesistenza attiva appare giustificata e la sola possibile. Non è nella creazione dei blocchi, che rappresenta un pericolo costante di aggravamento dei rapporti internazionali, che si può trovare una soluzione al problema, ma bensì in un neutralismo attivo, in una collaborazione, cioè, che si svolga in tutte le questioni

In presenza di blocchi antagonisti, qualsiasi problema mondiale diventa più complicato. E' quindi per ragioni di ordine pratico che noi siamo giunti alla convinzione che la sola via di uscita è quella del rigetto del sistema dei blocchi, che esprime solo un linguaggio di forza e che conduce verso un impoverimento permanente.

Per quanto ci riguarda — prosegue Tito — noi siamo inoltre preoccupati di vedere i blocchi evolvere il senso negativo e pericoloso. Il Patto Atlantico, per esempio, che all'inizio aveva un carattere difensivo e poteva apparire indispensabile e giustificato, si sviluppa oggi in senso negativo e rappresenta pressapoco una spada di Damocle sospesa sulla testa dell'umanità.

Lo sviluppo negativo dei blocchi — afferma Tito — ha quindi per risultato di aggravare la situazione internazionale: ecco perchè stimiamo che le forze capaci di agire in senso positivo siano necessarie ed ecco perchè non possiamo aderire a nessuno dei due blocchi, al di fuori delle loro intenzioni ».

L'incontro di Belgrado e l'alleanza balcanica

BELGRADO, 20. — Il capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri jugoslavo Branko Draskovic, ha detto oggi nella sua conferenza stampa settimanale che i prossimi colloqui di Belgrado non avranno alcuna influenza sull'alleanza balcanica tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, che egli ha definito « uno strumento di pace di grande efficacia »; ed ha affermato che i tre paesi sono decisi ad allargare ed approfondire la loro collaborazione.

In risposta alle domande dei giornalisti, Drakovic ha dichiarato che non si conosce ancora la data dell'arrivo della delegazione sovietica, e che i colloqui concerneranno « un gran numero di questioni non ancora risolte », che riguardano il campo diplomatico, economico, delle comunicazioni ed altri settori.

Si è appreso intanto che l'ambasciatore di Jugoslavia a Mosca, Dovrivoje Vidic, è partito oggi per Belgrado, si ritiene allo scopo di mettere a punto gli ultimi particolari del prossimo viaggio di Kruscev, Bulganin e Mikoian nella capitale jugoslava.

Una Costituente sancirà la parità di culti in Argentina

BUENOS AIRES, 20 — I rapporti tra Chiesa e Stato in Argentina sono avviati ormai verso la definitiva rottura. Il voto di ieri alla Camera argentina rappresenta infatti un primo passo verso la definitiva separazione tra Chiesa e Stato.

Nel progetto si afferma la necessità di una riforma parziale della costituzione allo scopo di assicurare la libertà e l'effettiva uguaglianza di tutti i culti dinanzi alla legge, e a tal fine viene prevista la convocazione di una Assemblea costituente entro sei mesi dalla promulgazione della legge. Questa Assemblea, a comporre la quale ogni provincia e la capitale federale eleggeranno un numero di rappresentanti uguale a quello dei loro deputati, dovrà portare a termine il proprio compito entro trenta giorni dall'insediamento

Il progetto è stato approvato oggi anche al Senato, ed è passato alla firma del Presidente Peron.

Mao Tse Dun riceve Krisna Menon a Pechino

Ciu En-lai dichiara che le conversazioni su Taiwan procedono molto bene

PECHINO, 20. — Radio Pechino ha annunciato oggi che il presidente Mao-Tze-dun ha ricevuto oggi l'inviato del Pandit, Nehru, Krisna che si trova da qualche giorno a Pechino. La emittente cinese ha dichiarato che nel corso del colloquio sarebbero stati trattati « importanti argomenti » senza aggiungere particolari.

Il primo ministro e ministro degli Esteri Ciu En-lai, intanto, ha rilasciato una breve intervista a un giornale indiano. Egli ha affermato, tra l'altro, che i colloqui con Krisna Menon « procedono molto bene » e che « si può guardare al futuro con speranza ». Come è noto, Krisna Menon si è recato in Cina per discutervi la questione di Taiwan. Fu lo stesso Pandit Nehru ad annunciarlo, aggiungendo che l'India aveva assunto un ruolo di mediazione tra la Cina e gli Stati Uniti, dati « gli amichevoli rapporti che l'India intrattiene sia con l'una che con l'altra parte ».

Radio Pechino ha anche annunciato oggi che il primo ministro Ciu En-lai ha ricevuto l'ambasciatore di Svezia a Mosca, il quale si trova a Pechino da qualche giorno « in vacanza ». Presente al colloquio era l'ambasciatore di Svezia a Pechino. Come è noto, infatti, i due paesi intrattengono normali relazioni diplomatiche. Nei prossimi giorni, infine, è atteso a Pechino il primo ministro della Repubblica di Indonesia, Sastroamigiogio. Egli partirà da Giakarta giovedì prossimo. A Pechino Sastroamigiogio avrà colloqui con Ciu En-lai e probabilmente sarà ricevuto dal presidente Mao Tze-dun.

L'URSS parteciperà a Ginevra alla conferenza sull'atomica

MOSCA, 20. — Il governo sovietico ha informato oggi il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld che l'URSS parteciperà alla conferenza internazionale per l'energia atomica che avrà luogo a Ginevra il prossimo agosto.

AD HAIFONG FINALMENTE RESTITUITA AL LIBERO VIET NAM

L'inumano sfruttamento dei lavoratori nelle miniere di carbone di Hongay

Ora che i vampiri se ne sono andati ricomincia una nuova vita - Colloqui con il giovane minatore Hop - Dalla montagna di carbone si intravede per il Viet Nam l'avvenire socialista

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HAIFONG, 20. — *Una trentina di chilometri a nord-est di Haifong, la baia di Halong si allarga in uno dei più straordinari paesaggi del mondo. Dal mare, di un tenerissimo celeste pastello spuntano innumerevoli isolotti aguzzi e boscosi, come pietre dure incastonate in una coppa di smalto, sorprendente, affascinante unione di selvaggio e di delicatezza. Lungo la costa settentrionale della baia, ci sono i monti di Hongay con le loro miniere di carbone, giganteschi strati neri, spessi fino a centosessanta metri ed ondulati a cielo scoperto per chilometri quadrati.*

Qui, al cospetto di un così splendido spettacolo naturale lo sfruttamento economico del Viet Nam da parte del colonialismo francese aveva raggiunto le sue forme forse più disumane. Alla fine del secolo scorso, migliaia di famiglie di contadini del Delta erano state forzate a trasferirsi ad Hongay dai loro villaggi incendiati per diventare mano d'opera nelle miniere. I salari di fame e il sistema dei cottimi ferocemente organizzato obbligavano i minatori a lavorare sino a sedici ore al giorno in una temperatura che per cinque mesi all'anno spesso tocca i quaranta gradi. Negli strati allo scoperto, i gradini di scavo erano tagliati con un'altezza e un'inclinazione che non si curavano affatto dell'incolumità dei lavoratori. Dove il minerale era scavato nella galleria, il risparmio avaro delle armature faceva dei crolli, cosa di ordinaria amministrazione e le gallerie erano così basse che i minatori adulti dovevano lavorarvi carponi e per il trasporto del carbone alla superficie veniva impiegata la mano d'opera infantile. Le donne addette al trasporto del carbone estratto dai gradini avevano in caso di parto solo tre giorni di permesso non pagato: se volevano potevano portarsi il neonato in miniera legato alle spalle, ma potevano dargli il latte solo all'intervallo accordato per il pasto. In caso di infortuni mortali, la società pagava ai familiari soltanto la bara.

Ora che i francesi, evacuando la zona di Haifong se ne sono andati da Hongay il governo vietnamita, fedele al principio stipulato a Ginevra della liquidazione negoziata degli interessi economici della Francia, ha ricomprato le miniere per un milione di tonnellate di carbone pagabili in quindici anni. I vampiri sono stati cacciati e questa immensa ricchezza mineraria è tornata di proprietà vietnamita. Ma le tracce odiose dello sfruttamento rimangono nelle attrezzature estremamente arretrate che i francesi, preoccupati solo di spremere il massimo della mano d'opera, non si erano curati di perfezionare, e rimangono nei corpi emaciati dei lavoratori, il settanta per cento dei quali sono tubercolotici.

Sul più alto dei gradini dalla cui nera terrazza si domina la celeste baia parlo con un giovane minatore. Si chiama Hop ed ha ventun anni ma le sue membra sono ancora quelle di un bambino, il suo sviluppo è rimasto a poco più dell'età di undici anni, quando cominciò a lavorare al trasporto del carbone in galleria. Solo le sue mani sono cresciute nella fatica e con esse ben presto anche la sua coscienza è diventata adulta. Dal '52 Hop ha militato nel sindacato clandestino della miniera ed è stato fra i più attivi negli scioperi per rivendicare condizioni meno crudeli e nelle molte forme di sabotaggio della produzione con cui i minatori appoggiavano la lotta dell'esercito popolare. Gli domando cosa c'è di nuovo nella miniera da quando è divenuta proprietà del popolo vietnamita. « Di nuovo — risponde — c'è che cerchiamo di estrarre carbone il più puro possibile, non disperderne neanche una briciola, tenere da conto gli utensili ed insieme di economizzare olio e grasso per la manutenzione ». Nelle condizioni di lavoro non c'è ancora molto di cambiato, non può cancellarsi di colpo un simile inferno. E tuttavia Hop mi indica le tettoie di paglia che il sindacato ha costruito sui gradini perchè i minatori possano ripararvisi dal sole durante la sosta per il pasto, i bidoni di acqua di riso a cui ora possono dissetarsi mentre prima la società lo vietava come perdita di tempo. « Ma soprattutto — dice Hop — c'è la libertà, c'è che noi possiamo discorrere ad alta voce dei nostri interessi, c'è che i padroni ora qui siamo noi operai ».

Salendo quassù e vedendo la montagna di carbone nereggiare spietata sotto la vampa tropicale con la sua storia di fame e di lutti, ciò che più occupa l'animo è il sentimento dell'infamia del colonialismo.

Ma parlando con Hop ed i suoi compagni ed udendo come essi si gettano dietro le spalle il terribile passato e lavorano fiduciosi per il futuro, già da questa colossale piattaforma industriale si vede per il Viet Nam, al di là dell'indipendenza, della pace e dell'unificazione, l'avvenire del socialismo.

FRANCO CALAMANDREI

Vittorie comuniste in Francia nelle elezioni tra i minatori

Stanco dibattito al Congresso dei democristiani francesi a Marsiglia — Un articolo di Mendès-France dedicato alla pauperizzazione della classe operaia in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20 — Una grande vittoria unitaria si è avuta oggi nelle elezioni sindacali fra i minatori francesi. La confederazione unitaria CGT ha migliorato notevolmente in quasi tutti i dipartimenti le proprie posizioni, strappando numerosi voti alle due competitrici, la socialdemocratica *Force Ouvrière* e la cattolica CFTC. Nella Loira, fra le squadre diurne la CGT passa dal 54,5 al 59,6 per cento, nelle Cevennes dal 76,8 all'80,7 per cento, per le squadre notturne dal 54,5 al 64,2.

Ma dove più clamorosa appare la sconfitta delle liste socialdemocratiche è nel Nord e nel Passo di Calais, ossia nei due dipartimenti che Guy Mollet e il comitato direttivo della SFIO controllano direttamente come feudi personali e dove più ostinatamente essi hanno imposto la loro politica europeistica. La CGT balza, nei bacini minerari della zona, dal 68,6 al 71,2 per cento, mentre *Force Ouvrière* scende da 21,7 a 19.

Mentre si registrano queste vittorie unitarie, aspre critiche sono state rivolte oggi al Congresso democristiano, che da 48 ore è in corso a Marsiglia, e che vien definito da alcuni come un avvenimento mancato.

« Processo agli altri, ma niente autocritica », osserva questo pomeriggio *Le Monde*, il quale rileva che l'MRP, eludendo l'attesa del paese, dissolve per sempre la speranza suscitata al suo apparire, subito dopo la liberazione. Per di più, persino i dirigenti che si dicevano disposti ad un nuovo orientamento per la ricerca di una diversa maggioranza parlamentare, sono apparsi o reticenti o esplicitamente contrari. Così è stato per Joseph Dumas, così per il presidente del gruppo parlamentare Lecourt, che si limitava ad una lunga e gelida relazione tecnica, spiegando all'uditorio il vantaggio della proporzionale sullo scrutinio maggioritario, e affermando che quest'ultimo è il vero responsabile della instabilità governativa

Solo il relatore sulla politica generale, Simonnet, auspicava una alleanza con i socialdemocratici, ma senza affrontare nessuna delle questioni di fondo, lasciate insolute dalla attuale maggioranza. In poche parole, fino ad oggi, il dibattito di Marsiglia è il vero specchio dell'immobilismo in cui si dibatte la Francia e di cui i democristiani, attraverso i successivi governi ai quali hanno partecipato, sono tra i principali responsabili.

Su questa manifestazione di cecità politica oggi correvano a Parigi i più divertiti commenti. Si rilevava, ad esempio, che ieri il primo oratore, Velay, presidente della federazione M.R.P. di Marsiglia, dopo aver criticato tutti i partiti, alleati ed avversari, dimenticava l'essenziale, e cioè che i democristiani hanno perduto nel suo dipartimento il 50 per cento degli elettori e che situazioni analoghe si presenteranno certamente anche altrove. Una parola nuova si spera venga dai giovani, che interverranno nel dibattito da questa sera.

Il congresso democristiano offre, comunque, a molti osservatori l'occasione di tracciare un bilancio generale. In questo momento si può dire che la borghesia francese, dinanzi all'accresciuta fiducia in una distensione internazionale e al contributo attivo che ad essa hanno dato le masse francesi, sia dominata dall'inquietudine per i successi unitari dei lavoratori, incoraggiati e guidati dal Partito comunista.

Indice di questo stato di animo è la polemica che oggi Mendès-France inizia con un articolo sull'*Express*, in risposta all'intervento del compagno Thorez al recente Comitato centrale del PCF.

L'ex-presidente del Consiglio, dopo una frettolosa analisi della situazione economica dei lavoratori, non trova di meglio che additare l'esempio di paesi come l'Inghilterra, la Svezia e la Svizzera. Assai semplicista nella sua alternativa « riformista », Mendès nega i fenomeni di crescente pauperismo registrati in Francia e in altri paesi dell'occidente, e senza analizzare a fondo le differenze rispettive delle situazioni, conclude affermando che « anche in Francia si può riuscire ». Nessuna parola, naturalmente, sulle contraddizioni che hanno lacerato il paese dopo l'esclusione dei comunisti dal potere, e che spesso hanno compromesso le conquiste operaie.

MICHELE RAGO

Chiuse le sottoscrizioni per il prestito sovietico

MOSCA, 20 — Il prestito di Stato per lo sviluppo della economia nazionale dell'URSS (emissione 1955), lanciato per la somma di 32 miliardi di rubli, è stato coperto il 18 maggio sera per la somma di 34.276.973.000 rubli.

Su istruzioni del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, il Ministero delle Finanze dell'URSS ha ordinato la chiusura della sottoscrizione in tutto il paese alle [illegible] del 20 maggio 1955.

Portuali e ferrovieri inglesi in sciopero alla fine del mese

I portuali lasciano il lavoro lunedì, i ferrovieri il 28 maggio
Anche i lavoratori postali si pronunciano per lo sciopero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 20. — Le operazioni di voto del 26 maggio potrebbero svolgersi in Gran Bretagna nel pieno di una montante tensione sindacale, a cavallo fra due grandi scioperi: quello dei portuali di Londra, Manchester, Liverpool e Hull, che dovrebbe iniziarsi lunedì 23 maggio, e quello dei fuochisti e macchinisti delle ferrovie, stabilito a partire dalla mezzanotte del 28 maggio. Se ambedue gli scioperi dovessero attuarsi, e quello dei portuali prolungarsi oltre il 28 maggio, giungerebbe il momento in cui lo intero traffico interno ed esterno, dalla e per la Gran Bretagna, sarebbe bloccato, come fu solo durante lo sciopero generale del 1926.

Lo sciopero dei macchinisti e dei fuochisti era già stato dichiarato per il primo maggio, ma il 30 aprile, all'ultimo momento, il ministro del lavoro era intervenuto garantendo una immediata ripresa dei negoziati fra il sindacato e l'amministrazione delle Ferrovie sulle rivendicazioni salariali della categoria; ieri, improvvisamente, le trattative sono state interrotte, non avendo l'amministrazione ferroviaria offerto un compromesso soddisfacente, ed oggi il sindacato ha deciso di riprendere la propria libertà di azione e di entrare in sciopero a partire dal 28.

I sindacati portuali

All'azione parteciperanno 75.000 macchinistri e fuochisti dipendenti dal Sindacato omonimo. Ma si prevede che anche gli altri 15.000 macchinisti dipendenti dal Sindacato ferrovieri (che ha troncato anch'esso le trattative) si uniranno ai loro compagni.

Lo sciopero dei portuali ha una storia assai complessa, alla cui origine sta il fatto che la categoria non è organizzata in un solo sindacato; circa 17.000 portuali sono iscritti nel Sindacato degli stivatori, mentre oltre 50.000 appartengono al gigantesco sindacato dei *Transport And General Workers* con oltre 1.300.000 iscritti, che è stato diretto fino al primo maggio scorso dal ben noto dirigente di destra Deakin, morto mentre parlava in un comizio.

Da qualche mese la *Transport And General Workers Union* accusava il Sindacato degli stivatori di « rubarle » gli iscritti, ed in verità il secondo sindacato ha svolto una grande attività per unificare tutti i lavoratori portuali in una sola organizzazione di categoria.

Nell'ottobre scorso la *Stevedors Union* assunse la direzione della lotta contro il carattere obbligatorio del lavoro straordinario, e per tre settimane immobilizzò tutti i porti inglesi: al grande sciopero parteciparono anche i portuali membro della *Transport And General Workers Union*, ma nel colmo della lotta il Consiglio generale della *Trade Union*, con un gesto inteso soprattutto a stroncare l'azione, annunciava la propria decisione di espellere la *Stevedors Union* dal Congresso dei Sindacati per avere « interferito nei diritti di un altro sindacato ».

Lo sciopero si concluse con una vittoria, ma sin da allora furono gettati i germi della nuova agitazione. La *Stevedors Unione* infatti, dopo essere stata sospesa dal Congresso delle *Trade Union*, non ha più diritto di partecipare alle contrattazioni collettive, sicchè i suoi membri non sono ora più rappresentati nelle discussioni con le autorità portuali. Lo sciopero annunciato per il 23 maggio è diretto appunto a conquistare (o riconquistare) il diritto a partecipare alle trattative, e la lotta ha indubbiamente la simpatia dei portuali membri dell'altro sindacato, i quali riconoscono nella *Stevedors Union* una organizzazione di avanguardia.

L'anatema pronunciato dal TUC contro il Sindacato degli stivatori potrebbe quindi non avere alcun effetto sulla massa dei portuali, i quali si uniranno in gran parte ai loro compagni di lotta per porre fine a una situazione che minaccia l'unità della categoria, negando a una parte di essa i diritti di cui l'altra parte gode.

Allarme nel governo

Si è appreso intanto, oggi, che i lavoratori postali hanno deciso di chiedere importanti aumenti salariali, nonostante il parere contrario dei dirigenti il loro sindacato.

L'allarme del governo per la sempre più energica azione rivendicativa dei lavoratori deve essere assai grande, se Eden ha convocato questa sera, al numero 10 di *Downing Street*, i dirigenti del *TUC*. Il risultato del colloquio non è stato ancora reso noto, ma un breve comunicato emanato da *Downing Street* conferma indirettamente che il Primo ministro ha chiesto ai membri dell'Esecutivo sindacale di accentuare le loro pressioni per impedire l'azione dei portuali e dei ferrovieri.

LUCA TREVISANI

Delegazione sovietica partita per l'Italia

MOSCA, 20 — L'Unione Sovietica parteciperà all'Esposizione sportiva internazionale, che si aprirà a Torino il 25 maggio.

Una delegazione sovietica guidata da Alexander Krivtsov, vice presidente del Comitato per la cultura fisica e gli sports dipendente dal Consiglio dei ministri dell'URSS, è partita per l'Italia per partecipare all'esposizione.

UN DISCORSO DI GROTEWOHL

La Germania est continuerà la lotta per la riunificazione

Gli accordi di Varsavia ratificati — Nessun risultato alla riunione degli ambasciatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 20. — La Camera popolare della Repubblica democratica ha votato oggi all'unanimità la ratifica del trattato di Varsavia, al termine di un dibattito in cui il Primo ministro Otto Grotewohl ha riaffermato che « la riunificazione pacifica e democratica è e rimane il compito fondamentale » del governo di Berlino.

La conclusione del trattato di Varsavia, ha detto Grotewohl, è stata resa necessaria dalla ratifica dei trattati di Parigi e dalla nuova situazione da essi determinata

La differenza sostanziale fra i due trattati, ha aggiunto il Primo ministro, è data dal fatto che quello di Varsavia concede al governo di Berlino la piena libertà di condurre avanti la sua politica diretta alla riunificazione della Germania, mentre quello di Parigi nega questo diritto al governo di Bonn

Illustrando poi lo spirito e le clausole del trattato di Varsavia, Grotewohl ha tenuto a sottolineare in modo particolare che esso è aperto a tutti i popoli, si inquadra nei postulati delle Nazioni Unite e mira a spianare la strada alla creazione di un sistema di sicurezza collettiva.

Per la Germania, la sua maggiore importanza risiede nel fatto di riconoscere il diritto del popolo tedesco alla sua riunificazione. « Diritto che porremo al centro della nostra politica — ha precisato Grotewohl — e porteremo avanti con decisione, convinti che un riavvicinamento delle due parti della Germania e la diminuzione della tensione attuale è non solo possibile, ma anche necessaria ».

Al termine del suo discorso, il presidente del Consiglio ha precisato che la Repubblica democratica non può far parte per ora del comando unificato, giacchè essa non dispone di forze armate, ma solo di unità di polizia, ed ha osservato che « la creazione di forze armate nazionali creerà le condizioni » per la partecipazione a questo organo di comando.

Nel dibattito aperto dal discorso di Grotewohl sono poi intervenuti, fra gli altri, anche il ministro degli Esteri, Bolz, e i vice-presidenti del Consiglio, Nuschke e Loch, che hanno motivato il voto favorevole dei partiti da essi presieduti: quello nazionaldemocratico, quello democristiano e quello liberale.

Nelle stesse ore si è tenuta, a poche centinaia di metri di distanza, nell'ambasciata sovietica, sull'*Unter den Linden*, una conferenza dei quattro Alti Commissari, per la discussione delle tariffe di transito sulle autostrade che conducono da Berlino alla Germania occidentale.

La riunione non ha condotto ad alcun risultato, in seguito al rifiuto degli occidentali di accettare il principio che la questione delle tasse è di esclusiva pertinenza del governo di Berlino e va discussa in conversazioni dirette fra i governi delle due Germanie. Gli alti commissari degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia hanno comunicato in serata che deferiranno la questione ai loro governi.

A Bonn la giornata è stata caratterizzata da una conferenza stampa di un portavoce del ministero degli Esteri, il quale ha ribadito il rifiuto di Adenauer di accettare la neutralità di una Germania riunificata, e dall'annuncio, dato dal ministero delle Finanze, che la Germania occidentale spenderà quest'anno per il riarmo una somma pari a oltre 700 miliardi di lire italiane. Altri 400 miliardi di lire sono destinati al pagamento delle spese di occupazione.

SERGIO SEGRE

Le conquiste dei lavoratori cecoslovacchi illustrate nel III Congresso dei Sindacati

L'industria ha raddoppiato la sua produzione, e si sono moltiplicate le cooperative agricole - Le conquiste sociali - Imponente aumento dei consumi - Lo sviluppo dell'assistenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 20. — Ieri, nel vastissimo salone del Congresso, ricavato dal padiglione centrale della Fiera campionaria di Praga, si è aperto con una solenne cerimonia inaugurale il III Congresso del movimento sindacale rivoluzionario cecoslovacco.

Tutti i giornali della capitale dedicano all'avvenimento un grande rilievo per la particolare importanza che esso riveste attualmente nel campo dello sviluppo e del potenziamento dell'economia nazionale e nella lotta per il consolidamento dello Stato democratico popolare.

Al congresso partecipano circa 1.500 delegati e, inoltre, la delegazione del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco e del governo, guidata dal Presidente della Repubblica Zapotoky, una delegazione dell'URSS e delegazioni di altri ventitre paesi, oltre a quella della Federazione sindacale mondiale, guidata dal segretario generale, Louis Saillant.

Nella prima giornata ha svolto la relazione di apertura il deputato Zupka, vicepresidente del Consiglio centrale dei sindacati, sull'attività del movimento dal II congresso del dicembre 1949 ad oggi. Il relatore si è soffermato all'inizio sulla situazione internazionale, sottolineando l'impegno del popolo cecoslovacco nel contribuire ancor più efficacemente al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa e nel mondo.

Il vice-presidente del Consiglio centrale dei sindacati si è quindi diffuso sulle conquiste dei lavoratori cecoslovacchi: la produzione industriale è stata raddoppiata nel corso del primo piano quinquennale, in rapporto al periodo prebellico; nuove fonti di ricchezza e risorse del sottosuolo nazionale sono state scoperte; le condizioni economiche nei villaggi boemi e slovacchi sono completamente mutate: centinaia di migliaia di contadini piccoli e medi hanno costituito cooperative agricole, sono state saldamente consolidate le aziende agricole statali, le stazioni di trattori e di macchine sono in continuo sviluppo.

Il movimento sindacale rivoluzionario ha avuto un ruolo importante nella lotta per la nazionalizzazione delle industrie e nella lotta contro la reazione. La forza unitaria e la combattività della classe operaia e di tutti i lavoratori hanno costituito il fattore determinante della vittoria, nel febbraio 1948, contro il tentativo reazionario di restaurare un regime capitalistico. I sindacati, da organizzazione della classe degli sfruttati e degli oppressi, sono divenuti organizzazione della classe dominante.

Successivamente il relatore ha illustrato una serie di successi economici, da cui nasce e si concreta il progressivo benessere dei lavoratori cecoslovacchi. Durante la realizzazione del primo piano quinquennale il consumo dei generi alimentari e di prima necessità è aumentato di un terzo e in taluni casi persino della metà. Gli stanziamenti per l'assistenza sociale già l'anno scorso erano stati decuplicati rispetto al '37 e quest'anno ad essa il bilancio devolve la somma di cinque miliardi di corone. Sono stati aumentati gli stanziamenti per le pensioni e l'assistenza sanitaria.

Nel corso del primo decennio della Repubblica democratica popolare oltre due milioni e mezzo di lavoratori hanno usufruito della villeggiatura, organizzata dal movimento sindacale o direttamente dalle fabbriche, che dispongono di propri centri ricreativi. Trecentomila lavoratori nel biennio '53-'54 sono stati curati nelle stazioni termali o negli istituti sanitari dei sindacati. Oltre trecentomila artisti popolari hanno partecipato quest'anno al concorso nazionale della creatività. E il bilancio non finisce qui, ma questi dati sono sufficienti a dare un'idea del lavoro compiuto dall'organizzazione sindacale di un paese in cui i lavoratori sono gli autentici padroni del loro avvenire.

Nell'ultima parte della sua relazione, Zupka ha indicato i compiti immediati del movimento sindacale rivoluzionario: nel settore dell'industria gli aderenti ai sindacati devono curare l'introduzione di nuovi metodi tecnici e la applicazione di progetti dei lavoratori per il miglioramento della produttività; nell'agricoltura bisogna sviluppare e consolidare le stazioni di macchine e di trattori agricoli, per offrire un aiuto sistematico ai contadini, e potenziare le aziende agricole statali, per elevarle a modello di una grande produzione socialista.

ORFEO VANGELISTA

Il generale Ely si dimette nel Viet Nam meridionale

SAIGON, 20. — Un comunicato ufficiale informa che il commissario generale francese in Indocina e comandante in capo delle truppe della Unione francese, gen. Paul Ely, ha chiesto di essere esonerato da tali cariche.

Il governo Diem ha proceduto, negli ultimi giorni ad un certo numero di arresti di personalità dell'opposizione, e in particolare di Ung An, che per molti anni fu capo del gabinetto imperiale di Bao Dai a Saigon, di Le Thanh Canh, attuale capo del gabinetto imperiale a Saigon di Trung Hieu, nipote e rappresentante a Saigon del papa caodaista Pham Cong Tac.

Secondo notizie giunte a Saigon, violenti scontri locali sarebbero avvenuti nella zona a sud-est di Saigon, fra reparti dell'esercito nazionale e dell'esercito degli Hoa Hao.

UN GIOVANE STUDENTE AMERICANO

Rifiuta duecentocinquanta milioni lasciatigli in eredità dal padre

NEW YORK, 20. — Questo tribunale civile ha emanato una sentenza che non trova riscontro nella storia delle cause civili americane. La sentenza ha stabilito il principio che un erede ha il pieno diritto di rifiutare un lascito legittimo. In questo caso si tratta di un lascito di 400 mila dollari (lire 250 milioni).

La causa riguarda il ventiduenne Eugene Suter, studente in legge all'università di Yale, il quale il 12 aprile scorso, comunicò al tribunale ch'egli rinunziava alla eredità lasciatagli dal padre, ossia alla somma su menzionata.

Il genitore del Suter inventò la macchina per l'ondulazione permanente, e fece una grossa fortuna. Nel suo testamento egli dispose che il figlio Eugene dovesse ricevere un quarto dei beni che lasciava quando avrebbe raggiunto il trentesimo anno di età, un terzo al trentacinquesimo, ed il rimanente al quarantesimo.

Nel comunicare al tribunale ch'egli rinunziava alla eredità, il Suter ebbe a dichiarare: « Non voglio questo danaro per ragioni morali e politiche. Ho due braccia ed un cervello. Non mi curo di quanto i giornali diranno sul conto mio quando sarà data notizia della mia rinunzia. La gente che io voglio che sappia questo, comprende la mia posizione ».

In Egitto sarà creato un « Parlamento nazionale »

IL CAIRO, 20 — Il Primo ministro egiziano, Nasser, ha annunciato che sarà istituito in Egitto un cosiddetto « Parlamento nazionale », il quale non sarà eletto sulla base di partiti politici, ma raccoglierà i rappresentanti di vari settori dell'economia del paese: agricoltori, operai, professionisti, impiegati, ecc.

Nasser ha dichiarato, durante un pranzo al circolo degli ufficiali, che il nuovo regime « sarà una democrazia nazionale, che lavorerà per la libertà dell'individuo e per la edificazione d'una società socialista ».

COLOSSALE COLPO NEGLI S.U.

Quattro banditi rapinano 65 milioni in una banca

JACKSONVILLE (Alabama), 20 — Quattro banditi armati hanno compiuto stamane presso la banca nazionale di Jacksonville una rapina che ha fruttato loro circa 100 mila dollari (65 milioni di lire).

I banditi si sono recati per tempo in casa del cassiere, certo Jesse Wood e sotto la minaccia delle loro rivoltelle lo hanno costretto a seguire due di essi, mentre gli altri due rimanevano a guardia della moglie e dei bambini del malcapitato.

I due banditi insieme col cassiere si recavano quindi nella banca, vi entravano e appostatisi all'interno assalivano e imbavagliavano in una stanza interna gli impiegati man mano che essi arrivavano. Aperta poco dopo la camera blindata nei sotterranei, si impossessavano del denaro ivi giacente e si allontanavano infine a bordo di una automobile.

300 casi di tifo nella Ruhr

HAGEN, 20. — Il numero dei casi di tifo nella Ruhr è salito a trecento, mentre si intensificano gli sforzi intesi a stroncare l'epidemia scoppiata nella regione la settimana scorsa.

Le cause rimangono imprecisate. Non si sa bene se i numerosi casi di tifo siano stati provocati dall'acqua o dal latte.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma